

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

320.

SEDUTA DI LUNEDÌ 9 GIUGNO 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-VIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-77

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Mazzocchi Antonio (AN)	33
Conto consuntivo della Camera per il 2002 e progetto di bilancio della Camera per il 2003 (Doc. VIII, nn. 5 e 6) (Discussione congiunta)	1	Pepe Mario (FI)	28
<i>(Discussione congiunta – Doc. VIII, nn. 5 e 6)</i>	1	Sardelli Luciano Mario (FI)	18
Presidente	1	Valpiana Tiziana (RC)	29
Boccia Antonio (MARGH-U)	24	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 103 del 2003: Sindrome respiratoria acuta severa (SARS) (A.C. 3961)	35
Colucci Francesco (FI), <i>Questore</i>	1	<i>(Discussione)</i>	35
Innocenti Renzo (DS-U)	20	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3961)</i> ...	35
		Presidente	35
		Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	40

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Di Virgilio Domenico (FI), <i>Relatore</i>	35	Labate Grazia (DS-U)	65
Ercole Cesare (LNP)	49	Mosella Donato Renato (MARGH-U)	67
Labate Grazia (DS-U)	42	Valpiana Tiziana (RC)	68
Mosella Donato Renato (MARGH-U)	45	<i>(Intervento del Governo)</i>	72
Valpiana Tiziana (RC)	41	Presidente	72
<i>(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 3961)</i>	50	Tanzi Vito, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	72
Presidente	50	Proposta di legge: Interventi per l'espansione delle Università di Messina e di Cassino, nonché in favore dell'Università Pontina (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (A.C. 3253) ed abbinata (A.C. 3247) (Discussione)	72
Di Virgilio Domenico (FI), <i>Relatore</i>	50	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3253)</i> ..	73
Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	51	Presidente	73
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 105 del 2003: Università ed enti di ricerca (A.C. 3971) (Discussione)	51	Caldoro Stefano, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	73
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3971) ...</i>	52	Martella Andrea (DS-U)	74
Presidente	52	Ranieli Michele (UDC), <i>Relatore</i>	73
Boccia Antonio (MARGH-U)	54	Volpini Domenico (MARGH-U)	75
Caldoro Stefano, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	55	<i>(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 3253)</i>	75
Martella Andrea (DS-U)	56	Presidente	75
Palmieri Antonio (FI), <i>Relatore</i>	52	Proposta di legge (Proposta di trasferimento in sede legislativa)	75
Volpini Domenico (MARGH-U)	60	Su lutti dei deputati Roberto Sciacca, Donato Piglionica, Marco Follini ed Eugenio Duca	76
<i>(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 3971)</i>	62	Presidente	76
Presidente	62	In morte dell'onorevole Camillo Federico ..	76
Caldoro Stefano, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	63	Presidente	76
Palmieri Antonio (FI), <i>Relatore</i>	62	Ordine del giorno della seduta di domani .	76
Mozioni Labate ed altri n. 1-00201, Bindi ed altri n. 1-00216 e Valpiana ed altri n. 1-00218: Medici specializzandi (Discussione) .	64		
<i>(Discussione sulle linee generali)</i>	65		
Presidente	65		
Di Virgilio Domenico (FI)	71		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 16.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 26 maggio 2003.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantaquattro.

Discussione congiunta del conto consuntivo della Camera per il 2002 e del progetto di bilancio della Camera per il 2003 (doc. VIII, nn. 5 e 6).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Comunica altresì che il termine per la presentazione degli ordini del giorno è fissato per oggi, alle 18.

Dichiara aperta la discussione congiunta, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

FRANCESCO COLUCCI, *Questore*, illustra il contenuto dei documenti di bilancio all'ordine del giorno (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

PRESIDENTE si associa al ringraziamento che conclusivamente il Questore Colucci ha rivolto al Segretario generale ed al personale della Camera.

LUCIANO MARIO SARDELLI esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal Collegio dei deputati questori, giudicando particolarmente importante gli investimenti effettuati per l'innovazione tecnologica; in particolare, sottolinea i positivi risultati conseguiti nell'ambito della redazione dei resoconti parlamentari, in seguito all'adozione del sistema di riconoscimento vocale, che ha consentito di ridurre sensibilmente i costi di produzione degli atti parlamentari senza alterare la qualità degli elaborati. Auspica, inoltre, un ulteriore proficuo impegno nel settore della comunicazione istituzionale.

RENZO INNOCENTI, espresso apprezzamento per il lavoro svolto dal Collegio dei questori, improntato a criteri di economicità, rigore e trasparenza, sottolinea l'importanza di garantire ai singoli deputati ed ai gruppi parlamentari adeguati *standard* di servizi e di beni strumentali. Giudica inoltre importante, anche alla luce delle esperienze positive degli ultimi tempi, che la Camera continui a svolgere, tra l'altro, un ruolo di valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico, offrendo nel contempo all'opinione pubblica, segnatamente ai giovani, un'informazione sempre più capillare sulle proprie attività istituzionali, anche attraverso il potenziamento dell'apposito canale televisivo satellitare. Nel manifestare altresì compiacimento per l'impegno, la preparazione e la competenza professionale del personale della Camera, ritiene necessario un monitoraggio delle variabili che determinano l'incremento delle spese correnti, anche al fine di valutare ipotesi alternative di organizzazione del lavoro e di ulteriore valorizzazione delle risorse umane.

ANTONIO BOCCIA, sottolinea l'opportunità di anticipare il termine per

l'esame di documenti di bilancio, manifesta apprezzamento per le innovazioni introdotte, che garantiscono una maggiore leggibilità e trasparenza dei dati complessivi. Nell'esprimere inoltre, a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, un giudizio positivo sulla gestione amministrativa per il 2002 — i cui aspetti salienti sono rappresentati dal potenziamento dell'informatizzazione e della comunicazione istituzionale — e sul progetto di bilancio per il 2003, manifesta tuttavia perplessità per il previsto trasferimento del Servizio studi a Palazzo Theodoli ed auspica il potenziamento del Servizio testi normativi; giudicata altresì chiara ed esauriente la relazione sullo stato dell'Amministrazione, ritiene si debba garantire la netta separazione tra funzioni di indirizzo e di gestione. Sottolinea infine l'elevato livello professionale del personale della Camera.

MARIO PEPE, manifestato apprezzamento per le iniziative promosse in ambito sanitario, con particolare riferimento alle convenzioni stipulate con soggetti terzi, sottolinea l'opportunità di garantire ai deputati, in campo previdenziale, strumenti assicurativi analoghi a quelli di cui usufruiscono i parlamentari europei; preannunzia altresì la presentazione di un ordine del giorno volto a prevedere la decorrenza immediata del diritto del beneficiario alla corresponsione dell'assegno vitalizio in caso di decesso del deputato.

TIZIANA VALPIANA, rilevato che i documenti di bilancio in esame sono stati predisposti secondo criteri di trasparenza e leggibilità, esprime apprezzamento per il proficuo lavoro svolto dal Collegio dei deputati questori; riterrebbe peraltro opportuno garantire ai cittadini una più capillare informazione sull'attività del Parlamento, anche attraverso la collocazione delle trasmissioni realizzate dai servizi parlamentari in orari di maggiore ascolto. Nell'auspicare inoltre l'individuazione di idonei spazi per i gruppi parlamentari, lamenta il decremento degli stanziamenti destinati all'attuazione delle norme sulla sicurezza dei luoghi di lavoro. Preannun-

zia infine la presentazione di un ordine del giorno volto a sostenere il progetto di massima predisposto dal Comitato per le pari opportunità con il quale, al fine di ridurre i disagi avvertiti, in particolare, dalle dipendenti della Camera, si prevede l'istituzione di un centro per l'infanzia.

ANTONIO MAZZOCCHI, manifestato apprezzamento per il rispetto degli impegni assunti in occasione dell'esame del progetto di bilancio per il 2002, come risulta evidente dall'incremento della qualità dei servizi offerti ai parlamentari, auspica un'approfondita riflessione in vista di un più razionale impiego delle risorse in relazione al perseguimento degli obiettivi prefissati. Preannunzia infine il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sui documenti di bilancio in esame.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione congiunta e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 103 del 2003: Sindrome respiratoria acuta severa (SARS) (3961).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*, nel richiamare le caratteristiche della sindrome respiratoria acuta severa (SARS) ed i dati più recenti relativi alla sua diffusione, dà conto delle iniziative già assunte in materia dal Governo italiano in linea con le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità; illustra quindi il contenuto del provvedimento d'urgenza in discussione, nel testo comprendente le modifiche apportate dalla Commissione, che prevede, tra l'altro, controlli sanitari volti a scongiurare la possibile diffusione del contagio in ambito nazionale; sottolinea inoltre la piena conformità della normativa in esame al disposto degli articoli 32

e 117 della Costituzione, giudica fondamentale un'adeguata attività informativa sulla materia.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal relatore, sottolinea che il Governo continua a approfondire il massimo impegno sia per prevenire la possibile diffusione della SARS sia per garantire ai cittadini un'adeguata informazione sulla materia; auspica quindi la sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza in discussione, che nel corso dell'*iter* in Commissione è stato oggetto di modifiche migliorative.

TIZIANA VALPIANA, nel rilevare la tempestività delle misure adottate anche con il decreto-legge in esame, al fine di contrastare la diffusione della SARS, sottolinea l'importanza di garantire la continuità ed il buon funzionamento del Servizio sanitario nazionale; lamenta, peraltro, il fatto che in Commissione siano state inopinatamente giudicate ammissibili proposte emendative vertenti su materia estranea a quella oggetto del provvedimento d'urgenza in discussione.

GRAZIA LABATE, manifestata condivisione per le misure previste dagli articoli 1 e 2 del provvedimento d'urgenza, che auspica sia sollecitamente convertito in legge, sottolinea la necessità di continuare a rivolgere la massima attenzione alle problematiche connesse alla possibile diffusione della SARS, anche in considerazione dell'interrelazione con le patologie tipiche della stagione invernale; esprime peraltro perplessità sulle norme recate dagli articoli 2-bis e 2-ter introdotti dalla Commissione, che ritiene vertano su materia estranea a quella oggetto del decreto-legge in esame.

DONATO RENATO MOSELLA, richiamato l'allarme sociale causato dal timore di una possibile diffusione, anche in Occidente, della sindrome respiratoria acuta severa, sottolinea l'opportunità di adottare disposizioni volte a prevenire l'eventuale

contagio: invita tuttavia ad evitare, al riguardo, sterili strumentalizzazioni ed a sostenere l'attività di ricerca finalizzata alla predisposizione di un vaccino. Nell'esprimere altresì perplessità sul previsto adeguamento delle strutture del Dipartimento della protezione civile, attraverso l'assunzione di personale al quale demandare funzioni più propriamente riconducibili al Servizio sanitario nazionale, auspica una capillare campagna di informazione volta a fornire ai cittadini le necessarie informazioni sulla SARS e sui comportamenti da tenere per una corretta prevenzione.

CESARE ERCOLE, espresso apprezzamento per l'efficacia delle misure tempestivamente predisposte dal Governo per contrastare la diffusione in Italia della sindrome respiratoria acuta severa, manifesta un orientamento favorevole al provvedimento d'urgenza in discussione, il cui testo è stato ulteriormente migliorato nel corso dell'*iter* in Commissione. Invita altresì a valutare l'opportunità di prevedere che i medici di base possano procedere ad una capillare e corretta campagna informativa; concorda infine sulla necessità di incrementare le piante organiche del Dipartimento della protezione civile.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*, sottolinea l'esigenza di non sottovalutare i rischi di diffusione della SARS, ferma restando l'opportunità di non creare ingiustificate forme di allarmismo, auspica la sollecita approvazione del disegno di legge di conversione del provvedimento d'urgenza in discussione.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, osserva che le disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in discussione denotano la volontà del Governo di garantire la salute dei cittadini, pur senza diffondere nell'opinione pubblica ingiustificati allarmismi.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 105 del 2003: Università ed enti di ricerca (3971).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

ANTONIO PALMIERI, *Relatore*, ricorda che il decreto-legge in discussione reca disposizioni urgenti per l'Università e la ricerca, nonché norme per l'abilitazione all'esercizio della professione di farmacista, osserva che assumono particolare rilievo le disposizioni volte ad istituire il fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti. Nel sottolineare, altresì, che la normativa proposta è coerente con gli orientamenti europei in materia, esprime soddisfazione per il proficuo lavoro svolto in Commissione ed auspica la tempestiva approvazione del disegno di legge di conversione.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che un emendamento presentato dal Governo, riferito al testo del decreto-legge in discussione, dovrebbe essere dichiarato inammissibile per estraneità di materia: invita pertanto la Presidenza ad assumere le conseguenti determinazioni.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni svolte dal deputato Boccia.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, associandosi alle considerazioni svolte dal relatore e richiamati gli aspetti salienti del provvedimento d'urgenza, che si iscrive nel quadro delle iniziative promosse dal Governo in favore degli studenti, sottolinea l'importanza, in particolare, del fondo per il sostegno dei giovani per favorire la mobilità degli studenti;

rileva altresì l'opportunità di procedere ad una riforma organica delle disposizioni che disciplinano il diritto allo studio.

ANDREA MARTELLA, lamentata la mancata attuazione, da parte del Governo, di una seria ed organica politica in favore delle università e degli enti di ricerca, ritiene che le pur condivisibili — ancorché tardive — misure recate dal provvedimento d'urgenza derivino dalla drastica riduzione delle risorse ad essi destinate, che peraltro non vengono incrementate; nel preannunciare, inoltre, la presentazione di proposte emendative riferite, in particolare, all'articolo 2 del decreto-legge, si associa alle considerazioni svolte dal deputato Boccia in ordine all'emendamento presentato dal Governo, il cui eventuale recepimento condizionerebbe l'orientamento sul disegno di legge di conversione.

DOMENICO VOLPINI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Martella, ritiene che il provvedimento d'urgenza in discussione penalizzi ulteriormente le università e gli enti di ricerca, atteso, fra l'altro, che non prevede risorse aggiuntive ma impegna risorse finanziarie già stanziare per finalità diverse. Giudica altresì grave e di dubbia legittimità costituzionale la proposta emendativa predisposta dal Governo, ritenendola lesiva dell'autonomia universitaria.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

ANTONIO PALMIERI, *Relatore*, ringrazia i deputati intervenuti per il proficuo contributo fornito alla discussione.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, osservato che il Governo ha incrementato gli stanziamenti in favore delle università e della ricerca, assicura che non si intende ledere l'autonomia degli atenei ma operare un più stringente controllo sull'utilizzo delle risorse finanziarie. Comunica altresì che l'Esecutivo intende presentare un disegno di legge organico in materia.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Discussione di mozioni:
Medici specializzandi.**

PRESIDENTE avverte che sono state presentate le ulteriori mozioni Zanella n. 219, Maura Cossutta n. 220, Giulio Conti n. 221, Di Virgilio n. 222 ed Ercole n. 223, vertenti sullo stesso argomento dei documenti iscritti all'ordine del giorno: saranno, pertanto, discusse congiuntamente.

Avverte altresì che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

GRAZIA LABATE illustra la sua mozione n. 201, con la quale si impegna il Governo a dare piena attuazione al decreto legislativo n. 368 del 1999, che, ai sensi della direttiva europea n. 16 del 1993, prevede la trasformazione delle borse di studio in contratti di formazione lavoro; auspica quindi che, a partire dalla manovra economico-finanziaria per il 2004, siano stanziati le risorse finanziarie necessarie per garantire il giusto riconoscimento economico, previdenziale e normativo all'attività svolta dai medici specializzandi, in relazione alla quale il Governo non ha finora ottemperato agli impegni assunti.

DONATO RENATO MOSELLA illustra la mozione Bindi n. 216, che impegna il Governo a dare tempestivamente piena attuazione alle disposizioni recate dal decreto legislativo n. 368 del 1999, rispettando gli impegni assunti in tal senso con l'accoglimento di ordini del giorno riferiti al disegno di legge finanziaria per il 2003: sarà così possibile superare la precaria situazione economica e professionale dei medici specializzandi.

TIZIANA VALPIANA illustra la sua mozione n. 218, sottolineando l'esigenza

di risolvere l'annosa questione dei medici specializzandi, ai quali non sono garantiti i medesimi diritti riconosciuti agli altri lavoratori; ricordato altresì che nella legge finanziaria per il 2003 sono stati disattesi gli indirizzi contenuti nel documento di programmazione economico-finanziaria, auspica il coinvolgimento delle associazioni di categoria nei tavoli di lavoro preposti all'individuazione di adeguate soluzioni.

DOMENICO DI VIRGILIO illustra la sua mozione n. 222, osservando che la situazione dei medici specializzandi rappresenta un'anomalia esclusivamente italiana; ritiene, quindi, che la definitiva soluzione della questione, attraverso lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie, sia un improcrastinabile atto di giustizia.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

VITO TANZI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, osserva che la trasformazione delle borse di studio in contratti di formazione lavoro richiederebbe lo stanziamento di ingenti risorse finanziarie, assicura che il Governo intende individuare adeguate soluzioni ai problemi dei medici specializzandi.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge S. 1019-1020-1175: Interventi per l'espansione delle Università di Messina e di Cassino, nonché in favore dell'Università Pontina (approvata, in testo unificato, dal Senato) (3253 ed abbinata).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

MICHELE RANIELI, *Relatore*, osserva che la proposta di legge in discussione reca misure volte a consentire l'espansione delle Università di Messina e di Cassino, nonché dell'Università Pontina prevedendo interventi strutturali e tecnologici: ricorda peraltro che, a tal fine, sono state stanziare risorse finanziarie.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, richiama le finalità della proposta di legge in discussione, riterrebbe preferibile che interventi a favore di singoli atenei fossero inseriti in un processo di sviluppo organico del sistema universitario.

ANDREA MARTELLA, nel sottolineare il carattere frammentario della proposta di legge in discussione, che non si inserisce in un organico programma universitario nazionale, ritiene necessaria un'ulteriore riflessione sulle erogazioni di finanziamenti agli atenei: auspica, al riguardo, l'accoglimento di una proposta emendativa della quale preannuncia la presentazione.

DOMENICO VOLPINI, nel manifestare un orientamento favorevole al provvedimento in discussione, sottolinea la necessità di individuare soluzioni adeguate che consentano opportunamente di internazionalizzare le attività degli studenti universitari.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 1179 ed abbinata.

Su lutti dei deputati Sciacca, Follini, Duca e Piglionica.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei deputati Sciacca, Follini e Duca, colpiti da gravi lutti, la perdita dei rispettivi padri, nonché del deputato Piglionica per la perdita della madre.

In morte dell'onorevole Camillo Federico.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei familiari dell'onorevole Camillo Federico, scomparso il 7 giugno scorso.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 10 giugno 2003, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 76).

La seduta termina alle 21,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 16.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 maggio 2003.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, Alemanno, Aprea, Armosino, Baldi, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Gerardo Bianco, Biondi, Bossi, Buttiglione, Cicu, Cima, Contento, De Laurentiis, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Frattini, Galati, Gasparri, Kessler, Maligneri, Maroni, Martinat, Matteoli, Miccichè, Nan, Nesi, Paoletti Tangheroni, Pecoraro Scanio, Pistelli, Possa, Raisi, Ramponi, Ricciotti, Santelli, Sospiri, Stefani, Strano, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Valpiana, Vertone, Viceconte e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione congiunta dei documenti:
Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2002 (Doc.**

VIII, n. 5); Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2003 (Doc. VIII, n. 6) (ore 16,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei documenti: Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2002; Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2003.

La ripartizione dei tempi riservati all'esame congiunto è pubblicata in calce al vigente calendario dei lavori (*vedi calendario*).

Ricordo che il termine per la presentazione degli ordini del giorno è fissato alle ore 18 di oggi.

**(Discussione congiunta
– Doc. VIII, nn. 5 e 6)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Ha facoltà di parlare il deputato questore, onorevole Colucci.

FRANCESCO COLUCCI, *Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rinviando un'esposizione più analitica ai dati esposti nelle due relazioni scritte illustrative rispettivamente del conto consuntivo della Camera per l'anno 2002 e del progetto di bilancio interno per il 2003, ritengo opportuno illustrare preliminarmente in questa sede, in maniera estremamente sintetica, i dati finanziari di maggiore rilievo.

Per quanto riguarda il conto consuntivo 2002 le entrate effettive, riferibili al titolo I (Entrate derivanti da trasferimenti dello Stato) e al titolo II (Entrate integrative), complessivamente iscritte per euro 822.322.573 evidenziano accertamenti per euro 828.756.373,34 ed incassi per euro 824.461.495,80 con conseguenti residui attivi pari a euro 4.294.877,54. Le maggiori entrate ammontano, pertanto, ad euro 6.433.800,34.

L'ammontare dei residui attivi riferiti agli anni finanziari precedenti alla chiusura dell'esercizio 2002 è pari ad euro 957.193,78.

La gestione di competenza della spesa effettiva di cui al titolo I (Spese correnti) e al titolo II (Spese in conto capitale), ammontante complessivamente a euro 875.252.155,96, evidenzia impegni per euro 849.996.436,52, pari al 97,11 per cento degli stanziamenti, con conseguenti minori spese per euro 25.255.719,44. I pagamenti, pari ad euro 757.261.881,78 rappresentano l'89,09 per cento degli impegni assunti, generando la formazione di residui passivi per euro 92.734.554,74, che costituiscono il 10,91 per cento delle somme impegnate. L'ammontare dei residui passivi riferiti agli esercizi finanziari precedenti che si rinviano al successivo esercizio è pari a euro 68.069.090,45.

Quanto alla formazione dei residui passivi dell'esercizio finanziario 2002 il loro ammontare, pari complessivamente a euro 93.259.795,84, è riconducibile per euro 63.248.821,05 al titolo I (Spese correnti), per euro a 29.485.733,69 al titolo II (Spese in conto capitale) e per euro 525.241,10 al titolo III (Partite di giro).

Il risultato di amministrazione finale dell'esercizio è, infine, pari a 93.053.361,80 euro.

Vorrei, altresì, soffermarmi sui profili amministrativi della gestione riferita all'esercizio finanziario 2002, per dare ai colleghi — se pure, anche in questo caso, in maniera estremamente sintetica — un quadro riepilogativo dei principali interventi effettuati. Nell'anno 2002 è stato dato particolare rilievo all'investimento strategico nel settore dell'informatizza-

zione: fra le iniziative realizzate vanno, in primo luogo, menzionate quelle volte a completare la dotazione informatica dei singoli deputati ed a garantire le migliori condizioni di funzionalità della stessa. Tra queste, si ricordano la stipula della convenzione per l'approvvigionamento delle postazioni informatiche fisse da destinare agli uffici dei deputati, la cui installazione è stata successivamente portata a termine nei primi mesi del 2003, completando in tal modo il progetto di dotazione *hardware* di base destinata ai deputati, iniziato in precedenza con la fornitura dei personal computer portatili assegnati ai singoli deputati.

Sono state attivate, inoltre, altre iniziative volte a potenziare i servizi informatici in favore dei deputati, anche con riferimento alle esigenze di mobilità degli stessi nei palazzi della Camera. Tra le iniziative volte a migliorare i servizi informatici destinati all'amministrazione e agli utenti esterni, assumono particolare rilievo la strutturazione informatica della nuova sala destinata alle agenzie di stampa, il potenziamento dell'attuale collegamento che consente alle postazioni interne della Camera di accedere alla rete Internet, nonché agli utenti Internet di accedere al sito della Camera. È proseguita l'attività ordinaria di supporto alle strutture amministrative e, in particolare, è stato dato avvio alla realizzazione dell'applicazione informatica di gestione del centralino telefonico della Camera.

Per quanto concerne le politiche degli spazi, nel corso del 2002 la relativa attività si è svolta in un quadro già chiaramente definito dopo l'avvio della nuova legislatura. Ciò nonostante, si è evidenziata una situazione di notevole criticità nel palazzo del Seminario, che ha reso assai cruciale l'individuazione di locali adeguati per consentire l'insediamento delle quattro Commissioni bicamerali costitutesi nel 2002; tale operazione ha esaurito le disponibilità per l'eventuale allocazione di nuovi organismi bicamerali. Sono stati in proposito avviati contatti con il Senato, al fine di pervenire ad una soluzione della questione.

È stato, inoltre, ulteriormente attuato il programma di riallocazione dei servizi della Camera. Passando al settore dei lavori, fra gli interventi più significativi portati a termine nel 2002 si segnalano quelli per la realizzazione delle opere murarie ed impiantistiche relative alla nuova aula della I Commissione, per la quale sono in fase di predisposizione gli allestimenti più idonei per garantire la piena funzionalità dell'attività della Commissione stessa, nonché della nuova sede da destinare alle agenzie di stampa nell'ex sala della CIT, presso l'ingresso principale di palazzo Montecitorio e quelli, infine, per l'ulteriore razionalizzazione dei servizi di ristorazione, attraverso la creazione del nuovo punto di gastronomia veloce al piano terra dello stesso palazzo.

Quanto alle altre opere di riqualificazione, nel 2002 è proseguito il forte impulso al programma relativo agli uffici dei gruppi parlamentari, che si è sostanziato in numerosi interventi. Accanto agli interventi di riqualificazione sopra ricordati, sono stati completati, o sono stati iniziati, interventi sugli impianti elettrici e sugli impianti antincendio ed il restauro delle facciate del complesso palazzo dei gruppi — palazzo della Missione ad opera del Provveditorato alle opere pubbliche.

Nel settore della conservazione del patrimonio artistico sono stati restaurati, in congruo numero, arredi in uso presso la Camera. Si è, poi, proceduto nell'acquisizione di nuove opere volte ad arricchire il patrimonio artistico complessivo della Camera. Nell'ambito della fornitura di beni e servizi, risulta confermato che il ricorso ai contratti di somministrazione consente una gestione più efficiente. Più in particolare, nel settore del rinnovo degli arredi nel 2002, si è proseguito negli interventi di allestimento degli uffici, secondo criteri ergonomici e funzionali coerenti con le esigenze di razionale utilizzo degli spazi e in armonia con gli specifici contesti architettonici.

La gestione delle forniture di beni di consumo si è svolta secondo le indicazioni del relativo piano di settore sulla base di standard consolidati che hanno consentito

di raggiungere gli obiettivi prefissati nella distribuzione delle specifiche dotazioni.

Quanto alle attività del centro per la riproduzione di documenti nell'anno 2002, sono stati prodotti circa 63 milioni di copie ed è stato utilizzato il sistema della termorilegatura per la produzione di svariati opuscoli, testi e raccolte di regolamenti.

Altro obiettivo raggiunto è stato quello della realizzazione del nuovo progetto di scansione e trasmissione elettronica dei documenti del servizio studi, suscettibili di essere esteso ad altri servizi. Nel settore audio radiotelevisivo, i risultati conseguiti nel 2002 si possono sintetizzare in una serie di interventi che vanno dalla distribuzione dei segnali a fibra ottica al completamento degli impianti audiovideo nelle Commissioni difesa e trasporti, alla sostituzione degli impianti medesimi in alcune Commissioni bicamerali, all'ottimizzazione dell'impianto dell'aula per ottenere una migliore qualità del suono, unitamente ad una più alta affidabilità.

Infine, per quanto riguarda i profili relativi alla sicurezza delle sedi, la progressiva implementazione delle misure di vigilanza, adottate dalla Camera, dopo i fatti del settembre 2001, non hanno limitato la capacità delle istituzioni di aprirsi alla società civile e di soddisfare le esigenze connesse all'intensificarsi delle relazioni internazionali.

Passando ora all'illustrazione del progetto di bilancio per il 2003, occorre precisare che le decisioni sulla misura della dotazione sono state assunte l'anno scorso e da allora non è intervenuta alcuna variazione. La Camera è ovviamente responsabile rispetto alla situazione generale del paese ed è impegno dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza di operare perché la gestione del bilancio interno sia improntata a criteri di economicità e di massimo rigore. Ciò risulta confermato dall'analisi del preventivo che, a fronte di un miglioramento dei servizi in alcuni settori strategici, quali ad esempio l'informatica e la manutenzione ordinaria e straordinaria delle sedi della Camera, registra in tali comparti un contenimento

della spesa da apprezzare assieme alle significative economie conseguite nel 2002. Occorre precisare che anche in tale circostanza rappresenterò, in maniera sintetica, i dati finanziari e, successivamente, quelli relativi agli obiettivi che, come Collegio dei Questori, intendiamo realizzare, rinviando, per un esame di dettaglio entrambe le questioni alla relazione scritta, che accompagna il documento di bilancio al nostro esame.

Le previsioni di competenza per l'anno 2003 recano un volume complessivo (al lordo cioè delle partite di giro) delle entrate e, corrispondentemente, delle spese pari a 1.234.805.361,80 euro, con incremento del 3,98 per cento delle previsioni definitive del bilancio 2002. A tale proposito, ritengo doveroso precisare che questa percentuale di aumento è pari, in cifra assoluta, a poco più di 47 milioni di euro, di cui circa 16,5 milioni di euro, previsti per i fondi di riserva di parte corrente e di parte capitale, pari a circa il 35 per cento dell'incremento e, dunque, depurato da tale valore l'incremento generale della spesa, risulta pari a circa il 2,59 per cento.

La previsione di questi fondi corrisponde a criteri di trasparenza nella gestione del bilancio interno. Infatti, l'individuazione di fondi di riserva, nella misura di 23.724.361,80 euro per le spese obbligatorie e imprevedute di parte corrente e di 5.500.000 euro per le spese imprevedute di parte capitale, consente una programmata gestione del bilancio, che ricomprenda l'eventualità di dover far fronte a spese non previste, senza ricorrere a successive richieste di integrazioni da parte della Camera verso il Tesoro. Si tratta di un criterio cui ci si è sempre ispirati, impostando una rigida politica della spesa, fermo restando che il Collegio valuterà, con la consueta ponderazione, gli interventi ai quali fare fronte con i fondi di riserva.

Le entrate derivanti da trasferimenti dello Stato si attestano complessivamente a 840.500.000 euro, mentre le entrate integrative sono pari a 36.835.000 euro.

Nel suo complesso, il comparto delle entrate effettive, di cui al titolo I e II, si

incrementa quindi del 6,69 per cento, mentre il medesimo comparto delle spese cresce del 5,20 per cento. Le spese correnti registrano un incremento complessivo del 5,75 per cento (incremento che si attesta al 4,03 per cento se depurato dalle variazioni registrate nello specifico fondo di riserva) anche per l'aumento dei servizi e il miglioramento della loro qualità collegato all'attuazione dei programmi varati in questa legislatura. Ciò deriva dal fatto, per quanto concerne le spese in conto capitale, che nel 2002 sono stati realizzati importanti programmi relativamente agli investimenti che per altro aspetto hanno consentito di ottenere riduzioni di spese per l'esercizio in corso. Le spese in conto capitale registrano, quindi, un decremento complessivo del 6,45 per cento, dovuto, per quanto riguarda i beni immobiliari, sia al picco di spesa registratosi nel 2002 per alcune voci, in relazione all'effettuazione di lavori straordinari, sia al calo degli oneri conseguente alla diretta assunzione di taluni interventi da parte del provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio e, per quanto concerne i beni durevoli, al calo delle spese nel settore informatico, che aveva visto oneri particolarmente elevati nel 2002, derivanti dall'avvenuta realizzazione di programmi di rilevante importanza, in particolare per quanto concerne la dotazione *hardware*.

Le disponibilità finanziarie accantonate per 23.724.361,80 euro nel fondo di riserva di parte corrente e per 5.500.000 euro in quello di parte capitale rappresentano, nel loro complesso, il 3,17 per cento del totale delle spese effettive e appaiono garantire sicuri margini finanziari per le esigenze che si dovessero presentare nel corso dell'esercizio.

Per quanto attiene all'anno 2004, i fondi di riserva di parte corrente ammontano a 23.359.000 euro, mentre quelli di parte capitale risultano pari a 5.500.000 euro, con un'incidenza percentuale complessiva sul totale delle spese effettive pari a 3,04 per cento. Nel 2005 i medesimi fondi ammontano rispettivamente a 23.195.000 euro e a 5.500.000 euro e la loro incidenza percentuale complessiva

sulle spese effettive risulta pari al 2,97 per cento. L'importo dei fondi di riserva appare quindi tale da garantire, anche per gli anni successivi al 2003, adeguati margini programmatori delle decisioni di spesa.

Sul versante amministrativo, nel corso del 2003 troverà conferma e sviluppo il programma pluriennale avviato nell'ultimo biennio per il complessivo adeguamento delle attività amministrative alle nuove esigenze di funzionalità dell'istituzione parlamentare. Con l'apporto delle strutture dell'Amministrazione, secondo le direttrici esposte nella relazione sullo stato dell'Amministrazione per il 2002, predisposta dal Segretario generale, potrà innanzitutto essere messo a frutto il recente riassetto del comparto amministrativo approvato il 5 febbraio 2003 dall'Ufficio di Presidenza e volto a garantire nel settore dei lavori e dell'erogazione di beni e servizi un livello sempre più elevato di standard qualitativi, in vista del miglioramento del grado di soddisfazione dell'utenza interna (deputati, gruppi, uffici vari, eccetera) e con la previsione di due nuove distinte strutture in luogo del servizio provveditorato — il servizio per i lavori e i beni architettonici e il servizio per la gestione amministrativa.

Il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane costituirà elemento di particolare importanza nella realizzazione degli obiettivi dell'Amministrazione. Il recente espletamento del concorso per commessi parlamentari e la prossima conclusione delle procedure per l'assunzione di consiglieri della professionalità generale e di biblioteca, nonché l'ormai prossima definizione del bando di concorso per collaboratori parlamentari, così come delle altre procedure concorsuali previste dal piano di reclutamento 2001-2003, consentiranno di colmare le carenze di organico e di rispondere in modo sempre più adeguato alla crescente domanda di nuove competenze e capacità professionali.

Quanto alla comunicazione, nell'ambito dell'indirizzo volto a rafforzare il rapporto tra istituzioni rappresentative e società civile, sono proseguite le attività poste in essere in favore del mondo dei giovani e

della scuola. La nuova configurazione delle « giornate di formazione a Montecitorio » si propone di avvicinare i giovani modo diretto e concreto, anche attraverso la distribuzione di materiale didattico, all'attività parlamentare nei suoi più peculiari e specifici aspetti. Per quanto riguarda la comunicazione istituzionale, è in fase di approfondimento un progetto per lo sviluppo del canale televisivo satellitare della Camera, così come delineato nella relazione del Comitato per la comunicazione e l'informazione esterna, approvata dall'Ufficio di Presidenza con la delibera n. 94 del 2002.

Va inoltre ricordato che è stato realizzato un nuovo sito Internet della Camera, che entrerà prossimamente in funzione e che presenta, rispetto alla veste attuale, una struttura ed una forma grafica fortemente rinnovate, nonché un potenziamento dell'aspetto di comunicazione con l'inserimento di due nuovi strumenti informativi predisposti dall'ufficio stampa ed attualmente in fase di sperimentazione: il bollettino quotidiano « Montecitorio 18 e 30 », con opportuni aggiornamenti, ed una *newsletter* settimanale, dal titolo provvisorio « Montecitorio 7 - *newsletter* dalla Camera ».

L'informazione sulle tematiche parlamentari ha poi ricevuto specifico impulso mediante lo sviluppo di progetti riguardanti la messa in rete di documenti parlamentari con l'utilizzo dello stanziamento disposto dall'articolo 52, comma 38, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Il processo di integrazione tra la biblioteca della Camera e la biblioteca del Senato, nella prospettiva della costruzione di un polo bibliotecario funzionalmente unificato, è proseguito attraverso il coordinamento dei programmi di digitalizzazione delle collezioni storiche di atti parlamentari e delle altre attività finanziate dal citato articolo 52, comma 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

Il potenziamento e la riorganizzazione delle risorse umane potrà senz'altro trovare una significativa applicazione, anche nell'ambito delle iniziative di comunicazione istituzionale e degli eventi rivolti al

pubblico, che hanno avuto particolare impulso nel corso del 2002 e che sono destinati a svilupparsi ulteriormente nel corso del corrente anno. In tale ambito, si colloca anche la decisione dell'Ufficio di Presidenza di costituire una fondazione della Camera dei deputati, con lo scopo di realizzare una più ampia conoscenza e divulgazione dell'attività della Camera, di promuoverne l'immagine, di favorire e sviluppare il rapporto tra i cittadini e l'istituzione parlamentare.

Per concludere, alcuni dati riassuntivi riguardanti gli accessi ai palazzi della Camera, che nel 2002 sono stati 232 mila, con un incremento rispetto al 2001 di quasi il 10 per cento. Di questi, 60.400 accessi sono stati effettuati in occasione delle visite scolastiche, di cui prima ho detto, e oltre 29 mila in occasione degli eventi ospitati presso la Camera.

Per quanto riguarda poi le mostre, segnalo che la mostra di Renoir, svoltasi dal dicembre 2002 all'8 gennaio 2003, ha registrato più di 20 mila visitatori, mentre quella del « Satiro danzante », svoltasi dal 1° aprile al 2 giugno 2003, è stata visitata da più di 74 mila persone.

Per quanto riguarda il potenziamento dei processi di elaborazione tecnica a supporto del procedimento legislativo, la profonda trasformazione dei processi decisionali, conseguente alla attività normativa dell'Unione europea e al nuovo ruolo riconosciuto alle Regioni, trova positivo riscontro nella capacità delle strutture amministrative di riformarsi e rinnovarsi rispondendo a più complesse ricerche di supporto tecnico. Sono state messe a punto forme specifiche di cooperazione per la redazione di note tecniche congiunte su ciascun progetto di legge all'esame sotto il profilo delle competenze normative tra Stato, regioni e Unione europea e si sta passando a forme più efficaci di attività integrata sui temi di maggiore complessità connessi alla ripresa del processo di riforma costituzionale.

Anche l'Osservatorio sulla legislazione sta concentrando su questo tema la sua attività per il 2003 in cooperazione con gli uffici delle assemblee delle regioni e con

l'istituto di studi regionali del CNR. L'Osservatorio porterà nel corso dell'anno al pieno funzionamento la banca dati che raccoglie tutti gli elementi informativi sulla legislazione esaminata dalla Camera. Nel mese di marzo 2003 è stata aperta sul sito Internet della Camera la banca dati denominata « manuale per la legislazione », finalizzata alla raccolta e alla ricerca di tutte le norme rilevanti per la formazione delle leggi. D'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Senato, è stato avviato e proseguirà nel corso dell'anno, in attuazione dell'articolo 107 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, il progetto per un servizio pubblico che consenta l'accesso gratuito in rete alla legislazione vigente.

Per il settore di beni e dei servizi i dati più significativi che emergono dall'esperienza recente mostrano un consistente aumento numerico delle domande provenienti dall'utenza interna, una crescente diversificazione dei soggetti istituzionali richiedenti e degli enti e soggetti esterni che a vario titolo operano all'interno dei Palazzi della Camera, un sempre più marcato carattere integrato degli interventi richiesti, che investono competenze proprie di una molteplicità di settori amministrativi.

Per rispondere in maniera efficace e tempestiva alle richieste dell'utenza assume un ruolo centrale nell'organizzazione dell'amministrazione l'istituzione del centro per l'assistenza agli utenti, che deve costituire lo snodo operativo di raccolta, smistamento ed esecuzione delle richieste di assistenza tecnico-impiantistica e manutentiva, dando così risposta ad un'esigenza fortemente sentita ed emersa anche nel corso della discussione del bilancio dell'esercizio trascorso.

Per quanto concerne in modo particolare gli interventi settoriali si evidenzia, in primo luogo, l'apertura delle nuove strutture di ristorazione di palazzo Montecitorio e del palazzo ex Banco di Napoli. Nel contempo, si proseguirà nell'azione di riqualificazione del servizio di ristorazione interno.

Inoltre, la prevista realizzazione del progetto relativo al nuovo inventario — di cui si dirà in seguito — si rivelerà strumento indispensabile per valorizzare e gestire in modo efficiente il patrimonio mobiliare, consentendo nel contempo di avviare una più razionale e sistematica programmazione delle relative attività di manutenzione e rinnovo.

Per quanto riguarda la politica degli spazi, raggiunto già nel 2001 l'obiettivo dell'attribuzione di uno spazio individuale a tutti i deputati, si pone ora il problema di contemperare le disponibilità esistenti con le nuove esigenze da affrontare. In tal senso vanno evidenziati gli sforzi che sarà necessario continuare a compiere per consentire il funzionamento dei vari organismi bicamerali, anche alla luce della possibile costituzione di nuove commissioni, tenuto conto che nel palazzo del Seminario non sono più disponibili i locali da adibire a sede di organi parlamentari. Su questo punto, ogni soluzione dovrà essere valutata e definita di intesa con l'altro ramo del Parlamento.

Il programma di ulteriore riallocazione dei servizi e uffici della Camera si connetterà necessariamente con i lavori di riqualificazione, che si concentreranno, sotto questo aspetto, sia al quinto piano di palazzo Montecitorio, sia in palazzo Theodoli. I collegamenti operativi tra i servizi dislocati nei diversi palazzi saranno assicurati anche attraverso la realizzazione, da parte del provveditorato alle opere pubbliche, di un sottopasso di collegamento tra palazzo Montecitorio e palazzo Theodoli.

Per quanto concerne l'area del parcheggio di via della Missione, le possibili soluzioni di intervento dovranno essere approfondite anche alla luce del progetto di sistemazione di piazza del Parlamento elaborato dal comune di Roma. Altre opere, tra cui il restauro delle facciate del palazzo dei gruppi, saranno ultimate entro il corrente anno dal provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio.

Una serie di altri interventi di adattamento degli spazi sarà poi finalizzata alla progressiva eliminazione delle barriere architettoniche.

Per quanto riguarda i lavori, il progetto della nuova centrale termica di palazzo Montecitorio costituisce uno dei lavori di particolare rilievo in corso di realizzazione, che si prevede di completare entro l'autunno.

Nel 2003, in tema di misure antincendio, si procederà nell'attuazione degli interventi pianificati.

In coerenza con le decisioni dell'Ufficio di Presidenza in materia di divieto di fumo, si proseguirà nella realizzazione di zone fumatori, con l'ultimazione degli interventi relativi a undici zone già in corso di predisposizione e con l'esecuzione dei lavori relativi alle restanti sette zone.

Gli interventi per gli impianti elettrici costituiscono un altro significativo settore, nel cui ambito si collocano le modifiche della centrale elettrica di palazzo Montecitorio.

Per quanto riguarda l'infrastrutturazione informatica nell'ambito del potenziamento dei servizi informatici a supporto dell'attività parlamentare, un'importante quota delle risorse sarà destinata ad incrementare i livelli di sicurezza e riservatezza attualmente disponibili, in modo da garantire l'introduzione di nuovi servizi e nuove modalità di fruizione di tali servizi.

In questa direzione muove il progetto di ristrutturazione della rete interna per trasmissione dati, mentre l'introduzione di nuove tecnologie consentirà di disporre di un canale protetto attivabile per connessioni sicure sia Internet che *wireless*. Si potranno così superare, ove risulti necessario, i limiti delle attuali connessioni remote dedicate (rete Arcipelago) ed abilitare connessioni remote più moderne ed efficienti, come, ad esempio, le connessioni ADSL, o connessioni *wireless* all'interno delle sedi della Camera.

Tramite l'infrastruttura di PKI verranno supportati il processo di riconoscimento sicuro dell'identità dell'utente e le funzionalità connesse alla firma digitale.

Per quanto riguarda i servizi per i deputati, è stato dato avviso al progetto sperimentale di messaggistica rivolta ad una pluralità di destinatari. È stato pre-

disposto il complesso tecnologico che consentirà di mettere a disposizione dei deputati e dei gruppi parlamentari aree di memoria centralizzata (*file server*), in aggiunta alla memoria di archiviazione presente sulle postazioni di lavoro individuali.

Nell'area dello sviluppo di progetti applicativi nei settori legislativo e della documentazione sono previste numerose iniziative, tra le quali si citano: la realizzazione del fascicolo legislativo nella versione documentale da pubblicare sul sito; l'entrata in operatività del progetto di indicizzazione e *post editing* delle registrazioni video delle sedute dell'Assemblea; l'avvio di quattro progetti di ristrutturazione e ammodernamento, su nuova base tecnologica, delle applicazioni operanti sull'elaboratore centrale IBM e su altre piattaforme.

Dopo avere illustrato i principali obiettivi dell'azione amministrativa per il 2003, riteniamo opportuno fornire indicazioni su specifiche questioni sollevate nel corso della discussione sul bilancio 2002, con particolare riferimento agli ordini del giorno approvati in quell'occasione.

Data la varietà e l'ampiezza delle questioni trattate, le stesse saranno aggregate per materia, utilizzando la medesima scansione tematica seguita per la relazione scritta.

Iniziando, quindi, con le questioni relative alla comunicazione, ricordiamo i due profili di più ampia portata relativi al sito Internet ed al canale satellitare. A tale proposito, da un lato, il deputato Ruzzante aveva chiesto di introdurre alcune modifiche volte a favorire la fruibilità ed il potenziamento del sito Internet; dall'altro, il potenziamento dell'azione di diffusione delle informazioni sull'attività svolta dalla Camera e dai singoli deputati, anche con la programmazione di un apposito palinsesto sul canale satellitare, era richiesto nell'ordine del giorno Boccia n. 9/doc. VIII n. 4/6 ed ancora nell'intervento del deputato Ruzzante.

Come abbiamo già ricordato nella relazione scritta, è stato realizzato un nuovo sito Internet della Camera che entrerà prossimamente in funzione e che presenta,

rispetto alla veste attuale, una struttura ed una forma grafica fortemente rinnovate, nonché un potenziamento dell'aspetto di comunicazione, con l'inserimento di due nuovi strumenti informativi predisposti dall'ufficio stampa e attualmente in fase di sperimentazione: il bollettino quotidiano « Montecitorio 18 e 30 », con opportuni aggiornamenti ed una *newsletter* settimanale dal titolo provvisorio « Montecitorio 7 – *newsletter* dalla Camera ».

Sotto il profilo organizzativo va poi ricordato che dal 1° marzo 2003 è stato istituito l'incarico individuale per il sito Internet e le innovazioni tecnologiche, al cui titolare spetta, tra l'altro, il compito di curare le attività di gestione e le procedure di alimentazione del sito Internet.

È poi in fase di approfondimento un progetto per lo sviluppo del canale televisivo satellitare della Camera, così come delineato nella relazione del Comitato per la comunicazione e l'informazione esterna, approvata dall'Ufficio di Presidenza. L'obiettivo che ci si propone di conseguire è quello della copertura dell'intero arco della giornata con programmi in diretta ed in differita, attraverso la trasmissione, in un adeguato contesto grafico arricchito da testi informativi, dei lavori dell'Assemblea, di sedute delle Commissioni, di eventi politico-culturali promossi e svoltisi presso la Camera. Potranno, inoltre, essere trasmesse talune sessioni dei lavori del Parlamento europeo.

Al fine di costituire il necessario magazzino di materiale televisivo a disposizione della Camera, prenderà altresì avvio la realizzazione di una serie di servizi documentari di carattere storico e artistico sulla Camera dei deputati. Sarà anche avviata l'attività di ricerca di materiali televisivi di repertorio di particolare interesse storico.

Una questione più specifica sempre relativa al sito Internet era contenuta nell'ordine del giorno Sardelli n. 2 ove si chiedeva di valutare, nell'ambito del nuovo sito Internet, la possibilità di collegare le leggi pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* con il relativo dibattito parlamentare sia a livello di resoconto stenografico sia a li-

vello di riprese audiovisive. Al riguardo, segnaliamo che già nell'attuale sito esiste una specifica sezione « Leggi XIII e XIV legislatura », dove è possibile, attraverso la consultazione di appositi indici (cronologico, per tipologia e per aree tematiche) prendere visione delle leggi pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*, ciascuna corredata dei numeri dei progetti di legge dell'iter parlamentare.

I numeri dei progetti di legge rinviano, attraverso specifici collegamenti, alle relative schede dei lavori preparatori; le schede, a loro volta, prevedono collegamenti ai testi degli atti di resocontazione, con puntamenti diretti al dibattito legislativo pertinente.

Per quanto riguarda poi la possibilità di accedere, anche in questo caso, nell'ambito del sito Internet, alle fasi dibattimentali registrate digitalmente in formato audio/video, il progetto prevede la possibilità di indicizzare le registrazioni e, conseguentemente, di puntare selettivamente al dibattito legislativo ed anche agli interventi dei singoli oratori.

Per i dibattiti in Commissione sono stati completati i lavori di rifacimento dei sistemi di ripresa video delle Commissioni difesa e trasporti; nel breve periodo si prevede di aggiornare i sistemi di ripresa delle sale del Mappamondo, della Lupa e della Regina, al fine della trasmissione via satellite e sul circuito interno.

Può essere ricondotta al tema della comunicazione anche la sollecitazione contenuta nell'ordine del giorno a firma Gerardo Bianco, ove si chiedeva di predisporre una pubblicazione da distribuire ai giovani visitatori, che testimoni il momento dell'incontro con l'istituzione parlamentare ed illustri non soltanto il valore artistico del palazzo, ma anche gli aspetti e i contenuti di civiltà e di democrazia che esso esprime. Analogamente, l'ordine del giorno Boccia, al punto 16, chiedeva di far stampare un opuscolo riportante le nozioni essenziali sul ruolo, i compiti ed il funzionamento della Camera, recante anche il testo dell'inno d'Italia, da spedire possibilmente a tutti gli studenti che si iscrivono al primo anno delle scuole medie

superiori e da consegnare a tutti gli studenti che vengono in visita alla Camera.

Possiamo riferire al riguardo che sono state predisposte e sono in corso di stampa due pubblicazioni destinate rispettivamente agli alunni delle scuole elementari e medie ed a quelli delle scuole secondarie superiori, le quali illustrano i principi fondamentali in ordine alle funzioni del Parlamento e contengono anche una parte dedicata alla storia dei palazzi della Camera.

Passando ai temi che riguardano il potenziamento dei processi di elaborazione tecnica a supporto del provvedimento legislativo, trattati in particolare nell'ordine del giorno Boccia, possiamo riferire quanto segue: il punto 2 di tale ordine del giorno invitava a valutare l'opportunità di rafforzare, anche con l'istituzione di apposito ufficio, la struttura preposta ai rapporti con le regioni, con le loro organizzazioni rappresentative della Conferenza dei presidenti delle regioni e della Conferenza dei presidenti dei consigli regionali, con la loro struttura di servizio del centro interistituzionale di studi e documentazione (il CINSEDO), con la Conferenza Stato-regioni, in modo da assicurare fra l'altro il necessario apporto informativo alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Al riguardo ricordiamo che una delle linee direttrici dell'azione amministrativa, come si evince dalla relazione del Segretario generale sullo stato dell'amministrazione per il 2001, è lo sviluppo dei rapporti con le assemblee regionali, secondo gli indirizzi di recente riaffermati dal Presidente della Camera nel rapporto con la Conferenza dei presidenti delle assemblee regionali ed in occasione del convegno interistituzionale proposto dal Comitato per la legislazione tenutosi a Roma il 24 febbraio 2003. In particolare, è stata realizzata una rete stabile di cooperazione con gli uffici delle regioni e con l'Istituto per gli studi regionali del CNR, che consente l'elaborazione di una parte rilevante del rapporto annuale sullo stato della legislazione. Su questa base sono in fase di definizione i programmi specifici di colla-

borazione per lo scambio di informazione sull'attività legislativa in corso presso le diverse assemblee e per la formazione del personale.

La materia dei rapporti con le istituzioni regionali è curata nell'ambito dell'osservatorio sulla legislazione posto sotto il coordinamento di un vicesegretario generale, e da diverse strutture della Camera: gli apparati di supporto alla Commissione affari costituzionali, il Comitato per la legislazione ed una apposita sezione del dipartimento istituzioni del servizio studi.

Al punto 6 del medesimo ordine del giorno, si chiedeva di assumere ogni possibile iniziativa tesa ad ottenere il collegamento della Commissione bilancio con la banca dati della Ragioneria generale dello Stato, in modo da poter ottenere costantemente informazioni sull'andamento delle entrate e delle uscite dello Stato, anche al fine di offrire una corretta copertura alle proposte di legge all'esame della Camera.

Al riguardo ricordiamo che è attivo presso la segreteria della Commissione bilancio un collegamento con la banca dati della Ragioneria generale dello Stato che consente di evidenziare in tempo reale le disponibilità sui fondi speciali e la situazione degli stanziamenti di spesa per unità previsionali di base e per capitoli.

Più complessa è la situazione per quanto concerne le entrate: in proposito, la segreteria della Commissione finanze, il servizio studi – dipartimento finanza pubblica – e il servizio del bilancio dello Stato sono abilitati ad accedere ad alcune informazioni in possesso dell'anagrafe tributaria con specifico riferimento all'andamento del gettito per tributi e all'elaborazione effettuata dalla Sogei per quanto concerne l'analisi del gettito per categorie di contribuenti e classe reddituali. Si sono svolti ripetuti incontri fra l'amministrazione della Camera e gli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze per verificare la possibilità di accedere ad informazioni più aggiornate ed attuali. Il punto 20 invitava ad emanare indirizzi affinché all'interno del servizio studi siano

potenziate le strutture anche con la messa a disposizione dei singoli deputati di figure professionali competenti e qualificate per collaborare con gli stessi all'elaborazione di progetti di legge, emendamenti ed ogni altro tipo di atto parlamentare.

Al riguardo ricordiamo che l'attività di assistenza tecnica ai singoli deputati nella redazione di testi normativi, emendamenti e relazioni, è assicurata grazie alla stretta collaborazione operante fra il servizio studi e le segreterie delle Commissioni. Peraltro tale attività sarà potenziata nell'ambito del generale rafforzamento dell'amministrazione che sarà reso possibile attraverso il reclutamento di 25 consiglieri parlamentari della professionalità generale per il quale le procedure concorsuali sono ormai terminate.

Per quanto riguarda il complesso delle questioni relative alla fornitura di beni e servizi, desideriamo preliminarmente sottolineare, come già fatto nella relazione scritta, l'importanza che riveste l'istituzione del servizio per la gestione amministrativa incaricato, tra l'altro, di curare l'organizzazione e la gestione del centro per l'assistenza agli utenti, nel settore tecnico, impiantistico e manutentivo in collaborazione con altri uffici e servizi della Segreteria generale interessati.

E in questo senso può considerarsi accolta l'indicazione del deputato Ruzante che aveva posto, con riferimento alle problematiche tecnico-logistiche di funzionamento della Camera, l'esigenza di riconsiderare tale profilo, creando un'unica responsabilità della logistica, capace di utilizzare personale competente ed adeguatamente formato in grado di risolvere in tempi rapidi i piccoli problemi del funzionamento di tutti gli apparati tecnici.

Altre specifiche questioni erano state poi sollevate sui seguenti argomenti quanto ai servizi di ristorazione. L'ordine del giorno dell'onorevole Boccia chiedeva, al punto 11, di assumere possibili accorgimenti per eliminare l'affollamento, le attese e le code alla cassa della *buvette* derivanti dagli scarsi spazi fisici a disposizione.

Al riguardo ricordiamo che con l'attivazione, dal 5 maggio scorso, del nuovo punto di gastronomia veloce, si è già ottenuta una significativa razionalizzazione degli orari di utilizzo delle strutture di ristorazione di Montecitorio, contribuendo tra l'altro ad ovviare all'inconveniente dell'eccessivo affollamento della *buvette* nei giorni in cui si svolgono sedute con votazioni in Assemblea.

A questo scopo, peraltro, sulla base di un preciso indirizzo adottato dal collegio, gli utenti della *buvette* diversi dai deputati sono stati invitati, proprio in coincidenza dell'apertura del nuovo punto di gastronomia veloce a Montecitorio, a privilegiare l'utilizzo di tale struttura durante l'ora successiva alla sospensione della seduta antimeridiana con votazioni dell'Assemblea, così da consentire ai deputati di disporre della *buvette* in modo adeguato, soprattutto in quel periodo, che costituisce spesso l'unica possibilità di consumare un pasto veloce tra i lavori dell'Assemblea e quelli delle Commissioni. In ogni caso, il collegio si è riservato di adottare eventuali ulteriori provvedimenti che si rendessero necessari per consentire ai deputati in carica un più agevole accesso al servizio della *buvette*.

Quanto alle spese telefoniche, delle quali l'ordine del giorno dell'onorevole Boccia, al punto 4, auspicava una riduzione, segnaliamo che il bilancio di previsione per il 2002 già prevedeva una contrazione delle spese telefoniche come effetto positivo della convenzione con Telecom. Gli uffici hanno stimato, ai fini della predisposizione del bilancio 2003, una ulteriore riduzione delle spese di cui si tratta di oltre il 3 per cento rispetto al dato previsto per il 2002.

Quanto ai servizi del centro riproduzione documenti, il deputato Ruzzante aveva chiesto la possibilità per i deputati di accumulare un certo numero (tre o sei) di quote mensili di fotocopie da far realizzare al CRD. Ricordiamo che il collegio dei questori, con delibera del 25 ottobre 2000, aveva già riconosciuto la possibilità di cumulo delle quote mensili.

Passando ai temi relativi alla disponibilità di spazi per le attività della Camera ed ai lavori che si rendono necessari per migliorare la fruibilità di tali spazi, temi ampiamente trattati nell'ordine del giorno Boccia, desideriamo preliminarmente richiamare quanto già detto nella relazione scritta circa le nuove esigenze di spazi. A questo proposito, occorre anche tenere presente che l'andamento del mercato immobiliare registra significativi incrementi dei canoni di locazione.

Rispondiamo adesso alle altre questioni poste nell'ordine del giorno Boccia. Il punto 9 chiedeva di mantenere, nell'ambito del riordino in atto, gli attuali servizi bancari e della CIT ubicati nel corridoio dei Presidenti, facendo in modo, in particolare per gli sportelli bancari, che sia assicurata ai deputati la necessaria *privacy*. Al riguardo segnaliamo che, dopo l'ultimazione dei lavori nell'ex sala bozze, i locali sono stati consegnati alla CIT che vi svolge l'attività di sportello per i deputati. Con l'assestamento del piano di settore delle manutenzioni e dei lavori deliberato l'11 dicembre 2002, sono stati impegnati i fondi necessari per i lavori di ampliamento della sede dello sportello bancario per i deputati, situato al piano aula. I lavori saranno ultimati prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari.

Il punto 12 dell'ordine del giorno dell'onorevole Boccia chiedeva di presentare il progetto di sistemazione dell'area di via della Missione, in modo da eliminare la brutta facciata retrostante il palazzo dei gruppi ed assicurare un parcheggio coperto. Al riguardo ricordiamo che, per quanto riguarda la facciata, i lavori sono in corso di realizzazione a cura del provveditorato alle opere pubbliche e se ne prevede la conclusione prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari, mentre altri lavori di ripristino delle facciate di Palazzo Montecitorio saranno prossimamente avviati, sempre a cura del provveditorato alle opere pubbliche.

Il punto 13 chiedeva di predisporre, nel Palazzo di Montecitorio e negli altri palazzi, appositi spazi per fumatori. Al riguardo ribadiamo quanto è stato già di-

chiarato nella relazione scritta: in coerenza con le decisioni dell'Ufficio di Presidenza in materia di divieto di fumo, si proseguirà nella realizzazione di aree attrezzate per fumatori, con l'ultimazione degli interventi relativi ad undici zone già in corso di predisposizione e con l'esecuzione dei lavori relativi alle restanti sette zone.

Il punto 14 chiedeva di esaminare l'eventuale possibilità di utilizzare le terrazze dei palazzi della Camera (tema trattato anche nell'intervento dell'onorevole Patria). A tal proposito è in corso una approfondita valutazione circa la fattibilità tecnica, soprattutto per ciò che riguarda gli aspetti legati alla sicurezza delle aree interessate e alla necessaria presenza di adeguati impianti tecnologici, all'esistenza di adeguate vie d'accesso e di esodo da parte degli utenti, nonché all'analisi tecnica della relativa staticità legata ai sovraccarichi ammissibili dai solai attualmente presenti.

L'ordine del giorno Boccia trattava anche i temi della sicurezza, in quanto chiedeva, al punto 17, di realizzare ogni possibile accorgimento per la sicurezza all'ingresso di via della Missione, n. 8, in relazione all'entrata di mezzi di trasporto di ogni genere. A questo proposito possiamo riferire quanto segue. L'accesso a via della Missione è consentito solo ai veicoli autorizzati diretti al parcheggio interno nonché ai mezzi per i servizi logistici, preventivamente autorizzati e successivamente identificati dal presidio dei carabinieri. È opportuno evidenziare che il Comitato per la sicurezza, a seguito degli eventi accaduti l'11 settembre 2001, ha reso ancora più stringenti i criteri di accesso e le misure di sorveglianza.

Selle questioni relative ai servizi informatici era incentrato l'ordine del giorno Sardelli e altri n. 9/doc. VIII n. 4/2, che invitava a proseguire, con sempre maggiore forza, la strada dell'infrastrutturazione informatica e tecnologica, dando anche respiro strategico ai progetti pilota attualmente in atto.

A questo proposito, oltre all'avvenuto completamento della dotazione informa-

tica di tutti gli uffici assegnati ai deputati mediante personal computer fissi, che si aggiungono ai personal computer portatili già in precedenza distribuiti, possiamo assicurare che è già stata avviata la sperimentazione di progetti pilota ai quali sono stati fissati termini precisi. All'esito della sperimentazione si valuterà, in base alle risultanze, l'eventuale estensione, in termini più generali, dei progetti stessi. In particolare, per il progetto SMS, da utilizzare per le comunicazioni istituzionali, con comunicazione del 27 febbraio 2003 dei deputati questori sono stati individuati i partecipanti al progetto pilota ed è stato dato il via alla sperimentazione la cui conclusione è fissata entro il termine massimo del 10 novembre 2003. Per il progetto *newsletter* è stato predisposto un apposito prototipo la cui sperimentazione è in corso dal mese di marzo del corrente anno. Per il progetto relativo allo studio di fattibilità e del cablaggio *wireless* dell'aula di Montecitorio, il gruppo di lavoro appositamente costituito ha concluso i propri lavori. Il Collegio, acquisite i risultati dello studio di fattibilità, ha incaricato gli uffici di presentare una proposta che definisca l'impegno economico richiesto e i tempi necessari per la progettazione relativa alla realizzazione della rete.

È inoltre imminente l'attivazione del nuovo servizio, che consente la memorizzazione di dati con modalità riservata, non solo su personal computer, ma anche sul *server*, con la conseguente possibilità di condividere, in modo selettivo documenti ed informazioni con i propri collaboratori, con il gruppo di appartenenza e così via.

Per quanto riguarda la richiesta, sempre contenuta nell'ordine del giorno Sardelli, di introdurre anche per i deputati i sistemi di riconoscimento della voce, sperimentati nella resocontazione d'aula, il piano di settore dell'informatica per l'anno 2002 prevede un progetto pilota che viene incontro alla richiesta. Si tratta di un progetto pilota Cameravox. Al riguardo sono stati completati l'istruttoria e gli adempimenti amministrativi preliminari; la sperimentazione potrà quindi essere avviata a breve non appena completata la

consegna della versione aggiornata, recentemente messa a disposizione, del prodotto *software* utilizzato per l'applicazione.

L'ordine del giorno Sardelli, inoltre, chiedeva di prevedere appositi eventi nei quali presentare le innovazioni tecnologiche per le quali la Camera è all'avanguardia. A riguardo sono stati già realizzate le seguenti presentazioni: il 15 maggio 2002 si è svolta la presentazione dell'indice *on line* dei periodici acquisiti dalla biblioteca, nonché la presentazione dell'interfaccia unificata per la consultazione in rete dei CD-Rom della biblioteca.

Il 31 maggio 2002 è stata presentata la banca dati dell'archivio storico. È stata inoltre data comunicazione alla stampa il 7 ottobre 2002 della nuova banca dati degli atti di indirizzo e controllo e delle nuove schede « Attività deputati ». È poi prevista prossimamente la presentazione del nuovo sito Internet e Intranet di cui si è già detto.

Ricordiamo, inoltre, che il deputato Cima aveva chiesto di eliminare le difficoltà registrate nella trasmissione di messaggi di posta elettronica tra l'ufficio nel collegio e quello di Roma durante i fine settimana. A questo proposito, si è avuto modo di chiarire che alcune delle problematiche sollevate erano riconducibili a cause contingenti, altre, invece, a limiti della tecnologia impiegata, quella telefonica, che comunque è l'unica uniformemente distribuita sul territorio.

In considerazione della continua evoluzione tecnologica, il Collegio dei questori ha già adottato le opportune deliberazioni ed è in corso di svolgimento la gara europea volta a selezionare il nuovo *service provider* che dovrà fornire il servizio di accesso remoto ai sistemi informativi della Camera. Un'ulteriore evoluzione, con sensibile miglioramento del servizio, sarà conseguita mediante la realizzazione di collegamenti remoti riservati e criptati via Internet, anche a larga banda, basati sull'impiego di certificati digitali di autenticazione, che saranno distribuiti a seguito dell'acquisizione di apposito servizio di gestione.

Terminata l'esposizione delle questioni ricollegabili ai temi affrontati nella relazione scritta, passiamo, adesso, a fornire alcune risposte puntuali su ulteriori, specifici argomenti trattati nel corso della discussione del precedente bilancio.

Numerose erano state, allora, le richieste relative ai servizi per i deputati, con particolare riguardo a quelli di carattere medico. L'ordine del giorno Mario Pepe n. 9/doc. VIII n. 4/4 chiedeva sia di individuare idonei strumenti per soddisfare le nuove esigenze dei deputati, anche alla luce della aumentate necessità dettate dall'incremento dell'attività internazionale riscontrato negli ultimi tempi (tema affrontato anche dall'ordine del giorno Boccia n. 9/doc. VIII n. 4/6, punto 10) sia di predisporre, anche mediante la stipula di apposite convenzioni, un servizio di consulenza specializzato in vari settori medici, al fine di offrire un'adeguata assistenza ai parlamentari nei giorni di loro permanenza a palazzo Montecitorio.

Al riguardo, possiamo ricordare, da un lato, che l'Ufficio di Presidenza, il 3 dicembre 2002, ha approvato la disciplina del rimborso per le spese sostenute dai deputati per viaggi di studio all'estero e, dall'altro, che è stato attivato, a decorrere dal mese di ottobre 2002, un servizio sperimentale di fisioterapia mediante convenzione con l'ASL « Roma E », mentre gli uffici sottoporranno al Collegio dei deputati questori, entro l'anno, un piano contenente linee guida per la stipula di convenzioni relative a consulenze nel settore medico.

Il deputato Mario Pepe ha chiesto di utilizzare i medici della Camera per un programma di medicina preventiva. Al riguardo, segnaliamo che i medici della Camera, che già svolgono attività di medicina preventiva su richiesta dei deputati, stanno predisponendo appositi programmi da realizzare in questo settore.

Il deputato Patria ha chiesto di potenziare i servizi di pronto soccorso in alcuni palazzi esterni. Già in sede di replica avevamo ricordato che in tale palazzi esistono locali appositamente attrezzati all'interno dei quali è possibile effettuare

interventi di pronto soccorso da parte dell'apposita *équipe* presente a palazzo Montecitorio; il Collegio sta comunque valutando l'ipotesi di un ulteriore potenziamento della struttura.

Il deputato Mario Pepe ha chiesto che siano effettuate verifiche del microclima dell'aula dopo le sedute di lunga durata. Possiamo riferire che, dal mese di dicembre 2002, è in funzione un sistema di supervisione per il monitoraggio delle correnti d'aria basato sull'utilizzo di sonde collocate nel sottosuolo. Il sistema consente al personale del reparto impianti di condizionamento di verificare a distanza il microclima dell'aula e rende possibile la rilevazione di eventuali anomalie.

Più in generale, raccogliendo le indicazioni per un miglioramento dei servizi ai deputati, il Collegio ha disposto l'attivazione, presso i locali di palazzo Marini, ove è ubicata la maggior parte degli uffici dei colleghi, di appositi sportelli per i servizi bancari e dell'agenzia di viaggi, nonché di un presidio sanitario di pronto soccorso affidato all'ASL.

L'ordine del giorno Patria n. 9/doc. VIII n. 4/7 invitava a valutare la possibilità di accogliere le prospettive più che legittime degli ex colleghi con particolare riferimento alla tutela del rango (emerito o anziano), al permanente ferroviario, alla dotazione dei biglietti aerei ed alla tessera « Freccia alata ». Al riguardo, per quanto riguarda la tutela del rango, possiamo riferire che sono stati presi contatti con l'altro ramo del Parlamento, poiché, in questa materia, ogni decisione non può che essere assunta congiuntamente. Inoltre, è stata stipulata una convenzione con la società Trenitalia che prevede nuove e semplificate modalità di accesso ai servizi ferroviari da parte dei deputati cessati dal mandato. Relativamente alla dotazione di biglietti aerei ed alla tessera « Freccia alata », sono state già rilasciate ai deputati cessati dal mandato « Tessere club Ulisse », che consentono l'accesso a sale riservate e la possibilità di usufruire di alcuni servizi.

Alcuni interventi (deputati Nitto Francesco Palma, Deodato e Detomas) si erano soffermati sulle questioni relative alla tu-

tela giurisdizionale contro gli atti dell'amministrazione della Camera. Al riguardo ricordiamo che, ai sensi della lettera *b*), numero 2, del protocollo delle relazioni sindacali, « le norme relative alla tutela giurisdizionale dei dipendenti » sono materia di contrattazione. Nell'ambito della tornata contrattuale 2002-2004 attualmente in corso, di fronte alla richiesta contenuta nella maggior parte delle piattaforme contrattuali di rivedere l'attuale assetto della tutela giurisdizionale per i dipendenti, l'amministrazione, secondo quanto indicato negli indirizzi approvati dal CAP e dall'Ufficio di Presidenza, è disponibile ad avviare una verifica del sistema vigente.

L'ordine del giorno Patria ed altri n. 9/doc. VIII n. 4/8 (*Nuova formulazione*) invitava a procedere con ogni opportuna tempestività ad esaminare l'opportunità di dare luogo ad investimenti mobiliari delle finanze del fondo di solidarietà per i deputati eccedente al presumibile fabbisogno annuo corrente.

Sul punto sono stati effettuati una serie di approfondimenti che hanno portato all'approvazione da parte dell'Ufficio di Presidenza di alcune modifiche al regolamento del fondo di solidarietà nonché di un regolamento per la gestione del fondo stesso.

Numerosi punti all'ordine del giorno Boccia n. 9/doc. VIII, n. 4/6 riguardavano l'assetto strutturale ed organizzativo dell'amministrazione della Camera. In particolare: il punto 18 invitava a definire limiti e procedure rigorose che assicurino trasparenza nell'utilizzazione di personale temporaneo. A questo proposito, ricordiamo che nell'ordinamento interno l'istituto del lavoro temporaneo è ammesso esclusivamente per fattispecie rigorosamente circoscritte ed è circondato da una serie di elementi di garanzia. In particolare, è tassativamente escluso, secondo quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 93-*bis* del regolamento dei servizi e del personale, il ricorso all'istituto per sopprimere stabilmente e continuativamente a carenze organiche.

Il ricorso all'istituto è previsto unicamente con riferimento alle mansioni di mera trascrizione dattilografica e alle mansioni operaie che temporaneamente non possano essere eseguite con esclusivo ricorso al personale di ruolo. L'amministrazione della Camera è tenuta a consultare preventivamente, con cadenza annuale, le organizzazioni sindacali sul ricorso a prestazioni di lavoro temporaneo, indicando i settori e i servizi interessati, le tipologie e la durata delle prestazioni di lavoro temporaneo nonché la presumibile consistenza numerica dei prestatori di lavoro temporaneo da impiegare.

Questi ultimi svolgono la propria attività presso la Camera secondo le istruzioni impartite dai competenti consiglieri capi servizio, capi ufficio della Segreteria generale e titolari di incarico individuale. Il contratto, di durata semestrale, stipulato previa procedura di gara, ha previsto l'impiego di 13 unità, con decorrenza dal 22 luglio 2002, destinate a diverse reparti e di ulteriori 23 unità, con decorrenza dal 1° settembre 2002, destinate al servizio resoconti ed al pool dattilografico. Ai sensi dell'articolo 93-bis, comma 5, del regolamento dei servizi e del personale, tale contratto è stato prorogato per ulteriori sei mesi. Gli uffici competenti hanno infatti espresso una valutazione positiva sul rendimento professionale del personale che presta l'attività questione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(ore 17,05)

FRANCESCO COLUCCI, *Questore*. Il punto 19 raccomandava di tenere comportamenti coerenti nell'assicurare la netta separazione tra funzioni di indirizzo, spettanti agli organi istituzionali, e funzioni di gestione, spettanti esclusivamente alla dirigenza. Al riguardo, poiché il principio di separazione tra funzioni di indirizzo e funzioni di gestione è principio riconosciuto e operante all'interno dell'ordinamento della Camera dei deputati, l'indicazione contenuta nell'ordine del giorno può considerarsi già recepita.

Il punto 21 invitava «ad operare affinché nell'ambito della contrattazione 2002-2004 sia possibilmente istituito un apposito fondo di premialità, assegnato alle strutture in ragione della quantità e della qualità di lavoro e gestito dai rispettivi capi servizi e capi uffici, destinati massimo al 40 per cento degli addetti, per favorire una sana competitività finalizzata al miglioramento dei servizi», mentre il punto 22 invita a «ad operare affinché, nell'ambito della contrattazione 2002-2004, sia fissato il numero massimo di ore lavorative settimanali dei dipendenti per assicurare ad essi condizioni di vita personale e familiare compatibili e siano concordate esplicitamente le eventuali circostanze che possano giustificarne una deroga». Al riguardo ricordiamo che i punti suddetti rientrano nella materia rimessa alla tornata contrattuale in corso.

Il punto 23 invitava «ad assumere l'orientamento di istituire, ove possibile, un quinto settore nell'organizzazione interna concernente l'area funzionale dei servizi, delle prerogative e dello status di deputato, affidandone la responsabilità ad un vicesegretario, che, come gli altri, sia responsabile: della elaborazione del progetto-obiettivo annuale, del coordinamento delle strutture preposte e della vigilanza sull'efficacia e sull'efficienza della loro attività, del conseguimento dei previsti risultati». Al riguardo, ricordiamo che l'indicazione può considerarsi già recepita, tenuto conto del fatto che attualmente è già previsto che le attività relative ai servizi resi ai deputati e ai gruppi parlamentari siano poste sotto il coordinamento di un vicesegretario generale (in riferimento anche ad una circolare emanata dal segretario generale dell'11 febbraio 2003).

Il punto 24 invitava ad assumere l'orientamento di istituire un'apposita struttura per il controllo di gestione dei Servizi e degli Uffici, arricchita eventualmente della collaborazione di esperti esterni, assolutamente disarticolata rispetto all'organizzazione interna e posta alle dirette dipendenze del Segretario generale, per tenere continuamente sotto osservazione l'efficacia, l'efficienza e la

trasparenza dell'attività». Al riguardo segnaliamo che l'indicazione può considerarsi già sostanzialmente recepita, giacché la riforma dell'amministrazione, approvata dall'Ufficio di Presidenza il 7 giugno del 2000, ha istituito un apposito servizio per il controllo amministrativo, all'interno del quale opera un ufficio competente a svolgere il controllo sull'efficienza e sulla efficacia delle attività dell'amministrazione e che riferisce sulle risultanze della sua attività al vicesegretario generale delegato per il coordinamento delle attività amministrative e gestionali.

Il punto 25 chiedeva di « aumentare la dotazione degli stanziamenti destinati alla formazione dei dipendenti, favorendo gli scambi internazionali e con le regioni ed assicurando sostegni finanziari per le loro pubblicazioni meritevoli ». Al riguardo ricordiamo che l'amministrazione annette grande importanza alla formazione dei dipendenti e assicura, attraverso pubblicazione, la conoscenza delle tesine elaborate in occasione della seconda verifica di professionalità dei consiglieri parlamentari. Già negli anni passati vi sono state occasioni di formazione presso istituzioni straniere, che potranno proseguire. Gli stanziamenti sono stati aumentati da circa 774.000 a 880.000 euro.

Sempre sulla materia relativa all'organizzazione amministrativa, si soffermano anche alcuni interventi svolti nel corso della discussione. Il deputato Patria ha chiesto di provvedere alle carenze di personale della barbieria. Al riguardo ricordiamo che il bando per la prova di qualificazione per l'assunzione a contratto di sei operai con mansioni di addetto al reparto barbieria è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio 2003; il termine per la ricezione delle domande è scaduto il 5 aprile 2003; si sta attualmente organizzando la prima prova selettiva.

Il deputato Patria ha chiesto di valorizzare, anche economicamente, gli infermieri della Camera. A questo proposito ricordiamo che, a decorrere dal 1° gennaio 2000 — con l'accordo sulle code della contrattazione 1995-1997 —, sono state istituite, nell'ambito di misure perequative

per il personale, apposite tabelle che hanno incrementato il trattamento retributivo degli infermieri.

L'ordine del giorno Boccia n. 9/doc. VIII n. 4/6, al punto 8, chiedeva di installare un apparecchio per le votazioni in aula che assicuri a ciascun deputato di esprimere esclusivamente il proprio voto. La questione è in corso di studio e di approfondimento presso i competenti organi della Camera.

Inoltre, l'ordine del giorno Boccia n. 9/doc. VIII n. 4/6, al punto 26, chiedeva di presentare ai presidenti dei gruppi una dettagliata relazione sull'attività della fondazione « Carlo Finzi » in relazione al contributo erogato dalla Camera. Al riguardo ricordiamo che l'attività della fondazione è svolta da una Commissione — il cui scopo esclusivo è quello di concedere annualmente borse di studio ai figli dei dipendenti della Camera in possesso di determinati requisiti — nominata all'inizio della legislatura dal Presidente della Camera. La Commissione riferisce al Presidente, il quale procede con decreto all'assegnazione delle borse di studio. La dotazione finanziaria della fondazione è iscritta in un apposito capitolo del bilancio interno e la gestione è affidata al tesoriere della Camera, sotto la vigilanza della Commissione sopra citata, alla quale è presentato il rendiconto annuale.

Il deputato Bianco ha proposto la realizzazione di didascalie illustrative dei busti delle personalità presenti nei corridoi di rappresentanza. Al riguardo possiamo riferire che tutte le didascalie sono state già approntate e saranno installate in un arco temporale di due mesi.

Il deputato Patria ha chiesto la realizzazione di busti di Presidenti della Camera insigni. Al riguardo comunichiamo che è già stato realizzato il busto del Presidente Giovanni Leone, la cui inaugurazione è intervenuta alla presenza del Presidente della Camera l'8 novembre 2002. Sono stati realizzati anche i busti di Sandro Pertini e di Giuseppe Saragat, Presidente dell'Assemblea Costituente. Entro breve tempo saranno organizzate le relative cerimonie di inaugurazione.

L'ordine del giorno Boato n. 9/doc. VIII n. 4/1 invitava ad assumere ogni opportuna iniziativa per stabilire un rapporto di collaborazione e di sostegno da parte della Camera dei deputati nei confronti dell'Assemblea della Repubblica del Mozambico, per realizzare le finalità contenute nell'auspicio formulato nella risoluzione approvata all'unanimità dalla III Commissione l'11 giugno 2002, nel quadro dei già avviati rapporti tra la Camera dei deputati e i Parlamenti degli Stati africani. Al riguardo possiamo riferire che è stato concordato tra la Camera dei deputati, il Ministero degli affari esteri e l'agenzia delle Nazioni Unite — UNDESA — un programma di sostegno ai Parlamenti di dieci paesi africani, finanziato dal Governo italiano e sostenuto sul piano tecnico dall'amministrazione della Camera. Tra i paesi è compreso il Mozambico che rappresenta una delle priorità di intervento già segnalate dalla Camera.

Le accresciute esigenze dei gruppi parlamentari formavano oggetto sia dell'ordine del giorno Ruzzante n. 9/doc. VIII n. 4/5, sia dell'ordine del giorno Boccia n. 9/doc. VIII n. 4/6 (punto 1), sia ancora dell'intervento del deputato Innocenti. Al riguardo si è provveduto all'adeguamento del contributo per il personale dipendente dei gruppi alle variazioni dell'indice ISTAT intervenute nel 2001 e nel 2002 e all'adeguamento del contributo per il funzionamento dei gruppi.

Infine, per quanto riguarda la dotazione informatica dei gruppi, nella riunione del 7 maggio 2003, il collegio ha adottato un nuovo criterio per la determinazione delle postazioni informatiche spettanti a ciascun gruppo, collegato all'allestimento di posti di lavoro presso i locali assegnati ai gruppi. Anche tale criterio, come è evidente, fa di fatto riferimento, sia pure in via indiretta, alla consistenza dei gruppi. Tale deliberazione è attualmente in corso di esecuzione.

Come è evidenziato nella relazione illustrativa del progetto di bilancio 2003, il Collegio dei questori è impegnato a proseguire nella strada delle innovazioni e conseguentemente nello studio e nell'ap-

profondimento di ulteriori misure di razionalizzazione, concernenti in particolare una più omogenea classificazione della spesa per natura e una riclassificazione funzionale della spesa. Sulle linee di riforma della struttura del bilancio interno il collegio si riserva di riferire in prosieguo completamente all'Ufficio di Presidenza.

In questa ottica il Collegio ha ritenuto di proporre all'Ufficio di Presidenza una modifica dell'articolo 8 del regolamento di amministrazione e contabilità, consistente nella tenuta di un inventario, con valorizzazione dei beni durevoli e nella pubblicazione di un prospetto di sintesi. La presentazione di tale documento — in grado di fornire una ricostruzione per aggregati del complesso dei beni durevoli di proprietà della Camera e delle variazioni registrate nel corso dell'esercizio — corrisponde pienamente alle specificità di un organo costituzionale e alle esigenze che un conto del patrimonio deve soddisfare in tale caso, vale a dire l'evidenziazione della capacità di custodire, mantenere e valorizzare le condizioni patrimoniali affidate, nonché di fornire elementi per le valutazioni di convenienza economica comparata delle scelte gestionali. In tal modo, a partire dalla presentazione del conto consuntivo per l'anno 2004 — documento contabile a partire dal quale è prevista la prima applicazione della nuova normativa — l'analisi del conto consuntivo potrà arricchirsi di un nuovo ed importante strumento, significativo sia a fini conoscitivi sia di controllo.

Esprimo, infine, il convincimento dell'intero Collegio che l'esame dei documenti di bilancio oggi all'ordine del giorno, grazie al contributo di tutti i colleghi che interverranno nel dibattito, potrà rappresentare un momento di grande importanza, significato e trasparenza nella vita di questo ramo del Parlamento.

A nome del Collegio dei questori, mi sia consentito un ringraziamento particolare al Segretario generale della Camera dei deputati, all'amministrazione della Camera, a tutti i servizi ed a tutto il personale per l'impegno che viene profuso af-

finché questa istituzione risponda alle esigenze del legislatore e dell'intero paese. Grazie (*Applausi*).

PRESIDENTE. Grazie: non ho ascoltato la parte iniziale, perché sono arrivato alla fine della relazione, tuttavia registro il ringraziamento conclusivo all'intero personale, al Segretario generale e agli altri, e dunque mi associo personalmente a nome della Presidenza.

È iscritto a parlare l'onorevole Sardelli. Ne ha facoltà.

LUCIANO MARIO SARDELLI. Signor Presidente, signori questori, onorevoli colleghi, ritengo la discussione odierna un momento estremamente importante dell'attività di questa Assemblea, in quanto ci è fornita l'opportunità di una riflessione sull'efficacia e sull'efficienza della gestione del Parlamento, sulla sua organizzazione e sulla qualità della funzione legislativa, e dunque sul rapporto tra cittadini ed istituzione.

Vorrei anzitutto svolgere una riflessione su due aspetti prioritari: il funzionamento dell'Assemblea da una parte ed il rapporto tra i cittadini e l'istituzione dall'altra. Va premessa una considerazione politica generale, utile per comprendere il processo di cambiamento e di profonda trasformazione che investe le competenze dell'Assemblea parlamentare. Da un lato, infatti, le normative comunitarie chiedono costantemente una produzione legislativa rispondente alle direttive europee; dall'altro lato — e si tratta di un fatto specificamente italiano — questa Assemblea è tenuta a legiferare, in ossequio alla profonda riforma in senso federale dello Stato, con una serie di provvedimenti legislativi finalizzati a devolvere funzioni e competenze, in ossequio al principio della sussidiarietà. D'altronde, il ricambio politico verificatosi con le elezioni del maggio del 2001 ha prodotto una serie di provvedimenti legislativi tesi a riformare, secondo una diversa impostazione politica e culturale, molte delle norme legislative vigenti.

Ben si comprende, quindi, come la capacità dell'istituzione di rispondere a

queste diverse esigenze sia strettamente correlata alla qualità della gestione amministrativa e finanziaria dell'istituzione stessa: migliore è la qualità della gestione dell'istituzione, migliore è, di conseguenza, la capacità del sistema di competere.

In questo senso va il mio apprezzamento alle politiche di bilancio adottate in questi anni, finalizzate a migliorare la qualità del lavoro dei parlamentari ed a garantire una maggiore fruibilità della comunicazione istituzionale. L'eliminazione di barriere architettoniche, un sottopasso tra le Commissioni parlamentari ed il servizio studi, un parcheggio più ampio, l'individuazione presso la ex sede del Banco di Napoli di un *break point* ed un più confortevole servizio di ristorazione presso palazzo Montecitorio sono tutte iniziative finalizzate a migliorare l'accoglienza, e quindi la qualità del lavoro dei colleghi parlamentari e del personale.

Possiamo dire che in questi anni, con l'assegnazione delle stanze per gli uffici ai parlamentari, la creazione di collegamenti tra vari ambienti del palazzo e l'istituzione di nuovi servizi si è creata quella che potremmo definire « la cittadella di Montecitorio ».

Un plauso particolare va rivolto ai colleghi questori che hanno trattato la diretta assunzione di alcuni interventi sugli immobili da parte del provveditorato delle opere pubbliche del Lazio con il conseguente calo degli oneri concernenti i beni immobiliari.

Ma, se è vero che sono migliorate le infrastrutture, lo sforzo di innovazione tecnologica messo in campo in questi anni non ha precedenti. Infatti, la modernizzazione e la trasformazione dei metodi di lavoro per migliorare l'efficienza amministrativa e legislativa, l'uso sempre più diffuso degli strumenti informatici e telematici, la deburocratizzazione e lo snellimento delle procedure con maggiore responsabilizzazione del personale della Camera hanno prodotto una notevole flessibilità dei servizi e delle risorse umane rispetto alle domande emergenti.

In questo senso bisogna procedere, così come previsto nella relazione del questore

Colucci, con un impegno straordinario nel settore della comunicazione. Lo sviluppo del canale televisivo della Camera dei deputati diventa un'esigenza irrinunciabile. Nella società dell'informazione l'accesso alle notizie, all'iter dei provvedimenti legislativi, all'approfondimento dei problemi è un'occasione di crescita della cultura e del sentimento democratico del paese, della corretta formazione delle opinioni, della maggiore possibilità per i cittadini di conoscere e partecipare all'attività legislativa con interventi via Internet sui lavori delle Commissioni attraverso i siti preposti, con richieste di audizioni da parte di associazioni e con ogni altra forma di democrazia partecipata.

Vorrei introdurre, se permettete, un concetto nuovo: quello della qualità della vita democratica di un paese. È il risultato di tre fattori principali: la partecipazione, quanto più diffusa possibile, dei cittadini al processo di formazione delle leggi, la rapidità e la tempestività della produzione legislativa rispetto all'esigenza del sistema paese, la comunicazione dell'attività legislativa e la sua conseguente fruizione in termini sociali e privatistici.

Se l'obiettivo è quello del miglioramento della qualità della vita democratica del paese, lo strumento per realizzare questo progetto non può che essere quello dell'innovazione tecnologica. L'innovazione tecnologica è utile e fondamentale per sviluppare un sistema che allarghi quello che era il microcosmo della Camera dei deputati al macrocosmo dell'intero paese, dove informazione e comunicazione siano finalizzate a trasformare il Parlamento, luogo del dibattito democratico, in una sorta di agorà di confronto fra i cittadini, finalmente soggetti di democrazia attiva partecipata, i loro rappresentanti istituzionali e le altre istituzioni. Se questa è la *mission* del rivoluzionario investimento nell'innovazione tecnologica in atto da parte dell'amministrazione della Camera dei deputati, ben si comprende come l'aumento del 3,9 per cento dei costi di gestione corrisponda, in realtà, ad un miglioramento della qualità della vita de-

mocratica del paese e, di conseguenza, alla sua migliore crescita economica e sociale.

Per questo motivo, nei prossimi anni, così come previsto nella relazione del Collegio dei questori, dobbiamo sviluppare ancora di più l'innovazione tecnologica, istituzionalizzare i progetti pilota che sono in corso, individuarne di nuovi da sperimentare. A questo proposito, mi sia consentita una brevissima digressione sulle capacità della Camera dei deputati di realizzare innovazione tecnologica. Penso, a mo' di semplice esempio, all'autentica rivoluzione che, a partire dalla corrente legislatura, ha interessato il modo di resocontare i lavori della Camera, in aula e in Commissione. Dopo oltre centocinquanta anni di onorato servizio, è andata in pensione la gloriosa stenografia, per far posto ad un sistema informatico originale ed innovativo, basato sul riconoscimento automatico della voce da parte del computer.

Ebbene, questa innovazione tecnologica, riorganizzando sapientemente le professionalità impiegate, è riuscita in buona sostanza a dimezzare i costi di produzione dei resoconti della Camera, pur mantenendo inalterati i tempi di consegna e la qualità intrinseca degli elaborati. Sicuramente, si tratta di un successo del servizio resoconti, del servizio informatico e, ovviamente, del Collegio dei questori, successo al quale, probabilmente, sarebbe opportuno dare maggiore risalto anche all'esterno. Mi consta, infatti, che da diversi Parlamenti del mondo siano venuti o abbiano intenzione di venire a vedere questo nuovo modo di passare dal parlato allo scritto.

In effetti, l'autorevolezza della Camera dei deputati nel fare innovazione, unita alla sua capacità di attivare la ricerca tecnologica ad opera di terze parti, andrebbe resa maggiormente disponibile, sia pure a livello di semplice conoscenza. In occasione della discussione del bilancio dello scorso anno fu anche approvato un ordine del giorno che andava proprio nel senso di estendere anche ai deputati le conoscenze acquisite nel campo del riconoscimento automatico della voce. A que-

sto proposito, credo che stia per partire un esperimento su un primo nucleo di parlamentari.

L'auspicio — ma conoscendo con quanta determinazione questo Collegio dei questori stia perseguendo la strada dell'innovazione si tratta più che altro di una certezza — è che non ci si stanchi mai di farsi spingere dal vento della tecnologia.

Concludo con un ringraziamento al personale della Camera dei deputati per la professionalità e l'interazione collaborativa con i parlamentari ed al Collegio dei questori per aver realizzato la cittadella di Montecitorio ed aver accresciuto la qualità della vita democratica del paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Innocenti. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, innanzitutto vorrei esprimere l'apprezzamento per la relazione presentata dall'onorevole Colucci a nome del Collegio dei questori. Abbiamo trovato in essa risposte circostanziate a problemi posti dai gruppi parlamentari e dai colleghi sia nel corso della discussione relativa all'approvazione del conto consuntivo e del bilancio preventivo precedenti, sia tramite segnalazioni attinenti all'organizzazione dei lavori ed alle necessità che emergono, anche in modo imprevedibile, in corso d'anno.

Dunque, vorrei preliminarmente sottolineare tale rispondenza e riconoscere il lavoro svolto dal Collegio dei questori. Come ricordava l'onorevole Colucci, si tratta di un lavoro sempre difficile perché deve tenere conto di una serie di criteri ispiratori importantissimi. Innanzitutto, mi riferisco a criteri di rigore nel controllo della spesa e nelle scelte da compiere ed al criterio di economicità. Sappiamo che molte volte quest'ultimo cozza con le pressanti richieste avanzate da noi stessi, come singoli o associati in gruppi: vorrei far notare che è necessario trovare una composizione equilibrata tra domanda e disponibilità. Mi sembra che il lavoro svolto dal Collegio dei questori corrisponda a tali criteri. Vorrei aggiungerne un altro, che spetta a noi forse più di altri: il criterio

della trasparenza. Ritengo sia molto importante sottolineare — non dobbiamo mai dimenticarlo — che rispondiamo delle risorse a tutti i cittadini. Credo che il criterio della trasparenza sia molto importante ed indispensabile per conquistare sempre maggiore consenso ed autorevolezza dell'istituzione nei confronti dei cittadini.

Vorrei che venisse riconosciuto un altro elemento importante: la ricerca continua di adeguatezza degli strumenti a disposizione dei parlamentari alle nuove esigenze. Mi ricordo che nelle ultime discussioni relative all'individuazione degli strumenti si erano manifestate, in modo particolare, due questioni. Innanzitutto, il cambiamento avvenuto nel sistema politico del nostro paese negli ultimi anni aveva visto sempre più accrescere il ruolo del Parlamento e dell'attività politica all'interno del Parlamento. Quindi, si tratta di una doppia funzione: il ruolo istituzionale che come Assemblea legislativa la Costituzione ci assegna ed il farsi carico di un'attività politica entrata un po' in crisi nel paese. Ciò veniva a sommarsi alle responsabilità e agli impegni dei parlamentari eletti e dei gruppi parlamentari.

Al tempo stesso, il ruolo del parlamentare all'interno del collegio uninominale aveva assegnato alla funzione del parlamentare maggiori responsabilità, perché esso veniva individuato come il punto di riferimento della rappresentanza territoriale anche all'interno del Parlamento e quindi vi era la necessità, per il parlamentare, di essere dotato di strumenti atti a svolgere questo tipo di lavoro.

Ho citato ed ho ricordato a me stesso questi due aspetti di contesto, perché mi sembra che le risposte che sono state date, in termini, ad esempio, di dotazioni ai parlamentari, rispondano a tali esigenze. Peraltro, ciò non era dato per scontato, essendo stato oggetto, se vi ricordate, di discussioni anche vivaci (nelle ultime fasi). Mi sembra, quindi, che sia stato colto un punto importante, quello cioè di mettere in relazione la funzione del singolo parlamentare con il suo ruolo all'interno del Parlamento e del gruppo parlamentare.

Questo è uno snodo concettuale che riprenderò poi nella seconda parte del mio intervento, per proporre alcune riflessioni utili per proseguire su questa strada. Riconoscendo, quindi, che il lavoro compiuto fino ad adesso è stato importante e positivo, credo che esso debba segnare anche la direzione futura del nostro percorso.

Il collega Colucci accennava, nella sua circostanziata relazione, anche ad un altro aspetto, che è, a mio avviso, un elemento — anche questo — che presenta una novità relativa, ma molto importante: il Parlamento come luogo aperto ed accessibile attraverso gli strumenti di comunicazione moderni. Quindi, al riguardo, vi sono il lavoro e l'impegno prodotti e che si intende ancora proseguire, per quanto riguarda, ad esempio, un investimento strategico (come giustamente veniva definito) nell'informatica, in modo che il Parlamento sia accessibile da chiunque, sia interattivo e vi sia quindi la possibilità di fornire delle risposte (pur sapendo che ciò pone dei problemi nuovi in termini di sicurezza e di riservatezza dei dati: tutte quelle questioni che il collega Colucci ha giustamente fatto osservare come problematiche e sulle quali vi sono proposte, che sono state illustrate, che condividiamo e che credo rappresentino il terreno sul quale lavorare), ma anche il Parlamento come luogo aperto nell'ottica di un rapporto nuovo con il cittadino; al riguardo, sono stati citati, giustamente, due settori nei quali il Parlamento si è particolarmente impegnato. Il primo riguarda il rapporto con gli studenti, e quindi il programma di formazione per far conoscere dal vivo, dall'interno, i meccanismi di funzionamento ed il lavoro del Parlamento; credo questo sia un aspetto molto importante, che va senz'altro incoraggiato. Si tratterà, eventualmente, di capire se possano esistere delle soluzioni anche ai problemi che emergono, ma è importante non abbandonare questo tipo di attività, perché essa è molto importante. Questo rapporto con il mondo della scuola e con i giovani credo sia uno dei migliori investimenti per il nostro futuro. Il rispetto e l'autorevolezza di un'istituzione ovvia-

mente non dipendono solo da questo, ma anche da questo e, quindi, è importante anche far conoscere il Parlamento dal vivo e far vedere come esso funziona.

Vi è poi l'altro settore, quello della valorizzazione del nostro patrimonio culturale ed artistico. Il successo delle iniziative che venivano ricordate, proprio in termini di presenze e di partecipazione del pubblico, è sicuramente un fatto di grande rilievo. Il Parlamento è, infatti, anche un luogo nel quale, oltre ad esercitare la primaria ed irrinunciabile funzione legislativa, si valorizzano i patrimoni importantissimi che sono disponibili per la nostra comunità.

Tutto questo significa sicuramente maggiore impegno. Mi sono soffermato a lungo su ciò perché occorre motivare alcuni incrementi sul piano delle spese, in considerazione della crescita del fabbisogno. Non serve tanto trovare giustificazioni alle critiche che possono sorgere, quanto spiegare e ragionare perché, se la qualità dell'intervento e delle strumentazioni a disposizione del parlamentare deve essere elevata, ciò si realizza attraverso una maggiore dotazione, che vuol dire impegnare risorse finanziarie.

Se vogliamo che il Parlamento non sia un ambiente chiuso come un contenitore e ci sia un rapporto di trasparenza, di accessibilità e di godibilità, occorre aumentare l'impegno in termini di risorse finanziarie e umane, in termini di preparazione professionale in modo da assolvere la propria funzione nel modo migliore, superando anche gli eventuali problemi organizzativi.

Questo è un elemento da tener presente al fine di trovare sempre la soluzione equilibrata tra i criteri di economicità, di rigore, di trasparenza, di fungibilità e quindi di percorribilità di queste strade. Bisogna lavorare tenendo conto che c'è la necessità di far quadrare le risorse, sapendo che, mentre chiediamo al paese di lavorare intorno a questi criteri di economicità, di rigore e di trasparenza, aumentando l'efficienza e l'efficacia degli interventi, ciò deve riguardare per primi anche noi. Quindi non è un atteggiamento di

giustificazione per tutto ma un elemento da tener presente al fine di individuare le modalità lavorative.

Dalla presentazione degli atti, emerge indubbiamente che gran parte dell'incremento delle spese è dovuto alle spese correnti, in particolare alle voci relative al personale e agli immobili.

Ho cercato di riflettere su ciò ed è ovvio che, per un'organizzazione come la nostra, queste rappresentano gran parte delle spese e, dunque, dobbiamo lavorare avendo come riferimento, anche per il futuro, quello che molte volte diciamo agli altri, conoscendo le finalità e cercando di monitorare costantemente i fenomeni e gli andamenti delle spese. Non vi è dubbio che ciò venga fatto ma si tratta di capire se è necessario aggiustare ancora qualcosa'altro.

C'è un problema di organizzazione del lavoro all'interno del quale si possono trovare ulteriori margini per contenere? Si può cercare di allungare i programmi, visto che le dotazioni sono queste e ci sono determinate esigenze? C'è qualche cambiamento da fare su come organizzare alcuni servizi? Credo che queste siano domande che tutti ci dobbiamo porre, partendo dal presupposto che tutto è perfezionabile e che quindi dobbiamo fare sempre costante riferimento alla ricerca delle soluzioni ottimali.

Sappiamo — e l'abbiamo detto più di una volta — che non vi è un automatismo secco tra l'introduzione dell'informatica e la questione dell'utilizzazione delle risorse del personale. Questo può essere vero in fase di meccanizzazioni di altro genere, vale a dire per attività diverse dalla nostra. In questo caso, ci potremmo trovare di fronte ad una diversità notevole, ad un fenomeno opposto, vale a dire ad una qualificazione che richiede maggiore impegno e maggiori risorse. Dipende, poi, anche dagli effetti delle scelte del legislatore. Non so se do un'interpretazione un po' forzata. Me ne scuso, questore Colucci. Tuttavia, è chiaro che, per esempio, un aumento delle iniziative bicamerali o delle attività delle Commissioni di inchiesta comporta nuove esigenze. Non si può

lavorare e tenere riunioni delle Commissioni, con la conseguente necessità di apparati e di strumentazioni, senza tener conto di questo aspetto. Da qualche parte, bisognerà prendere in considerazione questi criteri. Con ciò, non intendo subordinare una finalità politica alla questione delle risorse, sostenendo che, siccome le risorse sono queste, allora, non se ne fa niente. No. Credo che, anche in questo caso, si debba utilizzare il solito strumento, ispirato alla saggezza ed alla sobrietà, tenendo conto che, quando operiamo delle scelte, dobbiamo avere la lungimiranza di capire che gli effetti, dal punto di vista organizzativo e dal punto di vista del dimensionamento del carico di lavoro, richiedono misure adeguate. Credo vi sia la necessità di sottolinearlo, quanto meno. Poi, ognuno di noi è in grado di decidere, come sempre, nel migliore dei modi. Però, questo va fatto.

Ugualmente, credo vi sia la necessità di riflettere su come valorizzare al massimo le risorse interne dell'Amministrazione. Non è la prima volta che lo faccio, ma, anche in quest'occasione, vorrei esprimere un apprezzamento positivo per il livello di preparazione, di competenza e di impegno di tutto il personale della Camera dei deputati. Proprio perché ne sono convinto, avendo anche una relativa esperienza all'interno di questo ramo del Parlamento, ritengo vi sia la necessità di proseguire in un'opera di valorizzazione del personale interno. Quindi, lo propongo come primo obiettivo, anche per nuovi campi di attività, se c'è la necessità. D'altra parte, sappiamo che si fa uso di mobilità professionale e di acquisizione di risorse, anche all'interno. Si tratta di criteri di flessibilità nell'utilizzazione delle risorse che sono molto, molto importanti. Proprio in questo campo, credo che, prima di ricorrere all'esterno, sia necessario utilizzare al meglio le risorse presenti all'interno. Tra l'altro, credo che questo sia un elemento importante anche dal punto di vista della motivazione interiore. Sappiamo che l'organizzazione del lavoro è fatta anche di motivazioni. Credo che non sbagliamo quando diciamo che, attraverso

la valorizzazione delle risorse interne, si mettono in moto meccanismi e dinamiche in grado di fidelizzare il capitale umano all'interno di una struttura. Ritengo che ciò sia molto importante.

Nell'avviarmi a concludere, credo si debba svolgere una riflessione per quanto riguarda la qualità del nostro impegno e della nostra attività. Tutti i servizi sono importanti ed indispensabili. Però, ci sono questioni che, in alcune fasi, assumono un'importanza di particolare rilievo.

Ad esempio, credo vi sia la necessità, su cui anche il collega che è intervenuto prima di me ha posto l'accento, di approfondimento, di ricerca, di studio, di studio comparato, in un quadro legislativo comunitario, in un quadro di trasferimento dei poteri, anche in attuazione della variazione intervenuta nella nostra Costituzione al titolo V: sempre di più c'è tutto questo. Quindi, il servizio studi, che giustamente rappresentava una parte importante della relazione che lei ci ha presentato, onorevole Colucci, credo sia uno dei riferimenti importanti per quanto riguarda gli investimenti da fare per il futuro. Questo è importante dal momento che è indispensabile fare investimenti in questa direzione, nei servizi di ricerca e di studio. Ritengo sia importante, insieme al potenziamento, agevolare il raccordo logistico con il servizio, un accesso del parlamentare anche alla ricerca individuale, importante per la redazione di testi, ma anche per la valutazione delle normative. Quindi, su questo noi dobbiamo cercare di impegnarci per far tutto quello che è utile per sentire vicino questo servizio e per sentirlo come un elemento di eccellenza, uno dei punti di eccellenza del nostro lavoro. Così è stato, e credo che l'impegno di tutti porterà a mantenere questa posizione all'interno della Camera dei deputati.

Infine, credo ci sia la necessità di individuare alcune priorità per quanto riguarda il restante tempo di questa legislatura. Abbiamo alle spalle un periodo abbastanza congruo in cui ognuno di noi già può trarre alcuni bilanci. Noi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo abbiamo tratto un bilancio positivo da

queste attività che ho cercato di riassumere in modo molto schematico in questo intervento. Tuttavia, ritengo ci sia la necessità di guardare al futuro anche attraverso l'individuazione di alcune priorità. In questo senso, noi proponiamo che, così come è stato fatto nei confronti dei singoli parlamentari — ed è giusto che via sia stata la priorità del singolo parlamentare —, si prosegua in una strada che veda un impegno un po' più assorbente nei confronti dei gruppi parlamentari. Noi abbiamo alcune esigenze e io riconosco che, anche rispetto alle sollecitazioni e alle richieste presenti negli ordini del giorno già approvati nella scorsa seduta in cui discutemmo il preventivo per il 2002, sono stati fatti passi avanti. Sono state aumentate le risorse dal punto di vista finanziario e si sta lavorando ad un progetto sulla messa in sicurezza, la messa a norma, di alcuni ambienti.

Tuttavia, dobbiamo rispondere su un altro livello. Noi, come gruppi parlamentari, abbiamo la necessità di vedere in prospettiva un impegno, anche pluriennale: queste cose non si fanno dall'oggi al domani. Ad esempio, poniamo un problema di spazi inadeguati, di servizi che ancora devono crescere, poniamo delle esigenze che non è possibile comporre in termini rapidi. Tuttavia, è una tendenza sulla quale credo che dobbiamo cercare di lavorare: essa è avviata, si vede; si tratta di percorrerla ancora. Quindi, abbiamo l'intenzione di presentare alcuni ordini del giorno incentrati sulla questione della qualità degli spazi e poi sulla questione relativa all'individuazione di standard di dotazioni da parte dei gruppi, così come è stato fatto nei confronti del singolo parlamentare, in modo che sia certo quello che è possibile e quello che in qualche modo è rivendicabile. In altre parole, l'individuazione di standard di dimensionamento dei servizi e dei beni strumentali credo sia una delle cose su cui si potrebbe lavorare per il futuro.

Infine, vorrei parlare di una questione legata alla programmazione dei lavori perché essa rappresenta un importante

elemento per quanto riguarda non solo la qualità del nostro lavoro, ma anche l'uso ottimale delle nostre risorse.

Se riuscissimo a risolvere questo problema — peraltro già evidenziato sia in Giunta per il regolamento sia in Assemblea — relativo alle difficoltà incontrate circa i cambiamenti repentini che caratterizzano il programma dei nostri lavori, credo che potremmo ottimizzare anche le nostre risorse.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, signori questori, signori componenti dell'Ufficio di presidenza, onorevoli colleghi, negli interventi che mi hanno preceduto è stato praticamente detto tutto, quindi mi limiterò ad aggiungere poche cose.

Innanzitutto, prendo atto con piacere che quest'anno esaminiamo il conto consuntivo ed il bilancio preventivo dieci giorni prima dello scorso anno. Sono però dell'opinione che il momento in cui si svolge l'esame dei documenti sia ancora tardivo: praticamente, infatti, ci troviamo a metà anno.

Penso, quindi, si debba modificare la previsione del regolamento di contabilità spostando la data dal 30 aprile al 30 marzo. In questo modo esamineremo il bilancio di previsione in un tempo più consono e, allo stesso tempo, eviteremo l'amministrazione in dodicesimi, praticamente fino a giugno, trasformando sostanzialmente questo voto in un voto di variazione.

Do atto volentieri ai questori di aver introdotto nei documenti contabili innovazioni che accrescono la leggibilità e la trasparenza dei dati complessivi.

Inoltre, esprimo un apprezzamento positivo per le misure adottate al fine dell'inventariazione e della connessa valorizzazione dei beni della Camera dei deputati. Sicuramente sarà utile avere, finalmente, un conto del patrimonio della Camera, credo di aver capito a partire dal 2004.

Il mio giudizio è positivo anche in riferimento alla gestione del bilancio eser-

citata nel 2002. Registro con favore che le variazioni intervenute in corso di esercizio rispondevano ad esigenze meritevoli di attenzione. Inoltre, riscontro con favore che il Collegio non è incorso nella pessima abitudine degli amministratori — compresi, qualche volta, anche quelli del nostro Governo — di utilizzare in modo forzato il fondo per le spese impreviste. Invece, è stata portata avanti un'amministrazione oculata non essendo stato utilizzato tutto lo stanziamento; ciò andrebbe spiegato a tutti quelli che scrivono senza aver ben compreso questo particolare: quindi, apprezzo anche le scelte che si sono fatte per ciò che concerne i residui passivi.

Dunque, approvo la gestione amministrativa portata avanti dai questori nel 2002: gli impegni assunti e programmati lo scorso anno sono stati rispettati.

Mi piacerebbe sottolineare tante cose, ma pronuncio soltanto alcune parole di compiacimento.

Innanzitutto, sono soddisfatto riguardo a tutte le rilevanti realizzazioni e gli investimenti strategici nel settore dell'informaticizzazione, nelle sue molteplici estrinsecazioni.

Si nota chiaramente, scorrendo i documenti presentati, che il 2002, su questo fronte, è stato, certamente, un anno fondamentale.

La seconda osservazione riguarda le iniziative poste in essere per potenziare la comunicazione istituzionale attraverso un programma integrato: mi riferisco alla trasmissione televisiva via satellite in progetto e a ciò che è stato già realizzato; al sito Internet con tutti gli arricchimenti, al centro di informazione parlamentare, alla digitalizzazione della biblioteca e dell'archivio storico, alla formazione rivolta ai cittadini, ai dossier di varia natura (solo chi non legge il notiziario che viene stampato dai nostri uffici non si rende conto di quale sia la produzione complessiva della Camera dei deputati); alle pubblicazioni di ogni genere ed a quant'altro, senza dimenticare — anzi mi piace ricordarlo — la rassegna stampa, quella quotidiana, che

magari leggono in pochi, culturale, nonché quella che adesso viene pubblicata su Internet.

Si tratta di due fatti, informatizzazione e comunicazione, che sicuramente costituiscono il fiore all'occhiello di questa gestione. La Camera è più moderna e più aperta e di ciò dobbiamo dire grazie ai questori ed all'Ufficio di Presidenza.

Anche gli ordini del giorno, accolti già lo scorso anno, hanno trovato per lo più riscontro nelle varie realizzazioni. Riguardo a quello che io stesso ho presentato, ho verificato gli effetti del suo accoglimento. Oggi ho riscontrato effetti che avevo già registrato, nonché impegni da assumere in prospettiva: proseguimento delle infrastrutture informatiche e tecnologiche, potenziamento delle azioni tese ad accrescere la diffusione di informazioni sull'attività della Camera, miglioramento dei servizi della CIT e del Banco di Napoli (ringrazio per aver accolto la sollecitazione), ripristino dei viaggi di cultura all'estero.

Comprendo che una certa speculazione demagogica può anche far sorridere, ma se non si capisce che ognuno di noi ha bisogno di convertire la propria preparazione, di mettersi al passo con i tempi significa che non si vuole essere governati bene.

Va bene l'avviato adeguamento degli spazi di ristorazione, la messa in cantiere del rifacimento della facciata del palazzo dei gruppi (ho segnalato fortemente questa esigenza); vi è stata la prima consegna degli spazi per i fumatori (il programma continua ad andare avanti) e la decisione di stampare il materiale informativo (informazione ed educazione). L'anno scorso chiesi anche di stampare l'inno d'Italia (io lo farei perché mi pare opportuno).

Per quanto riguarda il potenziamento della sicurezza agli ingressi, ci si sofferma sull'assunzione di tanti commessi. Già penso a cosa potrebbe accadere se vi fosse qualche incidente alla Camera dei deputati. Non ci si rende conto che, se non vi è personale, non vi può essere sicurezza.

Si sono, inoltre, registrati: l'aumento degli uffici in dotazione dei gruppi, il

miglioramento delle strutture ed una nuova strutturazione dell'avvocatura. In uno dei miei primi interventi in Assemblea ho sottolineato l'esigenza del potenziamento dell'ufficio legale e la sua riconversione. Vi è stata la previsione di un progetto di sviluppo per il miglioramento del canale satellitare della Camera, l'aumento delle dotazioni finanziarie per l'aggiornamento professionale dei dipendenti e dei parlamentari. Insomma, quasi tutti i punti degli ordini del giorno presentati — lo abbiamo riscontrato nella relazione del questore Colucci — o sono stati accolti o realizzati o considerati sotto il profilo di un impegno da assecondare in prospettiva. Ho, inoltre, finalmente ricevuto qualche informazione in più anche sulla fondazione Finzi: sono soddisfatto e penso che sia bene che la Camera contribuisca a tale fondazione.

Sottolineo, pertanto, la rispondenza degli impegni assunti nel recepire gli ordini del giorno con le azioni poste in essere. Ciò denota rispetto per le indicazioni dei deputati e, nello stesso tempo, una spiccata serietà di comportamento da parte del Collegio dei questori e dell'Ufficio di Presidenza secondo le rispettive competenze (non accade sovente). Pertanto, colleghi questori, colleghi dell'Ufficio di Presidenza, riconosco che la vostra complessa attività di gestione della Camera nel 2002 è stata improntata a buona amministrazione.

Per tutti questi motivi, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo esprime il suo apprezzamento sul conto consuntivo per l'anno 2002; il giudizio è altresì favorevole sul progetto di bilancio per il 2003.

I dati finanziari, se si leggono bene, sono confortanti. Va apprezzato in particolare il previsto aumento delle entrate integrative: è un dato che non va sottolineato, come viene messo in evidenza anche sui giornali di oggi ed è anche previsto che queste entrate crescano, a dimostrazione della bontà dei servizi resi dalla Camera che risultano evidentemente sempre più appetibili da parte di terzi interessati e da parte nostra che ne usufruiamo.

Va apprezzata, inoltre, la previsione di tenere più basse le spese effettive rispetto alle entrate effettive. C'era la possibilità di spendere di più ed il collegio ha deciso di contenere la spesa. È meritoria la previsione di una riduzione del disavanzo di amministrazione per il 18,02 per cento — non si tratta di piccole cose — rispetto al 2002; risultato che se conseguito effettivamente, ma ho ragione di credere che sarà così per la fiducia nei confronti del collegio, segnalerebbe una rigorosa, seria ed encomiabile gestione anche nel 2003.

In questo quadro, credo si possa tollerare e comprendere il forte aumento nella previsione delle spese non attribuibili. La gestione del fondo di riserva, di per sé in lieve misura più discrezionale, sarà certamente improntata alla massima oculatezza e non è detto che quel 5,5 per cento di spesa sia la cifra che corrisponde effettivamente alla realtà: infatti, una cospicua riserva può non essere utilizzata da una oculata amministrazione.

Comprendo la prudenza nella previsione di una riduzione delle spese in conto capitale (-6,45 per cento) che, leggendo gli addendi, non è solo frutto di un minore investimento rispetto allo scorso anno, soprattutto alla luce del consistente addendo relativo alle spese non attribuibili (+97,56 per cento).

Penso che questa impostazione abbia rappresentato una scelta accorta che parte dalla convinzione che in corso di esercizio si possono individuare investimenti e quindi in maniera prudente un buon amministratore accantona risorse. Se quelle risorse sono spese in investimenti, bene; se non dovessero esserlo, noi avremo una riduzione del disavanzo ancora più elevata.

Vedo che funziona alla perfezione il meccanismo di copertura del ridotto disavanzo attraverso l'utilizzazione della restante quota dell'avanzo lasciata *ad hoc* disponibile. Mi piace tuttavia immaginare che questo collegio possa rendere superflua l'applicazione di tale procedura, consegnando alla gestione della prossima le-

gislatura un disavanzo di amministrazione prossimo allo zero. Sarebbe un bel risultato, ovviamente a contributo fisso!

Il quadro degli obiettivi programmati è condivisibile; sulla scorta del lavoro fatto negli anni passati, la funzionalità dell'istituzione camerale è sempre tenuta ad un alto livello, grazie soprattutto al continuo ammodernamento ed al permanente aggiornamento delle risorse umane e strumentali. La Camera rimane al passo con i mutamenti e con le esigenze che ogni giorno la modernità e la globalizzazione pongono.

Quanto propongono i questori, con l'approvazione dell'Ufficio di Presidenza, nella relazione programmatica per il 2003, rimane in questo solco. Non c'è bisogno che io sottolinei la bontà delle diverse iniziative già assunte o annunziate, dalla decisione di costituire una fondazione con lo scopo di realizzare una più ampia divulgazione dell'attività della Camera, alle misure per il potenziamento delle risorse umane e strumentali nell'ambito della comunicazione, dall'elaborazione tecnica, a supporto del procedimento legislativo, dei beni e servizi, della politica degli spazi, dei lavori, delle infrastrutture informatiche e dei profili di sicurezza.

È vero che la spesa complessiva, forse — perché dipende dall'utilizzazione del fondo di riserva — è aumentata, ma è anche vero che essa è stata indirizzata e sarà indirizzata verso realizzazioni assolutamente necessarie per chi vuole tenere questa istituzione al passo coi tempi. Assicuro pertanto il sostegno del gruppo della Margherita per tutto quanto in essa è previsto. Certo, ci sono ancora margini di integrazione, ma nessuno è perfetto e sono sicuro che il collegio guarderà con attenzione gli ordini del giorno che verranno presentati, anche in relazione alle competenze dell'Ufficio di Presidenza.

Vi sono alcune questioni, anche di modesta portata — tuttavia questa è l'occasione nella quale noi possiamo segnalarle —, che possono essere affrontate e risolte come è avvenuto negli scorsi esercizi. Ad esempio, nutro qualche perplessità, dovrei dire contrarietà, al trasferi-

mento del servizio studi a palazzo Theodoli: mi pare poco funzionale per i deputati (inoltre, per quanto riguarda la storia del sottopasso, vorrei vedere come si realizzerà concretamente).

Bisogna fare qualcosa per ridurre il disagio in cui sono costretti ad operare i nostri centralinisti, in uno stanzone enorme, senza neanche un box di insonorizzazione: è da alienati!

C'è la necessità di trovare una soluzione per il parcheggio. Ho ascoltato le parole del questore Colucci, so tutto quello che il collegio sta facendo e i problemi che vi sono, ma, a mio avviso, questo resta un grande problema e il nostro collegio non se ne può andare, alla fine di questa legislatura, senza averlo risolto. Io ho suggerito in maniera informale, diciamo confidenziale, al questore Colucci, di avanzare, nel quadro degli studi di fattibilità (comune, sovrintendenze, provveditorati alle opere pubbliche) anche l'ipotesi di un doppio piano, una sorta di soppalco che rimanga nel tetto del muro di cinta dell'attuale parcheggio e che consentirebbe di raddoppiare il numero dei posti, non solo per le autovetture, ma anche per i motoveicoli (che è uno dei problemi più seri che oggi ci sono).

Bisogna trovare qualche accorgimento per evitare l'ingorgo alla *buvette* nelle ore di punta e bisogna riprovare a sostituire i telefoni fissi in aula, perché con quelli attualmente utilizzati non si sente bene.

Vi è il problema di individuare — ho ascoltato il questore Colucci — un meccanismo di votazione in Assemblea che escluda « disfunzioni ».

Sarebbe bene prevedere l'acquisto delle sedi che attualmente sono in affitto: non c'è migliore investimento che ridurre quei 30 milioni di euro che paghiamo per gli affitti e che finiscono per ingessare il bilancio della Camera.

Una piccola cosa: sarebbe il caso di prevedere — forse a palazzo Marini — una sala con un maxischermo, con gli abbonamenti alle TV satellitari, dove, quelle poche volte che capita di avere del tempo libero, possiamo guardare qualche avvenimento sportivo o di rilievo.

Vi sono tante altre cose, ma ne potremo discutere domani in occasione dell'esame degli ordini del giorno che io stesso, insieme ad altri colleghi, ho presentato. Si tratterà di indicazioni comunque assolutamente costruttive per tentare di colmare qualche marginale vuoto in un progetto programmatico sicuramente armonico ed efficace che, ripeto, noi della Margheritaosterremo con entusiasmo.

Mi si consenta, in ultimo, di dire qualcosa sulla relazione predisposta dal Segretario generale che, ai sensi del regolamento, accompagna i documenti del bilancio. Si tratta di una relazione di spessore, chiara, completa, motivata, che sa dove portare l'amministrazione della Camera, competitiva, che traccia un percorso di ammodernamento di tutti i servizi ed indica le azioni poste in essere nel corso del 2000 ed anche quelle che si assumono con una serie di determinazioni, che tentano — e certamente vi riusciranno — di migliorare il funzionamento dell'istituzione.

Lo scorso anno, segnalai talune necessità (ho ascoltato anche per questo, e lo ringrazio, il questore Colucci). Prendo atto dell'impegno profuso nel 2002 per rafforzare la responsabilità di direzione e di coordinamento, ma insisto ancora affinché ciò avvenga nella netta separazione tra funzioni di indirizzo, spettanti agli organi istituzionali, e funzioni di gestione, spettanti esclusivamente alla dirigenza.

Prendo atto dei significativi corsi di formazione effettuati, degli impegni finanziari, delle attività, ma insisto ancora affinché, anche alla luce dei maggiorati stanziamenti, si intensifichi l'attività di aggiornamento, di interscambio, di conoscenza con i Parlamenti di altri Stati e con gli organismi internazionali, di scambi di informazione con i consigli regionali per tutti i dipendenti della Camera, compresi quelli dei gruppi.

Devo tornare su due questioni già poste lo scorso anno per le quali non ho riscontrato fatti nel 2003; l'assegnazione di risorse premiali alle strutture in ragione della maggiore qualità e quantità del lavoro che svolgono effettivamente; l'istitu-

zione di una struttura (direi, un ufficio) che si occupi, in modo organico e continuativo, delle regioni e dei rapporti con le stesse. Ho ascoltato, collega Colucci: vi sono stati dei passi in avanti ma, a mio avviso, va strutturato un ufficio che tenga i contatti con le regioni, con la Conferenza Stato-regioni, con il Cinsedo, ma soprattutto che si occupi delle regioni anche in vista dell'attuazione (ormai prossima) dell'articolo 11 della riforma costituzionale.

Segnalo, infine, un'avvertita esigenza (vorrei che ciò fosse preso come un fatto costruttivo): il potenziamento del servizio per i testi normativi, in quanto i tempi di incubazione dei progetti di legge che presentiamo si stanno allungando. Si tratta di piccole cose nel quadro di una generale, conclamata efficienza di funzionamento e di una riconosciuta efficacia nel perseguimento degli obiettivi.

Signor Presidente, noi (non spetta a me dirlo ma credo sia un fatto riconosciuto) usufruiamo, senza alcun dubbio, di un servizio eccellente, svolto da funzionari di primo ordine in tutti i sensi. Si tratta di un patrimonio formidabile caratterizzato dall'alta qualità professionale e da un'impareggiabile preparazione dei nostri dipendenti, da una loro disponibilità che non conosce limiti di tempo e di cortesia, da uno stile che ha radici, non solo nella coscienza del proprio dovere, ma anche nello spirito pubblico di chi sa di servire le istituzioni democratiche più alte e, dunque, attraverso di esse, il popolo italiano. E non è piaggeria né si tratta solo di questo, c'è dell'altro. Sarebbe sufficiente dare uno sguardo (come ho fatto) alle verifiche di professionalità dei consiglieri parlamentari, pubblicate in una recente stampa della Camera, per rendersi conto di quello che sto dicendo.

Desidero complimentarmi, ancora una volta, con quanti, negli anni, hanno saputo costruire questo bene e rivolgo un sentito apprezzamento al segretario generale, dottor Zampetti, e tramite lui, a tutto il personale della Camera.

Desidero concludere con un particolare riconoscimento per l'ottimo lavoro del servizio Assemblea e con un sentito ringra-

ziamento per tutti i giornalisti che operano nel Palazzo e che, con il loro positivo lavoro, ci consentono di parlare al paese.

Voglio anche sottolineare la validità della scelta di organizzare, dentro palazzo Montecitorio, una serie di interessanti iniziative culturali, di aprire il Palazzo ai cittadini. È un modo encomiabile per parlare alla gente e far capire la democrazia.

Da tutto quanto detto, si evince chiaramente il plauso convinto del gruppo di Democrazia è libertà, la Margherita, e mio personale per l'opera svolta dal Collegio dei questori, dall'Ufficio di Presidenza e dal Segretario generale (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mario Pepe. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE. Grazie, signor Presidente.

Un anno fa, ebbi l'occasione di sottoporre all'attenzione dei deputati questori alcuni problemi attinenti al servizio sanitario interno, al microclima dell'aula ed alla necessità di integrare il servizio sanitario con altri servizi specialistici, magari stipulando convenzioni con le aziende sanitarie locali. Debbo rilevare, con soddisfazione, che le mie aspettative non sono state disattese.

Sono stati fatti, in quest'anno, continui monitoraggi del microclima dell'aula; oggi, l'amministrazione della Camera dispone di dati sulla composizione dell'aria all'inizio ed alla fine di ogni seduta dell'Assemblea, in maniera tale da poter disporre, se necessario, un idoneo servizio di aerazione.

Ho avuto modo di accertare che, nel corso dell'anno, sono stati migliorati anche altri servizi. Mi riferisco, in particolare, all'attività di ristorazione, che offre una vasta gamma di possibilità per i parlamentari e per le altre persone che lavorano nei palazzi, ed alla formazione linguistica ed informatica dei deputati. Feci presente che c'era un nuovo analfabetismo, quello informatico, ed i deputati

questori subito hanno messo a disposizione corsi di informatica per i deputati. Tale attività di formazione dovrebbe, pertanto, continuare anche in futuro, garantendo, altresì, un servizio di assistenza ai deputati.

Per quanto riguarda il servizio sanitario interno, l'amministrazione ha correttamente continuato il programma di convenzione. È stata avviata, così, anche una convenzione per l'attivazione di un servizio di fisioterapia che è stato di grandissima utilità, soprattutto per i deputati fuori sede, e che è stato molto apprezzato dai colleghi.

La strada intrapresa, quella degli accordi con organi esterni, dovrebbe continuare ad essere seguita anche per quanto riguarda il settore assicurativo, dando la possibilità ai deputati di stipulare polizze in regime di convenzione.

Quanto agli aspetti previdenziali, mi preme sottolineare l'esigenza di prevedere forme assicurative, al fine di consentire unitarietà di trattamento previdenziale tra i deputati neoeletti in questa legislatura e gli altri. Ciò potrebbe avvenire anche mediante il versamento di contributi volontari da parte degli stessi deputati. Il Parlamento europeo vanta già un meccanismo del genere.

Infine, sarebbe importante fare una riforma di civiltà: modificare la disciplina della reversibilità dell'assegno vitalizio; in particolare, sarebbe opportuno introdurre la decorrenza immediata dell'attribuzione della quota di assegno vitalizio previsto a favore del beneficiario designato in caso di decesso del deputato che non abbia ancora conseguito il relativo diritto. La normativa attualmente in vigore (articolo 11, comma 1) prevede l'attribuzione della quota in favore del familiare dal mese successivo a quello in cui il deputato avrebbe conseguito il requisito di età per il godimento dell'assegno vitalizio. La modifica proposta consentirebbe ai deputati più giovani di costituire per i loro familiari, in caso di premorienza, una rendita mensile. Al riguardo ricordo che la normativa in vigore presso il Senato della Repubblica prevede la decorrenza immediata dell'assegno vi-

talizio di reversibilità. La proposta in esame consentirebbe, pertanto, una uniformità di trattamento tra i deputati in carica alla data del 1° gennaio 1994 e quelli eletti successivamente, nonché con i senatori. Al riguardo, preannuncio la presentazione di un ordine del giorno.

Consentitemi, in conclusione, di ringraziare tutto il personale della Camera, dai commessi ai capi servizio, ai funzionari, ai componenti delle segreterie delle Commissioni, i quali non si sono risparmiati nel loro lavoro di assistenza ai deputati, nella preparazione di disegni di legge, di interpellanze e di interrogazioni. Dei loro consigli rigorosi i deputati non possono più fare a meno.

Ringrazio, infine, per la sensibilità dei deputati questori, disponibili ed attenti ai problemi. Li ringrazio per il loro costante impegno a servizio dei parlamentari ed auguro loro un proficuo lavoro!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Mario Pepe.

È iscritta a parlare l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare senza retorica il Collegio dei deputati questori per avere predisposto delle relazioni sia consuntive sia a bilancio preventivo che, pur dando conto della complessità della gestione anche economica di un'istituzione come la Camera dei deputati, sono riuscite a rendere in modo così semplice — da far comprendere anche a chi come me non è per niente addetta ai lavori — quali sono gli obiettivi che sono stati raggiunti e quali sono quelli che ci si propone di raggiungere. Quindi, mi sembra che il primo obiettivo che deve avere un bilancio, che è quello di coniugare la trasparenza e la leggibilità, sia sicuramente stato raggiunto e credo che di questo vada dato merito ai questori, proprio perché non è scontato, soprattutto quando si presenta un bilancio per una istituzione pubblica che non richiede,

come nel caso della Camera dei deputati, solo un bilancio di tipo economico, ma io credo anche e ancora di più un bilancio di tipo sociale.

Mi rammarico ancora una volta dal fatto che una discussione di questo tipo si svolga tra pochi intimi perché credo che questa sarebbe stata un'ottima occasione per tutti i deputati di prendere la parola su temi su cui tutti giorni ci scontriamo e ci incontriamo e su cui probabilmente ciascuno di noi, a partire dalle proprie sensibilità individuali, avrebbe potuto dare un apporto.

Proprio perché ha senso che in questa istituzione noi facciamo prima di tutto un bilancio sociale, la domanda di fondo che dobbiamo porci è se abbiamo raggiunto l'obiettivo, cioè se siamo riusciti a mettere insieme, con il bilancio, tutti gli strumenti possibili per garantire al meglio l'esercizio del potere legislativo, di cui questa istituzione deve rendere conto, e l'agibilità democratica in questo paese. Ecco, io credo che la prima riflessione che dobbiamo fare — e, purtroppo, in maniera velatamente ironica, la facevano anche dei quotidiani questa mattina — è che la democrazia ha un costo, la democrazia costa. Quello che dobbiamo chiederci è — proprio se vogliamo rintuzzare dei tentativi che non sono mai sopiti e se vogliamo evitare demagogia antiparlamentare — se siamo riusciti a rendere il più trasparente, il più chiaro e preciso possibile questo costo che la democrazia ha. A me sembra, come membro dell'Ufficio di Presidenza, che l'Ufficio di Presidenza quest'anno abbia lavorato con questo obiettivo, puntando molto alla qualità della spesa che viene fatta, alla qualità dei servizi che vengono offerti, non solo ai deputati, ma a tutto il personale che lavora alla Camera, proprio con l'obiettivo di arrivare ad un migliore lavoro al servizio della democrazia in questo paese.

Ecco, credo che quello dell'informazione sia — e mi sembra che sia la relazione del questore Colucci sia le altre relazioni lo abbiano evidenziato molto bene — un punto d'onore per questa Camera. Negli ultimi anni abbiamo fatto,

io credo, dei passi da gigante anche grazie alle nuove tecnologie messe a disposizione, che hanno reso senz'altro molto più semplice la comunicazione istituzionale. Mi sembra, da questo punto di vista, che sia importante sottolineare quanto il sito Internet sia frequentato, quanto sia importante che sia disponibile anche per le persone portatrici di handicap, quanto sia importante anche la facilità di accesso, soprattutto se pensiamo ai più giovani (non tanto dal punto di vista anagrafico, quanto dal punto di vista dell'acquisizione dello strumento informatico).

Al di là di questo, credo che dovrebbe essere compiuto un grande sforzo per l'informazione ai cittadini, relativamente al lavoro parlamentare. Noi deputati che siamo qui dentro — ma penso soprattutto al personale della Camera — sappiamo che qui dentro si lavora; a volte si lavora tanto, a volte si lavora anche un po' male, ma il lavoro c'è; quello su cui mi sembra non sempre, anzi quasi mai, l'informazione riesca a rendere giustizia riguarda la qualità del lavoro che qui viene fatto. Mi riferisco, per esempio, alle riprese dirette dei *question time*, in cui non viene mai dato conto del fatto che le persone in aula sono due o tre, perché gli altri parlamentari sono in Commissione, o ai momenti particolari di crisi (pensiamo al discorso dei voti doppi, dei pianisti, eccetera), durante i quali non viene poi mai data un'informazione su cosa consista realmente il lavoro parlamentare. Su questo io credo che ci dovrebbe essere uno sforzo proprio da parte dell'istituzione.

Mi riferisco, ad esempio, anche al discorso delle mozioni e di tutti gli atti di sindacato ispettivo, proposti e discussi in quest'aula: non ha senso che rimangano all'interno della Camera o a conoscenza del singolo parlamentare. Spesso si tratta di questioni locali che riguardano un certo numero di cittadini o riguardano certe categorie di lavoratori o di cittadini rispetto ai quali ritengo che l'ufficio stampa della Camera dovrebbe riuscire a fare un lavoro di informazione, in ordine al sindacato ispettivo che si svolge alla Camera in modo da renderlo conoscibile anche al

di fuori della stessa; ripeto, non ha senso che questi atti rimangano un qualcosa soltanto tra il Governo e il parlamentare proponente.

Un'altra cosa che andrebbe sottolineata riguarda il fatto, come tutti abbiamo potuto vedere, che molto spesso in rete vengano diffusi dei messaggi, a mio avviso forzatamente legati ad una demagogia antiparlamentare e aventi sempre una deriva populista pericolosa, in ordine ai cosiddetti *benefit* dei parlamentari; a questo proposito, occorre che i cittadini li conoscano e, pertanto, è nostro dovere far conoscere ai cittadini, in maniera corretta, gli emolumenti percepiti dai parlamentari. Al riguardo, da anni ormai circola in rete un messaggio che incita a mettere alla gogna i parlamentari proprio in merito agli emolumenti da loro percepiti; pertanto, sarebbe importante riproporre in rete, come anni fa fece il Presidente Violante, una risposta a questo riguardo.

PAOLA MANZINI, *Questore*. C'è già!

TIZIANA VALPIANA. Ah c'è! In modo da evitare la diffusione di quel tipo di messaggio.

In termini di informazione televisiva, riguardo al lavoro parlamentare, questa andrebbe fatta in orari più congrui in modo da poter essere vista da tutti i cittadini, tenuto conto che spesso questo tipo di informazione viene fatta a tarda notte e, quindi, non sempre risulta essere accessibile a tutti.

Non mi soffermo su altri aspetti, che era mia intenzione evidenziare anche perché molti di essi sono stati già trattati dai colleghi che mi hanno preceduto, pertanto sarebbe inutile affrontarli nuovamente. Ritengo, comunque, che vada evidenziata l'importanza dell'aver aperto al pubblico (e di continuare a farlo) palazzo Montecitorio; è estremamente importante non solo per i giovani e per le scolaresche, ma anche per un discorso di valorizzazione dei beni e del patrimonio della Camera. Lo stesso vale per tutte le iniziative culturali che sono state fatte in modo da consentire ai cittadini di fruire dei beni

che la Camera possiede. A questo riguardo va anche sottolineato il grande sforzo fatto, in questi ultimi anni, in termini di sicurezza, dal personale e dall'amministrazione, che non ha lesso o ridotto gli spazi di accesso e di visita alla Camera.

Il collega che mi ha preceduto ha già evidenziato quali siano le esigenze dei gruppi parlamentari. Al riguardo, ritengo vada evidenziato, ancora una volta, il fatto che i gruppi abbiano ancora adesso spazi e servizi non perfettamente adeguati, nonostante lo sforzo profuso. Dico ciò perché, oggi come oggi, il gruppo parlamentare riveste un ruolo, forse più importante che in passato, perché è punto di riferimento per tutta una serie di categorie di cittadini e per i singoli cittadini. Pertanto, più spazi e più tecnologie sono dati in dotazione ai gruppi parlamentari maggiore sarà la loro capacità di entrare in relazione con i cittadini. Da questo punto di vista, ritengo che nel corso degli ultimi anni l'amministrazione abbia compiuto passi da gigante, sebbene forse c'è ancora da mettere a punto completamente la questione, e si vada superando, direi in maniera quasi completa, il regime di discrezionalità nelle dotazioni dei gruppi parlamentari una volta vigente, e che ora, invece, mi sembra vada sempre più riducendosi fino ad essere eliminato del tutto.

Desidero introdurre una questione relativa al regolamento: altri colleghi, infatti, hanno giustamente sollevato la questione della regolarità delle votazioni, che ha, evidentemente, anche attinenze di tipo economico, e dunque rientra pienamente nel bilancio. Mi permetto di dire che, oltre ad avere un effetto sul bilancio, essa si ripercuote sulla trasparenza e sulla serietà dell'istituzione; occorrerebbe individuare, pertanto, un sistema non avviabile in nessuna maniera, e ciò eliminerebbe una serie di problemi anche ai segretari di Presidenza, costretti numerose volte a svolgere un ruolo assolutamente ingrato, e forse anche poco dignitoso, di « carabinieri ».

Credo inoltre che, sempre con riferimento a questioni regolamentari, dovremmo prevedere un'attuazione del regolamento dal punto di vista della riparti-

zione dei tempi tra il lavoro nelle Commissioni e quello in Assemblea. Sappiamo tutti benissimo, infatti, quanto sia fondamentale il lavoro svolto nelle Commissioni e quanto esso sia propedeutico ad un'attività veloce ed efficace dell'Assemblea, ma non sempre — anzi, dopo l'esperienza maturata dopo tre legislature, direi mai — il lavoro in Commissione trova spazi definiti e sufficienti per essere adeguatamente svolto. Pertanto, ritengo che, da questo punto di vista, la semplice applicazione del regolamento potrebbe aiutarci moltissimo, proprio per non ridurre il lavoro nelle Commissioni ad una attività di «serie B», cosa che non è dal punto di vista dei contenuti.

Mi sono poi appuntata — e li elencherò come titoli, per non far perdere tempo all'Assemblea — alcuni aspetti che ritengo importante valutare, anche nell'ambito del bilancio della Camera. In primo luogo, mi sembra — ma potrei non essere stata in grado di leggere sufficientemente bene il bilancio — che nella relazione si riporti che gli stanziamenti per gli organi per la sicurezza sul luogo di lavoro (l'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994) nel triennio siano previsti in calo (mi sembra siano previsti 4 milioni e 900 mila euro). Ebbene, ritengo che una scelta di questo tipo — a meno che non sia dovuta al fatto che numerosi sistemi di sicurezza sono stati già adottati, e dunque non vi sia il bisogno di ripresentarli — debba essere rivista, poiché credo che la sicurezza sul luogo di lavoro sia estremamente importante, e mi sembra che anche l'addestramento del personale alla sicurezza abbia un fondo particolarmente povero. Mi permetto di affermare che tale punto, invece (soprattutto perché abbiamo avuto e avremo in futuro immissione di nuovo personale), è estremamente importante.

Un secondo aspetto che vorrei sollevare, sempre nella direzione di rendere maggiormente fruibile il nostro palazzo ed il nostro lavoro dai cittadini, è che mi sembra che siano previsti solo 750 mila euro nel triennio, di cui 250 mila per il 2003, per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Ebbene, credo che, pro-

prio in linea con i principi che ispirano il nostro paese e con le norme che noi stessi approviamo in questa Assemblea, rendere accessibile a tutti i cittadini questo palazzo, indipendentemente dalla loro diversa abilità, sia fondamentale, e pertanto ritengo che l'impegno in tal senso dovrebbe essere più netto e preciso.

Non ho osservato nel bilancio della Camera, inoltre, nessuna voce — ma anche in questo caso potrebbe essermi sfuggita — relativamente al Comitato per le pari opportunità. Ora, credo che, se si dà valore a qualcosa, si debba necessariamente prevedere un esborso di tipo economico, per cui vorrei sapere come mai non sono previste — se ho correttamente inteso — spese per il Comitato per le pari opportunità e se non si pensi, invece, proprio per il gran numero di dipendenti che questa amministrazione impiega e per il basso numero — che speriamo aumenti! — di deputate di questa Camera, che sia necessario prevedere, così come in tutti gli altri luoghi di lavoro, un organismo apposito, con ruoli ben definiti e precisi, rispetto alle possibili discriminazioni che potrebbero verificarsi, soprattutto in settori a grande preponderanza maschile.

Vorrei sottolineare, inoltre, un'altra questione particolare rispetto al tema delle pari opportunità all'interno della Camera, rappresentata dall'orario di lavoro difficilmente prevedibile — anzi, direi quasi sempre imprevedibile — che numerose dipendenti di questa Camera hanno, e che rende loro, evidentemente, molto più difficile rispetto ad altre lavoratrici coniugare i tempi di lavoro con quelli di vita e quelli familiari.

Credo sia difficile modificare gli orari ed il ritmo di lavoro, perché evidentemente l'istituzione ha bisogno di portare a termine alcuni compiti e non ci si può fermare davanti all'orario. Tuttavia, ritengo anche che sia assolutamente indispensabile fare il massimo possibile per aiutare le dipendenti nel loro compito. Preannuncio, a tal proposito, la presentazione di un ordine del giorno e, da questo punto di vista, il Comitato per le pari opportunità ha presentato al Collegio dei

deputati questori un progetto di massima, una soluzione per le dipendenti a qualsiasi titolo per l'istituzione di un centro infanzia. Credo questo sia uno dei punti che nei prossimi bilanci bisognerà in qualche modo prendere in considerazione.

Non vorrei soffermarmi su altre questioni sollevate dai colleghi, come la previsione dei luoghi per fumatori, anche se credo che lo sforzo compiuto da questa amministrazione sia molto grande. Ritengo, tuttavia, che manchi un aspetto fondamentale, ossia la previsione di un certo tipo di sanzioni e, forse, anche un richiamo per chi contravviene a queste regole, dal momento che, come tutti sappiamo, troppo spesso l'obbligo di non fumare negli spazi comuni viene infranto.

Vorrei sottolineare due ultimissime questioni, anche perché credo che un punto di onore della nostra amministrazione dovrebbe essere quello di mettere in atto i provvedimenti che approviamo dal punto di vista legislativo. Pochissimi giorni fa abbiamo approvato, credo all'unanimità, una mozione sull'introduzione dei prodotti del commercio equo e solidale; stiamo lavorando da dieci anni, ma ancora credo non sia...

PAOLA MANZINI, *Questore*. È già stato fatto l'acquisto.

TIZIANA VALPIANA. Allora, ringrazio i questori anche di questa attenzione; credo che dovremmo pubblicizzare anche questo ed informare i cittadini su tale scelta di civiltà che considero estremamente importante.

Vorrei sottolineare altri due aspetti che mi sembra siano già stati ricordati: mi riferisco ad un controllo sui servizi di ristorazione che hanno sicuramente registrato miglioramenti. Tuttavia, credo che essi vadano controllati anche da un punto di vista dietetico, ad esempio, con riferimento alle combinazioni alimentari. Non ne parlo solo perché sono vegetariana e, spesso, mi crea problemi mangiare al ristorante della Camera, ma perché ritengo che una sana alimentazione andrebbe a beneficio di tutti.

Da ultimo — mi sembra ciò sia stato sottolineato anche dal collega che mi ha preceduto — vorrei riferirmi ad un discorso di adeguamento agli usi, ai costumi ed alla vita di tutti noi, per quanto riguarda l'uniformità di trattamento tra deputati, relativamente all'assegno vitalizio e all'assistenza sanitaria. Credo che non si possa più discriminare tra i deputati a seconda delle scelte personali che essi compiono e che vi sia una non uniformità di trattamento, ad esempio, tra chi è coniugato e chi non lo è, vivendo convivenze di fatto. Mi riferisco alla non discriminazione sia dell'orientamento sessuale sia delle scelte individuali. Credo che anche questo aspetto dovrebbe essere oggetto di una riflessione all'interno della nostra amministrazione.

Comunque, senza perdere altro tempo, credo che sia importante sottolineare non solo l'importantissimo lavoro svolto dal Collegio dei questori su tale tema, ma anche il fatto che questo lavoro, così come tutto il resto delle cose fatte, si è potuto realizzare grazie all'ottimo livello dei funzionari e di tutti coloro che collaborano al lavoro della Camera.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, secondo le pari opportunità ricordate dalla collega Valpiana, dovrei parlare per venti minuti; ma, sicuramente, questa volta non rispetteremo la pari opportunità e interverrò per un tempo molto minore. Infatti, credo che al termine di un dibattito come quello di oggi tutto sia stato detto e tutte le osservazioni siano state condivisibili.

Debbo anche confessarle che mi trovo a disagio perché un segretario di Presidenza ha già approvato il conto consuntivo ed il bilancio di previsione nell'Ufficio di Presidenza. In questa sede posso dire, anche a nome del partito che rappresento, che gli impegni proposti lo scorso anno sono stati rispettati: mi riferisco ad un aumento dei servizi, al miglioramento della qualità, alla realizzazione di impor-

tanti interventi culturali. Ci tengo a sottolineare, soprattutto, come la Camera dei deputati, per la prima volta, abbia offerto ai cittadini grandi eventi culturali che hanno ricevuto apprezzamento non solo nella nostra regione, ma — posso assicurarlo — a livello internazionale.

Consentitemi di svolgere una considerazione già svolta solo dal collega Boccia in maniera molto diplomatica. In occasione del bilancio che presentiamo ai cittadini è rituale ringraziare i funzionari della Camera ed il Segretario generale. Credo che tutti i deputati giornalmente ringrazino i funzionari della Camera. Non è piaggeria: basterebbe considerare le prove di esame dei concorsi alla Camera per renderci conto che chi entra a far parte di questa amministrazione è senz'altro una persona qualificata e preparata. I deputati hanno a disposizione la migliore classe dirigenziale: dunque, ringraziarla mi sembra quasi ripetere qualcosa che facciamo giornalmente.

Tuttavia, se mi consente, vorrei svolgere una considerazione brevissima che mi è stata offerta dall'onorevole Valpiana. La collega ha parlato di raggiungere gli obiettivi e ha detto che la democrazia ha un costo. Bisognerebbe subito dire a qualche giornale, che questa mattina, in maniera vergognosa, ha fatto demagogia contro la Camera, che questa città è composta da 630 deputati, 600 di quei giornalisti che talvolta parlano male di noi, 750 collaboratori ed oltre 2 mila dipendenti. I questori sono i sindaci di una città di 4 mila persone, con tutti i suoi problemi.

Spesso in questi dibattiti si discute soltanto dell'obiettivo da raggiungere. Gli ordini del giorno che verranno presentati sono, in fin dei conti, obiettivi che ogni singolo deputato o ogni singolo gruppo si pone. Il Collegio dei questori, giustamente, valuta il modo in cui raggiungere l'obiettivo ed accontenta i deputati ed i vari gruppi. Qualcuno potrebbe chiedersi cosa voglio dire con questa osservazione. Voglio dire quanto sto dicendo da molto tempo nell'Ufficio di Presidenza: abbiamo un bilancio derivato, non siamo una società per azioni dove i soldi vengono dalla vendita di

qualche prodotto. Siamo i rappresentanti dello Stato che attraverso i soldi dei cittadini devono raggiungere gli obiettivi. Non lo dico per un falso moralismo, ma perché nell'ambito di questo discorso riterrai opportuno un contributo dei colleghi su come alcune voci di bilancio possano essere diminuite.

Questa mattina, ad esempio, grazie anche ad alcune osservazioni presentate dal sottoscritto e da altri è stato modificato l'articolo 8 del regolamento di amministrazione e contabilità che tenta adesso, attraverso un inventario con la valorizzazione dei beni durevoli, di vedere come realizzare il conto patrimonio. Lo dico nuovamente al Collegio dei questori: dobbiamo arrivare all'individuazione delle unità previsionali di bilancio. Infatti, quando si dice — come ho sentito poco fa — che bisogna migliorare la ristorazione si vuole raggiungere un obiettivo.

Ma vorrei dire a qualche collega, ammesso che abbia letto — i presenti di sicuro, gli assenti non credo, perché altrimenti sarebbero venuti — i documenti al nostro esame, che a noi interessa sapere come l'obiettivo venga raggiunto e quanto costi il suo raggiungimento. In una società in cui i giornali si permettono di prendere in giro il servizio di barberia della Camera, dicendo « per i deputati figaro poliglotti » (senza sapere che è stata giustamente richiesta l'eventuale conoscenza, per un barbiere, di una lingua straniera, ma non si trattava di un elemento di conoscenza obbligatorio), mi domando se il servizio barberia — ecco come raggiungere l'obiettivo —, in una società che va sempre più privatizzandosi, possa essere privatizzato o meno. E non mi si dica della delicatezza del barbiere quando taglia la barba o i capelli di un deputato, perché altrimenti, amici miei, dovremmo dire che i nostri uffici alle cinque di mattina vengono visitati da persone, onestissime sicuramente, che puliscono per terra e che puliscono i tavoli, ma che hanno tutte le possibilità di guardare i carteggi sopra e sotto i tavoli e dentro i mobili (ma sicuramente non lo fanno)!

Dico questo proprio perché il nostro Parlamento ha sempre più esigenza di modernizzazione e bisogna dare atto a questo Collegio dei questori di aver dato notevole prova in tal senso, però il bilancio è quello. E, allora, dobbiamo vedere — e mi avvio alla conclusione, Presidente — come collaborare tutti insieme sulle modalità di raggiungimento degli obiettivi: non si tratta di chiedere gli obiettivi, ma di come raggiungerli, così come, attraverso il bilancio, possano essere rivisti anche dei risparmi, nonché delle situazioni di trasferimento di personale.

A proposito di unità previsionali di bilancio, delle quali parlavo prima, vorrei portare un esempio pratico: molti non sanno che questo bilancio è anche il frutto del sacrificio di pochissimi funzionari, i quali hanno fatto le notti per presentarlo. Ritengo allora, fermo restando l'apprezzamento verso il segretario generale e verso il capo servizio del personale, che forse dovremo anche tentare, quando si fanno le unità previsionali di bilancio, di vedere se questo servizio debba essere incrementato o meno. Lo stesso discorso vale per altri campi.

Come partito di Alleanza nazionale abbiamo espresso ed esprimiamo, anche in questa occasione, il voto favorevole sia sul conto consuntivo del 2002 sia sul progetto di bilancio del 2003. La raccomandazione che desidero rivolgere all'Assemblea è quella di parlare meno di obiettivi e di più delle modalità per raggiungere tali obiettivi, soprattutto tenendo presente — e lo ripeto — che il nostro è un bilancio derivato. Se qualcuno ritiene che ogni anno raggiungere il telefonino in più o una postazione Internet in più sia un successo, forse sarà pure un successo tecnologico, ma il successo sarebbe migliore se sapessimo che forse qualche altro obiettivo non è stato raggiunto per raggiungere forse questo altro obiettivo più importante, proprio nell'interesse dei cittadini che rappresentiamo. E se vogliamo rappresentare i cittadini dobbiamo cominciare noi stessi ad applicare alcune norme che poi noi, come legislatori, vogliamo che i cittadini rispettino.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Patria, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS) (3961) (ore 18,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS).

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3961)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto altresì che la XII Commissione (Affari sociali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Di Virgilio, ha facoltà di svolgere la relazione.

DOMENICO DI VIRGILIO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la storia della medicina nel nostro paese, così come in tutto il mondo, ha registrato puntualmente un ciclico ripresentarsi di epidemie e pandemie che hanno lasciato un triste ricordo per il numero enorme delle persone colpite ed ancor più tragicamente per il numero incredibile di morti. Il progresso scientifico e tecnologico dovrebbe porci oggi in una situazione più

favorevole per fronteggiare eventuali nuovi episodi di questo tipo, ma l'esperienza di questi ultimi mesi ha ancora una volta dimostrato come una capillare, corretta e tempestiva prevenzione sia pur sempre il rimedio più efficace per circoscrivere la diffusione di una malattia virale, in carenza — come nel caso dell'attuale SARS — di un test diagnostico rapido e valido e di una terapia specifica. Quando l'OMS il 15 marzo 2003 ha lanciato il primo allarme siamo stati colti alquanto impreparati.

Occorre sottolineare che il Governo italiano, attraverso il nostro ministro della salute, in pari data, ha proceduto immediatamente all'attivazione degli uffici periferici di sanità marittima ed aerea, di assessorati regionali alla sanità, e altri ministeri e organizzazioni coinvolti in problematiche relative a viaggi e soggiorni all'estero, e, contestualmente, ad allertare i due ospedali specializzati di riferimento per le malattie infettive (il Lazzaro Spallanzani di Roma e il Luigi Sacco di Milano).

Per meglio comprendere, studiare e pianificare la strategia, le procedure e le misure urgenti di cui si occupa il presente disegno di legge, finalizzato a questa nuova e sconosciuta malattia, è bene brevemente ricordarne alcune caratteristiche.

La SARS è una malattia infettiva identificata con certezza solo a partire dallo scorso mese di febbraio, dopo la sua comparsa con focolai ad Hanoi, Hong Kong e Singapore. A causa della sua diffusione tra operatori sanitari, il 12 marzo 2003, l'Organizzazione mondiale della sanità ha lanciato un allarme sulla possibilità che questa malattia potesse trasmettersi in ambito nosocomiale, mentre le prove che potesse esserci un rischio di diffusione internazionale si sono avute pochi giorni dopo. La collaborazione a livello internazionale tra diversi elaboratori e centri clinici, coordinata sempre dall'Organizzazione mondiale della sanità, ha identificato poi quale agente eziologico un virus appartenente al genere coronavirus, con caratteristiche nuove rispetto agli altri finora conosciuti. Dati recenti,

pubblicati dall'Organizzazione mondiale della sanità, indicano che il coronavirus, associato alla SARS, può resistere anche alcuni giorni nell'ambiente esterno, se protetto da matrici organiche, in particolare, feci ed urine (nelle urine a temperatura ambiente il virus può sopravvivere fino a 48 ore, mentre nelle feci fino a due giorni).

È stata inoltre osservata una maggiore persistenza a temperatura ambiente nel coronavirus, associato alla SARS, su superfici di plastica, il che potrebbe giustificare la trasmissione dell'infezione non solo a seguito di contatti ravvicinati tra malati e sani, ma anche attraverso oggetti contaminati di recente. Tuttavia non è noto se il virus possa comunque sopravvivere in cariche tali da poter ancora provocare infezione. È stata invece esclusa la possibilità della trasmissione dell'infezione ad opera di animali, quali roditori o insetti, che possono al massimo avere svolto un ruolo di vettori passivi, trasportando materiale contaminato da un posto all'altro.

Dopo un periodo di incubazione variabile da due a sette giorni, ma che, in rari casi, può arrivare fino a dieci giorni, la SARS esordisce generalmente con febbre, in genere elevata, tosse secca, dolori muscolari, cefalea e disturbi gastrointestinali; quando compaiono questi sintomi, di tipo simile all'influenza — e questo porterà ad alcune considerazioni in rapporto a quello che potrà avvenire nel prossimo autunno —, alcuni pazienti possono già presentare lieve sintomatologia respiratoria.

Le osservazioni sui casi finora segnalati indicano che la malattia evolve verso la guarigione circa nel 90 per cento dei casi, anche senza necessità di ricorrere a terapie particolari; nel 5-10 per cento dei casi, la malattia assume un andamento più grave e richiede terapie di sostegno impegnative.

La letalità media della SARS rientra in un range dal 4,7 e 14,9 per cento. Sulla base delle evidenze fin qui disponibili, viene trasmessa a seguito di contatti ravvicinati (cosiddetti « faccia a faccia ») con persone malate in fase sintomatica, oppure

di contatti con oggetti contaminati di recente, con secrezione respiratoria di persone malate.

Non esistono prove che il virus possa essere trasmesso da alimenti o da animali. Indagini molto approfondite svolte ad Honk Kong non hanno infatti messo in evidenza la presenza del virus in scarafaggi, roditori ed altri animali. Allo stato attuale, in mancanza di un testo diagnostico specifico, rapido e valido, la diagnosi viene posta per esclusione sulla base dei sintomi suddetti e di casi classificati come sospetti o probabili fino alla disponibilità di nuovi dati.

Dopo l'allerta lanciata il 15 marzo dall'Organizzazione mondiale della sanità, è stata istituita a livello globale una sorveglianza della sindrome, con segnalazione dei casi sospetti o probabili rispondenti alla definizione di caso fornito dall'Organizzazione mondiale della sanità. Il 15 marzo 2003, il Ministero della salute ha fornito indicazioni sulle modalità di attuazione della sorveglianza in ambito nazionale, indicazioni aggiornate via via che l'Organizzazione mondiale della sanità modificava la definizione di caso in uso.

Alla data del 5 maggio 2003, in Italia sono stati registrati nove casi probabili di SARS, ovvero casi rispondenti alla definizione di « caso OMS » dal punto di vista clinico ed epidemiologico.

Oltre ai casi probabili, ne sono stati segnalati molti sospetti, nonché casi di pazienti che non rispondevano fin dall'inizio alla definizione di « caso OMS ».

Ad oggi i casi notificati dall'Organizzazione mondiale della sanità sono poco meno di 9 mila, con 800 decessi; per la precisione, alla data del 6 giugno, nel mondo ci sarebbero stati 8.404 casi diagnosticati, con 779 decessi.

In Europa il numero di casi di contagio, effettivi o sospetti, rimane limitato.

Altre significative iniziative sono seguite, da parte del nostro Ministero della salute, a quelle sopra ricordate. Ne ricordo soltanto alcune. Il 17 marzo viene attivato il numero verde, allo scopo di fornire alla popolazione, tramite personale medico dell'amministrazione, informazioni cor-

rette sulla situazione sanitaria che si va delineando. Il 18 marzo viene accolto il suggerimento dell'OMS di aumentare il livello di consapevolezza dei viaggiatori e, pertanto, viene predisposta una nota agli uffici periferici per la distribuzione ai passeggeri di ritorno dalle zone affette di un foglietto informativo, in italiano e in inglese, con informazioni sui sintomi della SARS. Il 28 marzo viene trasmessa una nota agli uffici periferici con la comunicazione dell'aggiornamento delle raccomandazioni dell'OMS. Il 29 marzo vengono emanate le linee guida per la gestione di eventuali casi sospetti a bordo di aeromobili. Il 1° aprile viene predisposto e diffuso presso gli uffici della sanità marittima ed aerea un facsimile di manifesto, in italiano, in inglese e in cinese, con informazioni utili per i passeggeri in arrivo e in partenza per zone affette da SARS. Il 2 aprile, in linea con le posizioni espresse dall'OMS e dall'Unione europea, vengono diffusi, presso i viaggiatori internazionali, consigli per rimandare i viaggi non essenziali. Il 7 aprile viene diramata una circolare con indicazioni circa l'impiego di dispositivi di protezione individuale. Al 10 aprile risale un'ordinanza contenente misure profilattiche nei confronti della SARS per il controllo dei voli provenienti dalle aree affette, come dirò tra poco. L'11 aprile, viene predisposto e diffuso un modello in più lingue (italiano, inglese e cinese), per la raccolta di dati indispensabili all'attuazione della sorveglianza sanitaria sui passeggeri in arrivo dalle zone affette da SARS, insieme alla relativa ordinanza ministeriale. Il 14 aprile, presso il Consiglio superiore di sanità, viene costituito un gruppo permanente per la valutazione del rischio e per il controllo della SARS, presieduto dal professore Pietro Crovari. Il 27 aprile, il Ministero della salute richiede al Presidente di turno del Consiglio dei ministri della sanità dell'Unione europea la convocazione di un Consiglio dei ministri straordinario sul tema delle misure per la prevenzione della SARS, svoltosi, poi, il 6 maggio. Successivamente, se n'è tenuto un altro il 2 giugno. Il 30 aprile il Presidente

del Consiglio nomina un commissario delegato, nella persona del capo dipartimento della protezione civile, per realizzare una compiuta azione di previsione e di prevenzione, in relazione alle possibili situazioni di rischio per la pubblica e privata incolumità. Il 9 maggio viene approvato il decreto-legge in oggetto.

Come ho già detto, in data 7 aprile, da parte dell'Italia è stata richiesta una riunione del Consiglio dei ministri per poter uniformare in tutta Europa le misure preventive, attualmente allo studio o, in parte, adottate. Inoltre, una delegazione della XII Commissione affari sociali, nelle giornate di giovedì 29 e di venerdì 30 maggio, si è recata negli aeroporti intercontinentali di Roma Fiumicino e di Milano Malpensa e al porto di Genova, al fine di acquisire elementi conoscitivi in merito alle misure adottate per far fronte all'emergenza sanitaria causata dalla SARS. Nel corso degli incontri, sia presso l'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma sia presso l'aeroporto Malpensa di Milano, sono state, innanzitutto, illustrate alla delegazione le procedure, uguali per i due aeroporti, adottate in esecuzione di ordinanze delle direzioni aeroportuali nei confronti dei passeggeri di voli provenienti dai paesi che l'OMS considera a rischio e che si sostanziano in un controllo a bordo dell'aereo da parte del medico della sanità aerea, il quale acquisisce informazioni sulle condizioni generali dei passeggeri attraverso un colloquio con l'equipaggio. Il medico sale a bordo munito di sistemi di protezione individuale soltanto in caso di previa segnalazione, da parte del comandante, di passeggeri con sintomatologia sospetta. Se a bordo si trova un caso sospetto, vale a dire un passeggero con difficoltà respiratorie e temperatura elevata, il medico chiama il 118 e, con ambulanza sotto bordo, questo viene trasportato in ospedale. In tal caso, l'aereo non arriva al *finger* e gli altri passeggeri non vengono fatti scendere ma, con un pulmino con autista separato, sono trasferiti in una zona con ricambio d'aria separato, dove sono effettuati approfondimenti anamnestici al fine di valutare lo

stato di salute. L'aereo e il pulmino, in questi casi, sono sottoposti a disinfezione. Se, invece, a bordo non si riscontra alcun caso sospetto, i passeggeri vengono fatti scendere dall'aereo e fatti passare attraverso un canale sanitario particolare, dove un medico misura loro la temperatura con un termometro a raggi infrarossi e raccoglie i moduli, in precedenza compilati. Tali moduli, scritti in italiano e in inglese per quanto riguarda l'aeroporto di Fiumicino e tradotti in cinese all'aeroporto di Malpensa, sono finalizzati alla rilevazione di tutte le notizie necessarie per la sorveglianza sanitaria successiva. Inoltre, viene consegnato un opuscolo che contiene alcuni consigli per il passeggero e per il medico, eventualmente da contattare in caso di necessità. Il passaggio attraverso il canale sanitario avviene sempre, anche in assenza di casi sospetti. Entrambi gli aeroporti hanno messo in atto una procedura di controllo sanitario anche per quanto riguarda i voli dai paesi dell'area Schengen ed i transiti.

In tali casi, i passeggeri che provengono indirettamente dai voli da paesi a rischio sono prelevati sotto bordo e sottoposti a controllo nel canale sanitario. In tali operazioni, le compagnie aeree si sono rese da subito molto disponibili. Per l'effettuazione dei controlli sanitari sopra descritti i medici degli uffici di sanità aerea di entrambi gli aeroporti sono coadiuvati da medici inviati dal Ministero della salute e, per il supporto logistico e il materiale per la protezione individuale, dalla protezione civile. Inoltre, sono stati messi a disposizione dei medici anche interpreti cinesi. Infine, per quanto concerne il controllo dei bagagli, che non sono comunque da ritenersi contagiosi, sono stati da ultimo rinforzati i controlli a cui erano già sottoposti i bagagli provenienti da paesi orientali. Allo svolgimento di tali controlli collabora un comando dei NAS che si affianca alla Guardia di finanza.

Presso la prefettura di Genova la delegazione ha incontrato un rappresentante del presidente del porto di Genova, il responsabile dell'ufficio di sanità marittima di entrambi i porti, quello di Vado

Ligure e la direzione di sanità del porto di Genova, dell'unità territoriale di Savona nonché il professor Crovari. Nel corso dell'incontro è stato fatto presente che i rischi sono minimi nel caso di arrivo di navi, perché l'incubazione della malattia dura al massimo 10 giorni, come detto, e i viaggi via nave provenienti da questi paesi a rischio durano molto di più. Tuttavia, i normali controlli cui vengono sottoposte le navi sono stati intensificati in occasione dell'emergenza SARS che ha imposto una maggiore attenzione, in particolare, sugli equipaggi. È stata quindi illustrata alla delegazione la procedura seguita che prevede l'acquisizione di una serie di informazioni richieste al fine di ottenere la libera pratica sanitaria. In particolare, è previsto l'obbligo da parte delle agenzie marittime di fornire dati relativamente alla provenienza della nave, ai porti toccati nell'ultimo mese, alla provenienza dei marittimi e dei passeggeri, ai cambi dell'equipaggio e all'inserimento di nuovi passeggeri; è prevista, inoltre, una visita a bordo da parte dell'unità marittima. Se si riscontrasse un caso sospetto, si chiama il 118 e il passeggero viene trasferito all'ospedale in ambulanza. Anche per i controlli sanitari in ambito portuale è stata sottolineata la grande collaborazione della protezione civile. I commissari della XII Commissione affari sociali hanno potuto constatare con soddisfazione l'ottima organizzazione di tutte le fasi organizzative sanitarie e tecniche esistenti negli aeroporti di Fiumicino e Malpensa e nei porti marittimi di Genova e Vado Ligure, la competenza e professionalità del personale medico, paramedico e tecnico adibito a tutte le fasi miranti alla sorveglianza e prevenzione della SARS, la corretta applicazione delle norme e procedure previste nelle ordinanze del Ministero della salute e dal commissario delegato della protezione civile, l'adeguatezza dei sistemi di sorveglianza e di controllo dei viaggiatori provenienti, direttamente o attraverso gli altri aeroporti europei ed internazionali, da zone a rischio, l'efficiente collaborazione del personale dei vari soggetti coinvolti: sanità, protezione

civile, autorità portuali, polizia addetta alla dogana, carabinieri dei NAS eccetera.

In conclusione, signor Presidente, il decreto-legge in oggetto, al fine di contrastare la diffusione della sindrome respiratoria acuta, disciplina i seguenti aspetti: l'obbligo per i passeggeri dei voli aerei provenienti dalle aeree considerate pericolose di sottoporsi ad alcune misure di controllo sanitario per tutta la durata dello stato di emergenza, l'applicazione nei casi sospetti di SARS delle procedure previste della legge n. 106 del 1982 per le malattie quali la febbre gialla, il colera e la peste, l'attribuzione all'Istituto superiore di sanità della validazione dei test di laboratorio a scopo diagnostico, in considerazione del fatto che i test realizzati fino ad oggi rivestono valore solo ai fini della ricerca.

Le disposizioni del presente decreto-legge non sono riconducibili nel complesso ad azioni di profilassi internazionale, materia che l'articolo 117, comma 2, lettera q), della Costituzione attribuisce alla potestà esclusiva dello Stato. Con riferimento specifico alle misure di controllo sanitario di cui all'articolo 1, si ricorda che l'articolo 32, comma 2, della Costituzione prevede espressamente una riserva di legge per l'esecuzione di trattamenti sanitari obbligatori.

Il decreto-legge, occorre sottolinearlo, non comporta maggiori oneri a carico delle finanze dello Stato in quanto i controlli sanitari prescritti dall'articolo 1, comma 1, sono esperibili attraverso i normali compiti propri dei competenti uffici periferici del Ministero della salute, nell'ambito delle misure di profilassi internazionale cui è possibile far fronte con gli ordinari capitoli di bilancio che supportano l'attività di tali uffici. Il decreto-legge disciplina tre distinti aspetti strettamente connessi alle peculiari esigenze di sorveglianza sanitaria, in considerazione delle indispensabili misure di profilassi nell'emergenza legata all'epidemia in atto derivante dalla sindrome respiratoria acuta severa.

Considerato che la peculiarità della SARS in termini di nuova eziologia virale

ad alta trasmissibilità, la straordinaria rilevanza assunta in ambito mondiale dalla relativa epidemia, che induce ad assicurare in tal senso la disponibilità di presidi diagnostici più qualificati ed efficienti, si ritiene indispensabile prescrivere che i test da usare a scopo diagnostico per la SARS siano sottoposti, ripeto, a preventiva validazione attraverso le rigorose procedure di controllo di qualità demandate in via ordinaria all'Istituto superiore di sanità, organo tecnico-scientifico indipendente operante nell'ambito del servizio sanitario nazionale.

Obiettivo delle prescrizioni relative al primo aspetto è quello di prevenire o circoscrivere al massimo i rischi di diffusione del contagio e, quindi, dell'epidemia legata alla SARS, attuando tali controlli e accertamenti sanitari mirati nei confronti dei passeggeri provenienti da aree a rischio.

Infine, come è ripetutamente emerso sia a livello di OMS sia dalle due riunioni dei ministri della salute dell'Unione europea — tenute il 6 maggio e il 2 giugno ultimi scorsi —, in previsione di un'eventuale ripresa della malattia in autunno — speriamo che non si realizzi — e in coincidenza con l'abituale epidemia influenzale, onde evitare anche un ingiustificato panico per confusione delle due patologie, si ritiene indispensabile avviare nei prossimi due o tre mesi campagne di informazione. Queste ultime sono state promosse dal Ministero della salute con il coinvolgimento di tutti i medici — in particolare dei medici del territorio —, anche attraverso l'organizzazione di corsi specifici nell'ambito dell'educazione continua in medicina e sono volte, da un lato, a fornire ai cittadini notizie chiare sui comportamenti individuali da tenere ai fine di una corretta prevenzione e dall'altro, a sensibilizzazione sia i cittadini sia le strutture sanitarie facenti parte del servizio sanitario nazionale per una tempestiva e capillare vaccinazione antinfluenzale specie per i soggetti di età superiore ai sessantacinque anni e per quelli a rischio.

Appare così indispensabile potenziare e formare adeguatamente il personale del

dipartimento della protezione civile per i nuovi compiti previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 aprile 2003.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute. Signor Presidente, ritengo che la relazione svolta dall'onorevole Di Virgilio sia stata sufficientemente chiara e ricca di contenuti sui quali il Governo ha già portato avanti una riflessione in Commissione, anche alla luce della verifica effettuata da una delegazione della stessa che si è recata *in loco* per verificare in maniera seria ciò che era stato fatto.

Ho registrato dichiarazioni provenienti da esponenti sia dalla maggioranza sia dall'opposizione che hanno apprezzato l'opera del Governo portata avanti sin dal primo manifestarsi della SARS.

Ovviamente, come per tutte le cose in corso d'opera, questo percorso operativo si è ulteriormente perfezionato anche in altri aeroporti e non solo riguardo ai due inizialmente preposti.

Come ricordava giustamente il relatore, onorevole Di Virgilio, si è messo in cantiere un sistema di allerta che, a livello nazionale, può dare sicurezza sia a centri preposti e vocati — il Sacco di Milano e lo Spallanzani di Roma — sia a comuni capoluoghi di regione e strutture sanitarie; ciò, per fare in modo che si possa rispondere in maniera abbastanza presente alle oggettive difficoltà che possono arrivare dai soggetti a rischio.

Quindi si è creato un sistema a rete a livello nazionale che, quantomeno, ci dà una sufficiente garanzia di certezza e di sicurezza.

A differenza di altri sono sempre estremamente cauto nel dire che tutto è passato, che tutto è a posto perché so quanto può essere difficile questo tipo di affermazione, anche alla luce di fatti che avvengono quotidianamente e di quanto potrà accadere nei prossimi mesi, ovviamente secondo i tecnici esperti di prevenzione.

Per cui facciamo bene — senza con questo spaventare i cittadini — a creare le condizioni dell'allerta, cosa che è stata fatta abbastanza intelligentemente anche attraverso la campagna stampa e di informazione. Al riguardo vorrei ringraziare la Conferenza Stato-regioni che, assieme agli assessori alla sanità, ha consentito alle ASL e ai cittadini di avere un'informazione corretta. Ringrazio altresì i medici di base che hanno svolto un'azione informativa diffondendo dei piccoli manuali — *instant book* — che possono dare la possibilità al cittadino di conoscere il minimo di regole per poter, in qualche modo, almeno al primo impatto, venire incontro all'emergenza rappresentata dalla SARS.

Adesso occorre andare avanti: infatti, gli emendamenti proposti e accettati dal Governo e dalla Commissione sono tesi non soltanto a migliorare aspetti riguardanti i soggetti che potrebbero essere oggetto di emergenza SARS, ma anche a modificare in maniera positiva le campagne di informazione che dobbiamo continuare a svolgere. Penso, infatti, sia importante che i cittadini, fino in fondo, conoscano ciò che si sta facendo non solo da parte del Ministero della salute e della Conferenza Stato-regioni, ma anche attraverso un coinvolgimento diretto della federazione italiana di medicina generale e della commissione nazionale per l'educazione continua.

In merito al suddetto provvedimento vi è stata in Commissione una salutare presentazione di emendamenti e, pertanto, giunge all'esame dell'Assemblea, potendo sufficientemente svolgere una funzione importante. In conclusione, ne raccomando l'immediata conversione, perché ritengo che il provvedimento sia importante.

Tengo a dire che, a livello internazionale, nella riunione che si è tenuta fra i ministri della sanità, siamo stati fra coloro che hanno privilegiato la difesa della sanità pubblica rispetto ad esigenze di altro tipo. Senza fare nomi, all'interno della comunità europea vi è stata qualche nazione che, di fronte al rischio di interrompere i rapporti commerciali, econo-

mici, ha ritenuto opportuno prendere tempo, rinviando la questione a successive sedute o riunioni dei ministri della sanità, mentre il nostro Governo, attraverso il ministro Sirchia, ha privilegiato immediatamente la difesa della salute pubblica (è stato subito emanato il provvedimento oggi in discussione).

Pertanto, vorrei che il Parlamento prendesse atto di ciò che il Governo ha compiuto e compie con il provvedimento in esame di cui si augura la pronta ed immediata conversione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, sarò molto breve perché credo che la relazione così esauriente del relatore e l'intervento del Governo siano sufficienti ad inquadrare ciò di cui stiamo discutendo. Credo sia importante sottolineare come, perlomeno nella nostra parte di mondo, l'andamento dell'epidemia in questione sia stata tale per cui le misure messe in atto fino ad oggi ed il provvedimento stesso, di cui oggi si chiede la conversione, arrivano in tempo nella predisposizione di quegli strumenti e di quel lavoro di prevenzione necessari in vista della prevista ondata di epidemia che potrebbe manifestarsi in autunno. Credo, inoltre, che sia importantissimo sottolineare come la nostra preparazione (do atto al Governo del fatto che quanto il sottosegretario ha affermato risponde al vero circa la posizione italiana rispetto alla prevalenza del tema della salute su ogni altra considerazione) e la modalità di procedere del nostro Governo in questa occasione originino da una cultura della salute come bene pubblico e risorsa collettiva e ciò deriva dal fatto che in Italia vi è un servizio sanitario nazionale pubblico organizzato, diffuso e difeso.

Credo che l'emergenza sanitaria, come la sindrome respiratoria acuta severa, sia un caso tipico che ci fa riflettere sulla necessità di continuare ad implementare e a difendere il nostro servizio sanitario pubblico perché solo un servizio pubblico,

in casi come questo, può mettere in atto quelle provvidenze e quelle misure necessarie a fronteggiare una patologia di questo tipo.

È, importante prevedere inoltre, accanto alle misure previste dal punto di vista strettamente sanitario — come ha sottolineato il sottosegretario — un importante ruolo delle campagne di informazione in questo frangente, non solo e non tanto, direi, per difendere la popolazione da inutili allarmismi, ma per diffondere, dal punto di vista dei comportamenti individuali sanitari, una cultura importante al fine di fronteggiare l'emergenza che potrebbe manifestarsi, insieme all'aumento di preoccupazione nella popolazione, in autunno, con il diffondersi con più virulenza dei sintomi influenzali (si potrebbe registrare l'aumento di questo tipo di patologia).

Credo che il lavoro svolto in Commissione sia stato estremamente importante (il modo in cui il provvedimento giunge all'esame dell'Assemblea ne è testimonianza), ma non posso non rilevare alcune anomalie che abbiamo verificato rispetto ad alcuni emendamenti approvati in Commissione: in particolare, a nostro avviso, da parte dell'opposizione, sono stati già considerati non ammissibili, mentre la presidenza della Commissione non ha ritenuto di considerarli come tali.

Anche in questa discussione in Aula noi siamo di fronte ad un emendamento del Governo riguardante in particolare le risorse da destinare alla protezione civile relativamente non soltanto al tema della SARS, ma anche ad altre eventuali emergenze di altro tipo.

Noi crediamo quindi che sia opportuno chiedere ancora una volta alla Presidenza della Camera di valutare l'ammissibilità di questi emendamenti a cui comunque l'opposizione ha presentato i subemendamenti per limitare, nell'ottica della riduzione del danno, proprio i danni che potrebbero derivare, a nostro avviso, dal fatto di prevedere in questo decreto-legge provvidenze che esulano completamente dal tema della SARS e che riguardano altre

questioni che potrebbero verificarsi in altri paesi del mondo, quali calamità naturali in territori esteri.

A nostro avviso, tali questioni prescindono assolutamente dal contenuto di questo provvedimento. Noi, nel corso della discussione che affronteremo, abbiamo presentato, e credo che anche gli altri gruppi dell'opposizione abbiano fatto altrettanto, numerosi emendamenti con i quali, proprio perché partiamo dal punto di vista che ciò che abbiamo previsto in questo decreto-legge sia utile — e pertanto ben venga un lavoro informativo e di profilassi come quello che è stato fatto —, tentiamo in maniera costruttiva di migliorare questo decreto-legge.

Chiediamo tuttavia ancora una volta, sottolineandolo in modo fermo, che non riteniamo ammissibili alcuni emendamenti completamente estranei per materia e che prevedono provvidenze legate ad altri tipi di calamità naturali o che non riguardano assolutamente la SARS o il Ministero della salute, e che, a nostro avviso, non dovrebbero rientrare nel testo di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento alla nostra attenzione è la conversione in legge di un decreto-legge del Governo che riguarda le misure urgenti da prendere nel nostro paese in ordine a questo evento particolarissimo, di tipo epidemico, che è appunto la polmonite atipica da virus, che ingenera sintomatologie ed è poi causa di patologie, in alcuni casi anche della morte, derivante da questa versione mutante del coronavirus.

Il collega Di Virgilio ha ampiamente raccontato nella sua relazione la storia di questa epidemia di SARS nel nostro paese ed il provvedimento alla nostra attenzione contiene, soprattutto al primo articolo, misure urgenti e disposizioni anche obbligatorie perché il nostro paese metta in atto tutte le misure di prevenzione e profilassi nazionali ed internazionali per il contenimento dell'epidemia.

Il collega Di Virgilio ci ha offerto il quadro europeo ed internazionale dello svolgimento di questa epidemia e vorrei dire che apparentemente, all'articolo 1, le misure potrebbero sembrare persino di una coerenza che va al di là di come la fenomenologia si è verificata nel caso italiano. Io invece le condivido e credo siano state misure giuste ed opportune, perché visto il bilancio dei decessi per SARS ed il numero dei probabili contagiati nel mondo ad oggi, credo che lo stato di allerta non debba essere assolutamente abbassato né in Italia né in Europa né nei rapporti con il resto del mondo.

Il collega Di Virgilio citava il totale dei decessi, — siamo oggi a quota 784 secondo l'ultimo bollettino dell'Organizzazione mondiale della sanità, e probabilmente i contagiati sono oltre 8.300.

Vorrei ricordare che nel territorio dell'Unione europea si sono registrati, da febbraio alla fine di maggio — sempre secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità — 37 casi probabili, 34 casi guariti, 66 casi sospetti, nessun decesso, un caso locale di contaminazione. In altri casi, comunque, si è potuto constatare come il contagio da virus sia stato di importazione e quindi, ben vengano le misure contenute in questo decreto-legge. Vorrei ribadire, tuttavia, che il livello di attenzione non deve essere abbassato, Presidente, colleghi, sottosegretario Cursi, fondamentalmente per due ragioni.

La prima ragione è data dal fatto che la scienza, ad oggi, non è in grado di dirci a cosa potremmo assistere nel caso di una combinazione coronavirus-virus influenzali, virus che si presenteranno, con tutta la puntualità del caso, con l'avvicinarsi del prossimo autunno. Ad oggi, nonostante in Italia, in Europa e in alcuni paesi d'oltreoceano si stia lavorando molto alacremente per mettere a punto un test diagnostico — che è il vero strumento che può dire, sul piano della terapia e successivamente della cura, come fronteggiare non solo eventualità di combinazione (virus influenzali più coronavirus da SARS), ma anche la stessa forma letale della SARS —

test diagnostici non sono ancora stati approntati e quindi convalidati scientificamente per poter essere utilizzati.

Per questa ragione, non bisogna abbassare la guardia. Occorre lavorare alacremente, adottare tutte le disposizioni necessarie, essere sempre in stato di allerta, poiché noi tutti ovviamente ci auguriamo che questa eventualità non si presenti, ma dobbiamo essere pronti, tempestivi e predisposti — come abbiamo fatto con le misure che il Governo ha preso fino ad ora — a fronteggiare probabili, eventuali situazioni che possono coinvolgere il nostro paese, e non solo. Infatti, come richiamava poc'anzi anche il sottosegretario Cursi, essendo noi insieme alla Francia e alla Spagna i paesi dell'Unione europea che hanno adottato le misure di vigilanza più severe — ma tanto severe quanto opportune —, ciò che mi preoccupa di più è che altri paesi dell'Unione europea, che non hanno fino ad oggi adottato queste misure, possano essere un luogo di veicolazione, a causa di misure non severe ma blande, attraverso cui l'epidemia potrebbe diffondersi attraverso l'Europa e poi, attraverso il corridoio Schengen, nel nostro paese.

Quindi, vorrei sottolinearlo nuovamente: con la conversione in legge di questo decreto-legge, abbiamo bisogno effettivamente non solo di rafforzare tutte le misure che abbiamo adottato fino ad oggi, ma di approfittare — uso questo termine e mi auguro di non essere fraintesa — della buona stagione che abbiamo di fronte. Il collega Di Virgilio, con dovizia di particolari scientifici, ci ha ricordato come il periodo del caldo sia il meno favorevole alla propagazione del virus. Tuttavia, abbiamo un test ambientale di fronte a noi: l'Australia. Ciò che avverrà in quella parte del mondo potrà dirci cosa succederà in presenza di climi freddi e di virus influenzali e quali saranno le misure più opportune per affrontare anche eventualità di quella natura. Dobbiamo quindi approfittare di questo periodo per allertare ancora di più e meglio la nostra società, i citta-

dini, le strutture del servizio sanitario nazionale, affinché siano in grado di affrontare qualsiasi eventualità.

Per questa ragione, abbiamo sollecitato il presidente della Commissione affari sociali — e il Presidente della Camera ci ha autorizzato — ad effettuare una missione di tipo conoscitivo in Italia e il risultato è stato positivo. Abbiamo dato atto al Governo, in Commissione e pubblicamente, della prontezza e dell'accortezza delle misure messe in campo nel nostro paese ed è per questo che la discussione in Commissione affari sociali ha portato ad un miglioramento del testo del decreto-legge presentato dal Governo per la sua conversione in legge. Negli emendamenti presentati dall'opposizione — alcuni dei quali accolti dal relatore — e in quelli presentati dal relatore, abbiamo fatto riferimento essenzialmente a tre questioni che, secondo noi, devono essere messe in campo, approfittando di questo periodo per prepararci ancora di più e meglio.

Intanto, una disposizione che, a largo raggio, renda possibile una corretta informazione nei confronti di tutti i cittadini, naturalmente con il concorso delle regioni italiane, degli enti più vicini al territorio e dei medici di medicina generale, ossia il primo interlocutore per la salute dei cittadini. Inoltre, abbiamo migliorato anche quella parte risultante dall'esperienza della Commissione che ha effettuato l'indagine sul territorio nazionale: nel nostro paese, oltre allo stato d'allerta disposto, nel caso di un'eventualità, occorre formare più personale medico sanitario e predisporre un numero maggiore di strutture. Infatti, da soli, gli ospedali Sacco di Milano e Spallanzani di Roma (ottimi centri per le malattie infettive), che, in questa situazione, interagiscono come centri di riferimento, nella sciagurata eventualità di una combinata influenza SARS, per la particolarità delle strutture deputate al contenimento di fenomeni epidemiologici di questa natura, non sarebbero in grado di fronteggiare la situazione. In questo caso, dunque, abbiamo ritenuto giusto che il ministro della salute, insieme alle regioni, formi e attrezzi il personale di varie

specialità ed un numero maggiore di nosocomi italiani (almeno quelli dotati di reparti di malattie infettive, ancorché non siano centri di riferimento nazionale).

Il lavoro della Commissione, dunque, da questo punto di vista, è stato buono perché è teso a migliorare il testo del decreto-legge. Ci auguriamo che il provvedimento sia approvato in tempi congrui e rapidi affinché si possa passare alla predisposizione delle relative misure migliorative che ci consentono di utilizzare, nel modo migliore, il periodo dinanzi a noi.

Vi è, tuttavia, un problema che vorrei porre all'attenzione dei colleghi, innanzitutto del Presidente e dei membri del Governo. Lo ha sollevato precedentemente la collega Valpiana. Lo abbiamo sollevato in Commissione; peraltro, l'opposizione ha votato contro gli articoli aggiuntivi, diventati articoli 2-bis e 2-ter del testo in esame. Apparentemente, tali articoli contengono disposizioni atte a rafforzare il lavoro del Dipartimento della protezione civile, con riferimento alla SARS. Tuttavia, come i colleghi sanno, i decreti-legge devono avere due caratteristiche: l'urgenza e la congruità della materia. Noi ravvisiamo, principalmente nei due articoli aggiuntivi, ma anche nella proposta emendativa del Governo, profili di inammissibilità rispetto alla materia per il semplice motivo che i provvedimenti sono studiati per calamità naturale o di tipo antropico ed eventualmente anche per la SARS, e danno luogo ad una deroga rispetto alla disciplina del nostro ordinamento in materia di assunzioni del personale affatto indifferente. Nelle versioni contenute nel testo alla nostra attenzione vi è la proroga per l'assunzione di 450 unità di personale, per funzioni amministrative o quant'altro, presso il Dipartimento della protezione civile. Nella proposta emendativa del Governo è ridotto il numero delle unità da assumere. Tuttavia, permane l'ambiguità della sostanzialità dell'intervento legislativo relativo all'emergenza SARS.

Richiamiamo l'attenzione del Presidente, del Governo e dei colleghi perché si rifletta a fondo su tale aspetto. Ai colleghi

presenti, al Governo e al Presidente della Camera vorrei ricordare che già l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri consente di utilizzare forme di lavoro flessibile o a tempo determinato per l'emergenza SARS con tutti i poteri in capo al Dipartimento della protezione civile. Allora, è emerso in noi un dubbio e vorrei esprimerlo in quest'aula: il ministro della salute ha molto personale dedicato alla protezione civile per impegni ordinamentali assunti nella precedente legislatura (ricordo a tutti i medici giubilari assunti con contratto a tempo determinato; in tale situazione, fecero fronte all'emergenza).

Con provvedimenti ordinamentali abbiamo trasferito alle strutture di Governo, nelle sedi decentrate, personale che afferriva al Ministero della sanità come autorità decentrata sul territorio.

Allora, nasce in me un sospetto (poi, non è detto, perché potrebbe anche essere giusto): la protezione civile ha bisogno di altro personale? Per eventi naturali? Per altre calamità che potrebbero verificarsi? Benissimo, si faccia un provvedimento *ad hoc*! Ne discuteremo e, in quella sede, si vedrà se occorrerà derogare alla normativa di legge per ampliare la pianta organica della protezione civile. In questo contesto, però, l'intervento è spurio per la materia e, inoltre, non utilizza personale del Ministero della salute che è già stato assunto, nelle forme del lavoro flessibile, che è adibito alla protezione civile e che, da anni, si trova in una situazione di precarietà.

Vorrei dire, altresì, che se vi è bisogno di altro personale da dedicare alla questione SARS davvero ritengo impensabile che un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri definisca le specializzazioni. Almeno dal punto di vista ordinamentale, avrei voluto vedere un'intesa col ministro della salute. Si tratta, infatti, di campi molto peculiari, molto specifici, nei quali vi è bisogno del monitoraggio costante del Ministero della salute. L'uso delle risorse umane può essere certamente ottimizzato, ampliato, e anche migliorato; in questo caso, tuttavia, vedo nel decreto medesimo

non solo un intervento spurio, ma perfino profili ordinamentali che destano in me qualche preoccupazione dal punto di vista della costruzione di una regia in questa materia.

Quindi, attenderemo i risultati di una valutazione che certamente spetta al Presidente della Camera, il quale si atterrà, per la decisione, all'apposito articolo del regolamento. Tuttavia, abbiamo voluto sollevare il problema perché la questione desta non poche preoccupazioni, almeno facendo riferimento al testo portato all'esame di merito dell'Assemblea.

Anche in questa materia ci apprestiamo — per la verità, l'abbiamo già fatto — a presentare alcuni emendamenti. Mi auguro che l'Assemblea voglia discuterne nel merito e voglia offrire la possibilità di convertire in legge un decreto-legge appropriato, quanto alla qualità dei suoi contenuti, alla terribile vicenda che abbiamo vissuto in questi mesi, con l'avvento di un nuovo virus e di una nuova patologia. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, il pericolo della SARS non ci esime da un'assunzione di responsabilità; nel contempo, non ci esime dal dire tranquillamente come la pensiamo sulla malattia, sul decreto-legge al nostro esame stasera ed anche sull'operato del Governo, perché riteniamo che questa sia la sede propria per svolgere alcune considerazioni.

Della sindrome respiratoria acuta severa gli onorevoli Di Virgilio e Labate hanno già tratteggiato, in maniera ampia e molto competente, una fisionomia precisa; tuttavia, vorrei collegare, con un filo rosso, alcuni tratti che ne hanno caratterizzato, in un certo senso, la ricaduta sull'opinione pubblica e sulla collettività.

La scienza ritiene che tale sindrome sia determinata da un virus appartenente alla famiglia dei coronavirus. È la stessa famiglia alla quale appartiene il virus del

raffreddore. Questo è un primo elemento che la caratterizza in termini di sensibilità e attenzione soprattutto dei ceti popolari e più semplici. La seconda considerazione è che la sindrome è apparsa, per la prima volta, nel novembre del 2002, nella Cina meridionale, in una zona denominata Guandong, conosciuta nel mondo per la promiscuità e la povertà che la caratterizzano.

Il virus è stato isolato in Vietnam, ad Hanoi, da Carlo Urbani, che con la vita ha pagato questa sua generosità verso la ricerca italiana, verso la ricerca dell'Organizzazione mondiale della sanità. Il Presidente della Repubblica lo ha insignito della medaglia d'oro alla memoria proprio come benemerito per la salute pubblica. Con la morte di Urbani l'opinione pubblica mondiale ha capito senza troppi giri di parole che ci si trovava di fronte ad un virus che si trasmetteva per contatto diretto, con gesti quotidiani, come il tossire, come lo starnutire o anche svolgendo alcune principali funzioni di igiene domestica all'interno delle mura della propria casa o frequentando luoghi pubblici dove si spende la vita di relazione. Sette, dieci giorni di incubazione, un periodo di tempo che per certi versi ha creato ottimismo nell'opera di prevenzione. Ciononostante, il bilancio pagato alla polmonite atipica è un bilancio grave per i casi di contagio, in Cina 5329, ad Hong Kong 1750, ma anche per i morti, 334 in Cina, 283 ad Hong Kong, 31 a Singapore, 81 a Taiwan, 32 nel Canada, 9 nel resto del mondo. In Italia, al momento, ci sono nove casi sospetti ma, fortunatamente, nessuna vittima.

Allora, il provvedimento che questa sera è all'esame della Camera, meritoriamente, giustamente — lo abbiamo già detto nelle sedi più opportune —, mira a contrastare la diffusione di questa sindrome, disciplinando alcuni aspetti obbligatori per persone che si muovono sui vettori internazionali, in questa sfrenata globalizzazione che ci fa riconoscere oggi nuovi sintomi, nuovi pericoli, soprattutto per coloro che vengono da aree geograficamente a rischio, rispetto ai quali il paese necessariamente doveva e deve attrezzarsi.

Quindi, nessuna enfasi; quello che è stato fatto lo si doveva fare perché è prassi ordinaria nel nostro paese. In effetti, girando con la commissione proprio negli aeroporti e nei porti italiani, noi abbiamo visto come, già di per sé, vi era un sistema di allerta basato sulla legge n. 106 del 1982 che, di fatto, per tutte quelle malattie che arrivano da paesi a rischio, prevede un sistema di protezione che è all'avanguardia.

Quindi, il nostro era ed è un paese preparato. Ciononostante, il tenere alta la guardia, l'aver innescato meccanismi come quelli che sono stati attivati negli ultimi mesi non fa altro che dare merito al nostro paese, alle nostre istituzioni, al nostro sistema sanitario, anche alla protezione civile, che è stata chiamata in campo a dare delle risposte.

Quindi, eravamo in un certo senso già pronti, per alcune malattie insidiose, ad affrontarle, in termini di prevenzione, i rischi. Anche per questo noi abbiamo ritenuto un po' eccessiva, per certi aspetti, la scelta esibita dal Governo di mobilitare il paese in un momento in cui sostanzialmente andava più sostenuta la macchina della ricerca che non quella dell'organizzazione del territorio. Tuttavia, siamo stati spinti dal senso di responsabilità rispetto all'allarme che è scattato nel paese; siamo stati tra i primi anche all'interno della Commissione affari sociali a chiamare il Governo e a chiedere spiegazioni sugli interventi che intendeva attivare per contrastare questa malattia.

Quindi, intendiamoci, ben venga tutto quello che è stato fatto, ma senza troppa enfasi, perché questo disturba e soprattutto crea un'immagine distorta di un paese che, invece, non è arretrato rispetto ai sistemi di sicurezza, con una sanità pubblica che ancora, nonostante tutto quello che si sta facendo per metterla in difficoltà, ha una dignità straordinariamente grande, a partire dai presidi territoriali per finire alle strutture di alto livello.

Allora, siamo favorevoli ad ogni forma di intervento teso a garantire la salute delle persone soprattutto quelle più espo-

ste ai rischi di contagio, e fermamente contrari ad ogni forma di strumentalizzazione. Con questo approccio noi ci avviciniamo, in queste ore, in questi giorni, a questo provvedimento. Noi riteniamo che ogni volta che la vita delle persone è a rischio bisogna mobilitarsi, ma bisogna farlo con responsabilità e con sobrietà e attraverso il coinvolgimento di quelle strutture che nel paese sono già ben allertate.

I ricercatori italiani sono una straordinaria risorsa che va sostenuta; in questo noi ci sentiamo di indicare, senza esitazione, una strada, indirizzando le risorse necessarie affinché, attraverso la rete della ricerca internazionale, si giunga alla messa a punto di una somministrazione del vaccino. Quindi, intercettare e isolare le persone a rischio è una necessità alla quale il sistema italiano sembra rispondere anche con rigore e con serietà. La missione che abbiamo svolto come Commissione lo ha dimostrato.

Gli emendamenti, come ha già evidenziato l'onorevole Labate, presentati con senso di collaborazione e di grande responsabilità, sono la dimostrazione che ci siamo apprestati a collaborare.

Nel merito abbiamo alcune considerazioni da fare e che, fra l'altro, faremo anche nel prosieguo del dibattito. Tra queste vi è quella che noi intendiamo considerare, come soggetti a rischio verso i quali indirizzare l'azione informativa e di vaccinazione, altre fasce della popolazione oltre gli ultrasessantacinquenni. Consideriamo, infatti, riduttivo circoscrivere solo agli ultrasessantacinquenni il rischio SARS; a questo proposito, abbiamo presentato un emendamento sul quale chiediamo un severo confronto in aula.

Come gruppo parlamentare della Margherita, DL-l'Ulivo abbiamo denunciato fin dal primo momento quell'eccessivo responsabilizzare la nostra meritoria protezione civile scavalcando — qualcuno ha usato il termine commissariamento — il sistema sanitario nel nostro paese. Ciò l'abbiamo detto fin dal primo momento. Proprio per questo noi criticiamo la possibilità, da parte del dipartimento di

protezione civile, di assumere direttamente il personale nel senso che ben vengano le assunzioni — non 400 ma anche 800 assunzioni —, anche perché il nostro paese in ambito sanitario deve dare delle risposte molto importanti, però, occorre che ognuno faccia il suo mestiere nell'ambito specifico di propria competenza; altrimenti rischiamo, in prospettiva, di andare incontro ad altre difficoltà. Su questo tema, comunque, avremo modo di discutere anche perché esistono questioni di inammissibilità e di dubbia copertura su cui avremo modo di esprimerci.

In conclusione, noi non siamo ottimisti per il prossimo futuro, nel senso che riteniamo che di fronte ad un allarme che ha dato i risultati che ha dato, in termini di vittime, occorra tenere la guardia molto alta. La stessa Organizzazione mondiale della sanità ad oggi non sa quale piega prenderà questa pandemia. Conseguentemente, fare delle considerazioni — come quelle contenute in un'agenzia di stampa diffusa poco fa in cui si dice di essere ottimisti, di stare tranquilli e in cui si dice anche che si prevede un autunno con la caduta delle foglie e un inverno in cui si potrà andare a sciare — a noi, quanto meno, ci lascia perplessi e preoccupati, perché ci dà il senso di una superficialità che riteniamo in questo momento francamente dannosa. Allora, diciamo prepariamoci, preveniamo e sfruttiamo questo tempo per esercitarci; ben venga in questo campo la protezione civile. Lanciamo una grande esercitazione nazionale in cui le nostre popolazioni si abituino a familiarizzare con le mascherine, con gli occhiali, con i camici e con tutti gli elementi che attengono al soccorso, all'assistenza e alla prevenzione. Non è vero che il paese è informato. Basterebbe « lanciare il sasso » nel sistema sanitario italiano per vedere quanti sono gli operatori nei nostri ospedali che non sanno ancora da che parte girarsi né per il presente né per il futuro; vi sono soltanto delle scarne circolari che tutti siamo ormai abituati a collezionare e in cui si racconta quello che poi sostanzialmente abbiamo anche noi raccontato questa sera.

L'onorevole Labate ha affermato prima che abbiamo la possibilità di avviare una seria azione di formazione in un periodo in cui non abbiamo il fiato dell'emergenza sul collo; ed allora, più che gli opuscoli ed i *book*, che mi sembra stiano diventando un po' troppo patrimonio di un Governo che ama esibire, svolgiamo una seria opera di informazione nei luoghi che sono deputati a questa attività, attraverso il sistema sanitario nazionale ed il sistema scolastico, entrando di fatto, attraverso la popolazione degli scolari e degli studenti, nelle famiglie italiane, ed esplicando ciò che potrebbe avvenire (e che noi ci auguriamo non avverrà) e come comportarsi di conseguenza.

Tutto ciò serve a mobilitare le forze in campo, a tenere il paese in allerta ed a tenere una guardia alta, e ciò certamente ci fa onore. Ricordiamo al paese e a noi stessi che ogni anno ci troviamo di fronte a tragedie immani, indipendentemente dalla SARS. Ogni anno, infatti, la normale influenza uccide tra le 250 mila e le 500 mila persone; solo negli Stati Uniti, dove sappiamo che vi è un sistema abbastanza rodato, con vaccini e cure mediche, ne muoiono 36 mila all'anno; ogni anno muoiono di malaria 2 milioni e 700 mila persone; la tubercolosi uccide 2 milioni di persone; l'AIDS ha ucciso, nel 2002, 3 milioni di persone, di cui 610 mila bambini. Ed allora, che un paese si prepari rappresenta un fatto ordinario, un fatto normale che deve rientrare nella normalità.

Occorre un approccio ai problemi sanitari mondiali, e dunque anche italiani, di lungo termine; occorre scoprire le cause dei nuovi virus, come numerosi studiosi hanno affermato in termini chiarissimi ed elementari, ed anche delle malattie che spesso emergono a causa di manipolazioni dell'uomo, come allevamenti intensivi, riciclaggio di farine animali nei mangimi, l'uso di ormoni e di potenziatori della crescita, per non parlare degli esperimenti legati alla guerra biologica e a tanti altri temi che mi stanno e ci stanno a cuore, e che racchiudiamo nel termine povertà.

Le vite che la SARS ha spezzato rappresentano una tragedia vera e grave; tuttavia, sono anche il monito a fare presto e bene ciò che si può e si deve fare. Esse, infine, rappresentano un tragico appello ai Governi del mondo, e dunque anche al nostro, a darsi un minimo di prospettiva, vale a dire a guardare avanti nel tempo. Si apre una nuova era, ed anche su questo credo che la scienza ci abbia detto di nutrire pochi dubbi: oggi sarà la SARS, domani avrà un'altra sigla.

Vedete, questo noi ci sentiamo di chiedere, con forza, al Governo: una prospettiva. L'aver individuato il virus con eccezionale rapidità rappresenta la dimostrazione che l'umanità dispone delle intelligenze, dei mezzi ed anche di quello spirito di collaborazione necessario per lavorare insieme per il bene comune. Il nostro paese è e deve essere un punto di riferimento prezioso; in questo, credo che il prezzo che abbiamo pagato, anche con la morte di un nostro ricercatore di prima linea, vada onorato anche sostenendo la ricerca in questa direzione.

Prepariamoci, dunque, con la serietà ed il rigore all'altezza di un paese civile, individuando mezzi e risorse per un'azione preventiva di grande portata. Tuttavia, questo non l'abbiamo ancora sentito, ed anche le ultime dichiarazioni ci lasciano francamente perplessi; poi, fortunatamente, gli italiani hanno anche la capacità di giudicare su questi temi. Lo facciamo con la speranza che questa minaccia sarà rapidamente sconfitta, riportando, con profondo senso di responsabilità, la normalità nella vita di tante persone, in particolar modo in quella delle popolazioni più colpite e che hanno pagato un prezzo di sangue, e soprattutto ricordando quelle persone che, a rischio della propria vita, assistono oggi i malati e combattono la malattia in tutto il mondo.

Per questo motivo, siamo qui a discutere. Il ministro ci dice che la situazione in Italia sta migliorando. Bene: noi ne siamo lieti e felici. Ci permettiamo sommessamente di dire: non abbassiamo la guardia. In ogni caso, continuiamo quel lavoro di studio e di ricerca, di esercita-

zione e di prevenzione, facendo in modo che diventino prassi e che le nostre istituzioni, ad ogni livello, si abituino a vivere con questa dimensione della prevenzione. Lasciamo svolgere a ciascuno le proprie funzioni: è questa la vera garanzia di successo per oggi e per domani (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, non è la prima volta che un'emergenza sanitaria di portata internazionale mette in pericolo l'incolumità della salute pubblica. Eppure, è forse questa una delle prime occasioni in cui, a fronte di un rischio reale e particolarmente insidioso, un Governo riesce a mettere in atto misure così tempestive e così ben coordinate tra loro.

L'osservazione nasce da un apprezzamento, non solo politico, dell'operato dell'attuale Governo. Come si evince dalle conclusioni della missione organizzata dalla XII Commissione per verificare nei porti e negli aeroporti le misure messe in atto dalle amministrazioni competenti al fine di monitorare e prevenire il contagio, il sistema di controlli attualmente operativo appare complessivamente efficiente e ben proporzionato al pericolo effettivo. Ciò è sicuramente frutto non solo della tempestività degli interventi normativi del Governo (non bisogna, infatti, dimenticare le numerose ordinanze emanate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, cui ha fatto cenno l'onorevole Di Virgilio, fin dalle origini dell'emergenza SARS), ma anche dell'ottimale coordinamento fra le varie strutture amministrative a vario titolo competenti: il Ministero della salute, gli uffici della sanità marittima ed aerea e, non da ultimo, anche la protezione civile che ha offerto un supporto materiale di primissimo rilievo, al fine di coordinare l'azione tra i vari centri di controllo e di offrire personale professionalmente competente. È, quindi, importante non sotto-

valutare l'incidenza che tale sistema di controllo e di monitoraggio ha avuto sulla protezione dei nostri cittadini dalla possibile diffusione del virus.

Nell'ambito di questo sistema organico di interventi, il decreto-legge in discussione rappresenta l'ultimo atto di una strategia organizzativa non invasiva, ma sicuramente efficace. È un decreto-legge mirato all'obiettivo, che riesce ad individuare gli snodi essenziali della questione e che è stato ulteriormente migliorato nel lavoro in Commissione.

In particolare, sono sicuramente apprezzabili i due commi aggiuntivi introdotti all'articolo 1, che promuovono la realizzazione di una campagna informativa ministeriale e di corsi di formazione e aggiornamento specifici sull'argomento. Tale modifica, fondata sull'assunto che la lotta all'emergenza parte, innanzitutto, da una corretta informazione sui rischi e sulle caratteristiche della polmonite atipica, potrebbe essere ulteriormente migliorata attraverso l'individuazione delle strutture competenti a garantire tali servizi informativi ai cittadini. Non può, infatti, essere ignorato il ruolo fondamentale svolto a livello territoriale da quei soggetti che, a vario titolo, sono coinvolti nella prevenzione del contagio. Mi riferisco, nello specifico, ai medici di famiglia, ai sindaci, agli operatori sanitari dei pronto soccorso, ai volontari delle varie Croci rosse ed alle strutture della protezione civile, tutte strutture dotate di competenze diverse e funzionali l'una all'altra, che tendono ad integrarsi creando una rete di protezione densa e ramificata.

All'interno di questa rete vi è, tuttavia, un livello di intervento che, a mio parere, dovrebbe essere ulteriormente valorizzato: quello dei medici di medicina generale che, grazie ai loro contatti quotidiani con i pazienti del servizio sanitario nazionale quale costante canale di comunicazione con il cittadino, possono fare molto nella diffusione di una corretta informazione sulla sindrome.

Per questo motivo, mi sembra importante riservare in via prioritaria ai medici di famiglia i corsi di aggiornamento e

formazione sulla SARS, soprattutto considerando che saranno proprio tali soggetti a dover distinguere con assoluta certezza le prime forme influenzali che si riproporranno a partire dalla stagione autunnale dai sintomi della polmonite atipica.

In questa direzione mi sembra che la designazione di tali soggetti come responsabili principali della corretta informazione dei cittadini corrisponda ad una soluzione assolutamente razionale ed efficiente che consente un uso ottimale delle risorse e delle strutture a disposizione minimizzando i relativi oneri.

Sarebbe, inoltre, necessario riflettere — ciò è stato motivo di discussione anche all'interno della Commissione — anche nel nostro paese sull'esigenza di recepire le misure di salvaguardia già adottate, ad esempio, negli Stati Uniti dalla Food and Drug Administration, l'organismo federale di controllo sulle questioni relative alla sanità pubblica, che prevedono un incremento di attenzione nelle procedure di controllo sui donatori di sangue già in atto. In particolare, tali protocolli vietano la donazione per 14 giorni a coloro che sono tornati da aree a rischio ma che non mostrano nessun sintomo, mentre quelli che sono stati effettivamente contagiati non possono effettuare donazioni per 28 giorni dalla guarigione. L'FDA ritiene che tali procedure cautelative abbiano un minimo impatto sul numero dei possibili donatori, stimato tra lo 0,1 e lo 0,2 per cento.

Al momento non ci sono casi conosciuti di trasmissione del virus attraverso sangue o emoderivati. Solo in un paziente contagiato dal virus è stata accertata la presenza del gene del virus nel sangue. Tuttavia, come in altre infezioni virali, le persone affette potrebbero potenzialmente essere portatori sani del virus all'inizio dell'infezione senza mostrare alcun sintomo. In tali casi la trasmissione del virus attraverso trasfusioni potrebbe essere possibile.

Sempre sotto il profilo delle risorse da destinare alla lotta contro la SARS ritengo, inoltre, assolutamente condivisibile la scelta del Governo di incrementare fino a

180 unità il personale del dipartimento della protezione civile che negli ultimi mesi è stato onerato non solo di nuove funzioni materiali, ma anche di nuove responsabilità in campi di intervento non sempre ad esso familiari. A tale proposito vorrei sottolineare come l'incremento di personale previsto dal Governo si è compiuto nel massimo rispetto dei principi di razionalità ed efficienza organizzativa, soprattutto laddove si prevede una riconversione del personale già a vario titolo coinvolto nell'attività della protezione civile e laddove si esplicita che la riforma non inciderà sotto il profilo finanziario sulle casse dello Stato.

In conclusione, grazie al decreto-legge in esame l'Italia si pone all'avanguardia dei paesi europei nella lotta contro la polmonite atipica sperimentando un modello di coordinamento e di organizzazione dei vari livelli di intervento che sicuramente potrà rappresentare un valido precedente per future emergenze nazionali o internazionali. Mi auguro, pertanto, che l'esperienza positiva registrata in questo frangente possa essere apprezzata al di là degli schieramenti partitici e che anche in futuro l'attuale maggioranza sappia dare le risposte tempestive ed efficienti che oggi sperimentiamo nella prevenzione della SARS.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

***(Repliche del relatore e del Governo
— A. C. 3961)***

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Di Virgilio.

DOMENICO DI VIRGILIO, *Relatore*. Signor Presidente, sono d'accordo che non vi debba essere nessun allarme, ma vorrei dire all'onorevole Mosella che non deve esservi neanche sottovalutazione. Chi potrebbe giustificare, un domani, se le cose non andassero come speriamo che vadano, un comportamento superficiale e non pre-

vidente? È preferibile essere, forse, eccessivi, ma non pentirsi un domani di non aver predisposto qualsiasi previdenza in questo campo. Io stesso ho presentato alcuni emendamenti sull'informazione capillare, sulla vaccinazione anticipata e tempestiva. Si tratta di una nuova emergenza che non conosciamo: è un nemico invisibile e dobbiamo prepararci capillarmente.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione: è inutile parlare dell'eccellente tempestività della nostra protezione civile. Ricordiamo che è stata la prima nel mondo a correre in Algeria in occasione dell'ultimo terremoto. Tuttavia, come potrebbe far fronte a richieste relative alla SARS — se vi fosse l'emergenza che nessuno di noi si augura, come hanno detto tutti i colleghi intervenuti — se non attingendo ad un personale che, come ha detto l'onorevole Ercole, va riconvertito e non è eccessivo?

È un personale che va formato rapidamente, così come vanno formati e informati anche i medici di base, che ringraziamo per la loro tempestiva presa di coscienza di questo aspetto, per la distribuzione, da essi effettuata, di questo libricino e per la loro disponibilità a collaborare in maniera così efficiente.

Credo, quindi, sia necessario convertire in legge nel più breve tempo possibile questo decreto, nel testo risultante dalle modifiche introdotte dalla Commissione affari sociali, ma anche alla luce degli emendamenti che domani esamineremo qui in Assemblea, perché l'Italia, come ha dimostrato nelle due riunioni dei ministri della salute a livello di Unione europea, è sicuramente stata fra le nazioni che hanno, senza eccessiva paura ma con concretezza, guardato lontano in questa nuova evenienza patologica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Qualche volta penso che forse sarebbe opportuno che ciascuno di noi ascoltasse meglio e che scrivesse le cose che si dicono. Ho sentito l'onorevole

Mosella che parlava di perplessità rispetto a quello che sta facendo il Governo, ma al tempo stesso ho sentito dire che vi è un'eccessiva enfaticizzazione in quello che fa il Governo. Il Governo non vuole assolutamente assumere, in questa vicenda, posizioni di estrema paura nei confronti della gente e quindi enfatizzare quello che sta facendo. Piuttosto, come dicevano giustamente sia il relatore sia l'onorevole Ercole, il Governo vuole essere presente in una situazione estremamente grave, qual è quella della SARS, e mettere in moto quei meccanismi, che tra l'altro la stessa Commissione ha riconosciuto essere dei meccanismi validi. Nella Commissione erano infatti rappresentati tutti i gruppi parlamentari e ci ha fatto, quindi, piacere verificare che l'opposizione e la maggioranza assieme hanno convenuto su una determinata relazione, che è stata resa in Commissione XII e che io ho ascoltato.

Inviterei, quindi, ad avere un po' di fiducia in quello che fa il Governo, anche con riferimento alle iniziative che altri paesi hanno avuto il coraggio di intraprendere. Peraltro, le scelte che l'attuale Governo ha compiuto sono state prese non badando a vicende soltanto di tipo economico e non preoccupandosi soltanto di dover interrompere alcuni rapporti economici con qualche paese, ma salvaguardando sempre e soltanto la salute pubblica.

All'onorevole Mosella, che ringrazio per il suo contributo, volevo rappresentare questa sottolineatura, proprio per evidenziare che il Governo è in allerta, ma senza mettere paura all'opinione pubblica, perché se così fosse non svolgeremmo una funzione seria e importante, quale invece vogliamo svolgere.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca (3971) (ore 19,56).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Con-

versione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, numero 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3971)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto, altresì, che la VII Commissione (Cultura) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Palmieri, ha facoltà di svolgere la relazione.

ANTONIO PALMIERI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge n. 105 del 2003 interviene nei settori dell'università, della ricerca e dell'accesso alle professioni. L'intervento nel primo di questi settori, al quale è dedicato il primo articolo del testo, costituisce l'elemento caratterizzante del provvedimento. L'articolo 1 istituisce il fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti; tale fondo destina nuove risorse, pari quasi a 80 milioni di euro per il 2003, per il potenziamento dei servizi agli studenti universitari e per la promozione della loro mobilità internazionale e di corsi di studio di particolare interesse nazionale e comunitario.

Si persegue così l'obiettivo da tutti condiviso di accrescere il livello qualitativo della formazione universitaria e *post-universitaria*, con particolare riguardo anche all'incremento del numero degli studenti dotati di elevata qualificazione scientifica. I fondi stanziati verranno ripartiti tra gli atenei sulla base di un decreto ministeriale adottato previo parere della conferenza dei rettori delle università italiane e del consiglio nazionale degli studenti universitari. Tale decreto ripartirà le risorse del

fondo per il sostegno dei giovani e la mobilità degli studenti tra i seguenti strumenti: borse di studio integrative per il sostegno della mobilità internazionale degli studenti, anche nell'ambito del programma Socrates-Erasmus. Con questo decreto è utile sottolineare che le risorse messe a disposizione dall'Unione europea verranno aumentate di circa 6 milioni di euro. Aumenterà così di circa il 50 per cento l'importo delle attuali 14.000 borse di mobilità e si avrà una disponibilità di circa 20.000 mensilità da destinare a nuove borse. Calcolando una durata media di sei mesi per soggiorno di studio all'estero sono ipotizzabili dunque circa 3.500 nuove borse di studio.

Si tratta di una misura coerente con gli orientamenti europei sulla necessità di una sempre maggiore mobilità degli studenti, confermata nelle riunioni preparatorie alla Conferenza di Berlino del prossimo settembre. Inoltre, con questo fondo si intende provvedere ad assegni per gli studenti capaci, meritevoli, iscritti a corsi di laurea specialistica e di dottorato e per l'incentivazione di attività di tutorato, e per attività didattiche integrative propedeutiche di recupero. Vi è poi la promozione di corsi di dottorato inseriti in reti di collaborazione interuniversitaria, anche internazionale, che siano coerenti con le priorità del programma nazionale della ricerca. Il fondo utilizzerà l'incremento del finanziamento degli assegni di ricerca delle borse di dottorato e post-dottorato, istituita dall'articolo 51 della legge n. 449 del 1997.

L'obiettivo è quello di passare dalle attuali tremila a ottomila borse, avvicinando l'Italia ai livelli di Francia e Germania, i paesi comunitari con il maggior numero di borse di dottorato e post-dottorato. Infine, sono previsti incentivi per l'iscrizione a corsi di studio di particolare interesse nazionale e comunitario, in linea con l'orientamento comunitario, teso ad incentivare la promozione degli studi scientifici e tecnologici nell'ambito del perseguimento degli obiettivi comuni europei.

Viene inoltre fatta salva la finalità già prevista dalla legislazione vigente, di cofinanziare progetti sperimentali e innovativi sul diritto allo studio, concordati tra le regioni e il Ministero, norma recentemente introdotta con il decreto-legge n. 212 del 2002.

Al finanziamento di questi interventi vengono destinate le risorse del fondo per l'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori e per l'attivazione di assegni di ricerca, istituito dall'articolo 4 della legge n. 370 del 1999. Quella di privilegiare le agevolazioni per gli studenti rispetto agli incentivi per i professori è una scelta sostanzialmente condivisa sia dal mondo universitario sia da gran parte delle forze politiche in Parlamento, com'è emerso nel corso dell'esame in Commissione. Tengo a sottolineare, inoltre, che in Commissione, il Governo, il relatore, la maggioranza e le principali forze dell'opposizione hanno lavorato proficuamente e, per quanto possibile nell'ovvia distinzione di ruoli, con spirito di collaborazione. Credo e spero che sapremo conservare lo stesso spirito anche durante i lavori in Assemblea.

La maggior parte delle modifiche apportate dalla Commissione al testo dell'articolo 1 sono volte a chiarire meglio le forme di utilizzo del fondo; in particolare si segnala la modifica al comma 1 dove si precisa che il fondo resterà in vigore anche per gli anni successivi al 2003.

Inoltre è stato riformulato il comma 2 dell'articolo, precisando che spetta al ministero l'individuazione della quota di risorse ordinarie destinate al finanziamento dei corsi di dottorato che deve essere obbligatoriamente utilizzata per gli specifici indirizzi individuati ai sensi del comma 1 lettera c).

È rilevante anche l'inserimento, dopo l'articolo 1, dell'articolo aggiuntivo 1-bis che, con l'istituzione dell'anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati delle università, si propone di fornire un utile strumento di supporto alla definizione delle priorità cui destinare le risorse disponibili ai sensi dell'articolo 1. L'anagrafe raccoglierà i dati provenienti da tutte le

università, consentendo tra l'altro un costante monitoraggio delle carriere degli iscritti ai vari corsi di studio, agevolando l'attivazione dei processi di mobilità nazionale e internazionale degli studenti, favorendo scelte coerenti con l'offerta formativa della domanda proveniente dal mondo del lavoro. L'attivazione di questo strumento informativo permetterà, quindi, di utilizzare, nella maniera più efficace, le nuove risorse destinate dall'articolo 1 a sostegno degli studenti.

L'articolo 2 del decreto-legge interviene in materia di enti di ricerca e, in particolare, vengono modificate le disposizioni della legge finanziaria per il 2003, in materia di assunzione a tempo determinato negli enti di ricerca e nelle università. Come si ricorderà, l'articolo 34, comma 13, della legge finanziaria ha previsto, in via generale, il divieto per le pubbliche amministrazioni di procedere nel 2003 ad assunzioni a tempo determinato, in misura superiore al 90 per cento della spesa sostenuta, per la stessa finalità nel triennio 1999-2001.

Il quarto periodo del medesimo comma, peraltro, escludeva dal blocco determinate tipologie di assunzione a tempo determinato, effettuate dalle scuole superiori ad ordinamento speciale e dagli enti di ricerca, nell'ambito dei progetti di ricerca i cui oneri gravassero su fondi derivanti da contratti con istituzioni comunitarie o internazionali o da contratti con imprese. Con le modifiche previste dall'articolo 2 in esame, tale possibilità di assunzione a tempo determinato viene estesa in più sensi. Dal punto di vista soggettivo le disposizioni vengono estese alle università e all'istituto per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro; inoltre, il limite del 90 per cento potrà essere superato anche per tutte le assunzioni a tempo determinato volte alla determinazione di progetti di ricerca, purché i relativi oneri non gravino comunque sui bilanci degli enti pubblici interessati. Ulteriori rilevanti estensioni sono state introdotte con le modifiche apportate nel corso dell'esame in Commissione, mentre ad un'ulteriore riflessione si è rinviata la

proposta avanzata dalle opposizioni di estendere le norme derogatorie anche alle assunzioni i cui oneri ricadano da contratti per progetti di ricerca stipulati con enti pubblici e privati diversi dalle imprese, a causa della necessità di valutarne le conseguenze finanziarie.

Infine, con riferimento all'articolo 2, desidero segnalare l'osservazione contenuta nel parere della Commissione lavoro, la quale ha chiesto di esplicitare che le assunzioni a tempo determinato e i contratti di collaborazione sono autorizzati non soltanto per il 2003, ma anche per gli anni successivi. Al riguardo, va comunque evidenziato che il blocco disposto dalla legge finanziaria è limitato al solo 2003 e, pertanto, la necessità di un'espressa autorizzazione legislativa sembra porsi solo per tale anno.

Infine, l'articolo 3 del testo originario prevede l'indizione di una sessione straordinaria di esami di Stato per l'abilitazione alla professione di farmacista, riservata ai laureati con percorso formativo quadriennale che abbiano iniziato la loro formazione anteriormente al 1° novembre 1993 in attuazione dell'articolo 12 della direttiva 2001/19/CE. La necessità di tale intervento deriva dal fatto che sta per venire a scadenza il termine della deroga concessa dall'Unione europea al nostro paese in tale materia. La disciplina comunitaria vigente, infatti, richiede requisiti formativi universitari e postuniversitari diversi da quelli vigenti in Italia fino al 1° novembre 1993. Consapevoli della necessità di consentire al nostro paese un progressivo adeguamento ai criteri comunitari, con la direttiva 2001/19/CE è stato concesso di derogare ai criteri comuni, purché gli interessati conseguano l'abilitazione entro il 1° novembre 2003. Da qui discende la necessità di indire con urgenza la citata sessione straordinaria.

La Commissione è, inoltre, intervenuta per dare risposta a questioni analoghe ed ugualmente urgenti. In particolare, con l'inserimento del comma 1-bis si prevede che quanti abbiano conseguito i relativi titoli universitari prima della riforma degli ordinamenti didattici continuino fino al

2006 a sostenere gli esami di Stato per l'esercizio di una pluralità di professioni, secondo le modalità previste dall'ordinamento previgente invece che secondo quelle introdotte proprio in coerenza con i nuovi ordinamenti didattici dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328.

In conclusione — questa volta davvero, Presidente —, credo sia evidente che ci troviamo di fronte ad un decreto-legge contenente misure utili ed urgenti nei tre settori indicati: a favore delle università o, per meglio dire, degli studenti universitari, per le assunzioni nel mondo della ricerca, per l'accesso alle professioni. L'auspicio del relatore è che, come già avvenuto in Commissione, anche l'Assemblea ne riconosca l'importanza e che si possa giungere ad una celere e, — perché no? — magari, condivisa conversione in legge del decreto-legge.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo prima che inizi la discussione sulle linee generali di questo provvedimento. Lei è informato che è pervenuto un emendamento da parte del Governo.

PRESIDENTE. Al momento, non ne sono a conoscenza. Mi informerò.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, si tratta di un emendamento del tutto inammissibile per assoluta estraneità di materia. Ovviamente, è un mio giudizio, ma — la prego di credermi, Presidente — mi pare sia abbastanza oggettivo. L'emendamento non c'entra assolutamente nulla con questo provvedimento.

In secondo luogo, signor Presidente, i contenuti di questo emendamento, sostanzialmente, stravolgono tutta la vita istituzionale dei rapporti tra il sistema e le università, ledono l'autonomia delle università ed, inoltre, bypassano, sopprimendoli, i poteri, seppure consultivi, del Par-

lamento. In buona sostanza, signor Presidente, con questo emendamento si dà un potere al ministro di dare un indirizzo rispetto al quale le università devono predisporre un piano triennale, ovviamente attenendosi ad esso; poi, alla fine, il ministro verifica addirittura se le università si sono o meno attenute ad esso e ripartisce anche le risorse. Si tratta, mi consenta, signor Presidente, di un meccanismo proprio fuori dall'ordinamento. Oltretutto, lei sa meglio di me che in un decreto-legge non possono essere introdotte surrettiziamente delle deleghe e questa, in fondo, è una delega.

Pertanto, signor Presidente, la prego di richiamare l'attenzione del Presidente Casini e, mi consenta, anche degli uffici perché è una questione gravissima che va esaminata con la massima attenzione.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lo faccio presente, visto che tocca alla Presidenza pronunciarsi sull'ammissibilità dell'emendamento in questione. Quindi, farò presente la questione al Presidente Casini per il tramite degli uffici. Nel momento in cui poi passeremo poi all'esame nel dettaglio, la questione verrà posta in quella sede.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

STEFANO CALDORO, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, mi atterrò al testo del provvedimento e sarò breve perché credo che il Governo si possa in gran parte riconoscere nella completa relazione del relatore Palmieri, chiaramente specificando e considerando alcune priorità. Questo decreto-legge che reca disposizioni urgenti per università ed enti di ricerca, nonché in materia di abilitazione all'esercizio di attività professionali, è finalizzato ad assicurare un adeguato livello di servizi agli studenti universitari ed in più a garantire il reclutamento agli enti di ricerca e al sistema universitario per personale a tempo determinato, senza che questo comporti oneri aggiuntivi, e garanzie su sessioni straordinarie per gli esami

di Stato. Quindi, si tratta di strumenti finanziari a sostegno degli studenti e del diritto allo studio. Questo è dovuto anche in riferimento agli incrementi di attività richiesti dalla riforma degli ordinamenti didattici.

In Commissione si è lavorato con molta produttività con il contributo di tutte le forze politiche ed è stata anche approvata un'importante modifica sull'istituzione dell'anagrafe nazionale degli studenti e dei laureati. Ricordo solo alcune priorità che riguardano i sistemi di monitoraggio per la carriera degli studenti, il riconoscimento dei crediti, anche su base internazionale, le tematiche dell'orientamento e il riconoscimento dei percorsi di alternanza studio-lavoro.

Signor Presidente, ovviamente, mi impegno ad essere brevissimo, ma vorrei soltanto fare alcune ultime considerazioni, in particolare, sull'istituzione del fondo di sostegno dei giovani e per favorire la mobilità internazionale. Il relatore ha ricordato l'impegno consistente sul piano finanziario, con il quale viene rifinanziato l'utilizzo delle risorse per l'incentivazione all'impegno didattico dei professori e dei ricercatori e per l'attivazione di assegni di ricerca in riferimento agli articoli 4 e 5 della legge n. 370 del 1999 e, in particolare, alcuni obiettivi importanti legati, appunto, direttamente agli studenti, che sono quelli del sostegno alla mobilità internazionale, nell'ambito dei programmi europei Socrates ed Erasmus, con l'incremento nelle borse di studio finalizzati a questi programmi internazionali. È stato ricordato dal relatore che questi sono anche gli impegni previsti nelle riunioni preparatorie di Berlino.

Per quanto concerne gli assegni per l'incentivazione delle attività di tutorato e di didattica integrativa, per la promozione di aree scientifico-disciplinari, di corsi per dottorati di ricerca inseriti nelle reti nazionali ed internazionali e per l'incremento dei finanziamenti di assegni di ricerca e di borse di studio di dottorato e *post* dottorato non fornisco dati precisi, ma posso dire che si arriva a percentuali

vicine a quelle di *partner* europei che, su questi argomenti, hanno ottenuto le migliori *performance*.

Quindi, signor Presidente, concludo ricordando che questo provvedimento si inquadra nell'ambito di una serie di iniziative a favore degli studenti poste in essere dal Governo.

In particolare, ricordo il lavoro che abbiamo svolto per l'equiparazione dei titoli legati ai vecchi ordinamenti, per la spendibilità dei titoli e dei crediti formativi maturati dagli studenti nel vecchio ordinamento e una serie di misure legate al sostegno alle associazioni e alle cooperative studentesche. Non in ultimo, ricordo anche la finalizzazione di risorse specifiche, aggiuntive per progetti innovativi proposte dalle regioni sul diritto allo studio.

Queste sono una serie di iniziative e, chiaramente, mi auguro che il Parlamento — assieme al Governo — vorrà avviare una riflessione più complessiva, anche se su tale argomento dovremmo coinvolgere pienamente le forze parlamentari, il paese e tutti gli attori protagonisti per una vera riforma organica del diritto allo studio attraverso la modifica della legge n. 390. Ciò, non solo in riferimento alle nuove competenze determinate dalle recenti modifiche costituzionali, ma mettendo mano ad un progetto condiviso e ambizioso di nuovo *welfare* studentesco.

Infine, signor Presidente, richiamo il valore del proficuo lavoro svolto in Commissione di intesa con tutti i gruppi parlamentari.

Mi auguro — da parte del Governo — che si possa affrontare con serenità il dibattito di domani in sede di esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame interviene su una pluralità di materie riguardanti le università e gli enti di ricerca — come è stato ricordato — e contiene alcune misure che anche noi

abbiamo ritenuto condivisibili e volte a garantire un adeguato livello di servizi destinati agli studenti, la possibilità di assumere personale a tempo determinato presso le università e gli enti di ricerca, nonché norme per l'abilitazione all'esercizio della professione di farmacista.

Si tratta di un provvedimento che abbiamo valutato con attenzione nel corso dell'esame in Commissione — come è stato ricordato dal relatore e dal sottosegretario — e rispetto al quale abbiamo prodotto alcuni emendamenti che abbiamo definito costruttivi e, comunque, migliorativi del testo. Alcuni di questi emendamenti sono stati accolti modificando, di fatto, il profilo iniziale del provvedimento.

Tuttavia, prima di entrare nel merito del contenuto del provvedimento, credo che da parte mia sia opportuno svolgere alcune riflessioni sul contesto entro il quale si colloca.

La prima osservazione che voglio sottoporre all'attenzione del Governo e dell'Assemblea è la seguente: a due anni dall'insediamento di questo Governo prendiamo atto che si continua con il metodo, per quanto riguarda le università e gli enti di ricerca, dei decreti-legge e delle disposizioni urgenti.

L'azione del Governo in ambito universitario è, quindi, a nostro avviso, tornata indietro; sembra di essere negli anni settanta caratterizzati dalla politica dei provvedimenti tampone, dei decreti che sanano situazioni di emergenza, degli interventi volti a rimediare ad errori commessi in precedenza.

In effetti, questo è il terzo decreto-legge che esaminiamo in questo settore, ma mai, fin qui, abbiamo avuto la possibilità di confrontarci su un provvedimento dal respiro più ampio, dal profilo più omogeneo che desse conto davvero degli indirizzi, dei programmi, delle finalità del Governo a favore, in modo particolare, dell'università.

In questo caso, occorre dirlo, l'urgenza è resa ancora più assoluta, come emerge dalla stessa relazione illustrativa del decreto-legge, dalla contrazione di risorse e dai tagli apportati in bilancio ai fondi per

il diritto allo studio che hanno determinato una riduzione dei servizi agli studenti, un ridimensionamento della mobilità studentesca internazionale (già svantaggiata, peraltro, nel raffronto con le mobilità degli studenti stranieri), una riduzione degli assetti di ricerca e delle borse di studio finalizzate ai dottorati di ricerca. È tutta qui allora l'urgenza del provvedimento e trae origine dalle scelte recenti e dalle politiche di tagli e di riduzione delle risorse realizzate nel corso di questi anni.

La seconda osservazione che vorrei sottoporre alla vostra attenzione è la seguente: a due anni dall'insediamento di questo Governo non si è ancora colto il disegno, il programma strategico di questo Governo e di questa maggioranza di centrodestra rispetto ad un settore così importante per la crescita e lo sviluppo del nostro paese. La realtà oggettiva che abbiamo di fronte ai nostri occhi è che il mondo dell'università e della ricerca vive in uno stato di sofferenza e di disagio dovuto sostanzialmente a due questioni, a due linee che hanno caratterizzato la politica di questo Governo.

La prima questione è connessa all'incertezza ed alla confusione relative ad eventuali provvedimenti di revisione della riforma didattica, del reclutamento e dello stato giuridico degli insegnanti che hanno creato messaggi contrastanti; tali messaggi contrastanti, reiterati e ondivaghi del Governo, da questo punto di vista, non hanno fatto altro che aumentare la preoccupazione, l'allarme all'interno del mondo universitario. Da questa situazione sono stati penalizzati soprattutto gli studenti, le loro famiglie ed i docenti.

La seconda questione, la seconda linea che ha caratterizzato l'azione di questo Governo è connessa alle scelte già operate con le due ultime leggi finanziarie che hanno (del resto ce ne siamo accorti tutti; tutti ricordiamo la clamorosa protesta dei rettori delle università) fortemente ridotto le risorse, i finanziamenti a disposizione delle università.

I fatti da questo punto di vista sono inequivocabili: lo stato di attuazione della

riforma non è stato adeguatamente finanziato, anzi — come ho affermato — vi sono stati messaggi ondivaghi di riforma della riforma che hanno creato non pochi problemi. Sono diminuiti i fondi per il diritto allo studio, interrompendo il *trend* di crescita degli ultimi anni, ed il fondo di finanziamento per le università rimane comunque non adeguato. Sono state ridotte le risorse per l'edilizia universitaria, per l'innovazione didattica degli atenei e per l'incentivazione della ricerca universitaria, della ricerca di base e si potrebbe continuare, ma preferisco terminare qui questo elenco. Insomma, il fatto è che per questo Governo l'università, la ricerca, il sapere e la cultura sono stati assunti come terreni di risparmio e non, invece, come un terreno decisivo di investimento per rafforzare una delle risorse strategiche fondamentali per lo sviluppo qualitativo del nostro paese.

È del tutto evidente che da questa situazione viene penalizzato l'intero sistema universitario, soprattutto gli studenti, i giovani ricercatori che dovrebbero invece essere considerati come una risorsa fondamentale per l'innovazione della ricerca. Tutto ciò è reso ancora più grave dal fatto che nelle dichiarazioni programmatiche del ministro Moratti rese ormai due anni fa erano stati presi impegni precisi come quello di far crescere il fondo di finanziamento ordinario delle università o come quello ancora più importante di far crescere il rapporto tra investimenti per la ricerca ed il prodotto interno lordo che nel nostro paese è meno della metà rispetto a quello degli altri paesi europei (per non parlare degli Stati Uniti e del Giappone) nei quali il volume di risorse che la comunità destina per ogni studente universitario è certamente più elevato che da noi.

Pertanto, il contesto nel quale si colloca tale provvedimento è caratterizzato da queste due linee di azione poste in essere in questi due anni di politiche universitarie.

La terza osservazione è che con questo decreto-legge si introducono, come abbiamo detto, alcune giuste misure, che

pure giungono in ritardo, ma non vengono messe a disposizione nuove risorse finanziarie; insomma, non ci sono somme aggiuntive a favore delle università e degli enti di ricerca.

Si prevede infatti l'utilizzo delle risorse per l'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori di cui alla legge n. 370 del 1999; di fatto, si sopprime nel decreto-legge la finalità dell'incentivazione didattica — è stata ripresa attraverso un nostro emendamento che è stato approvato in Commissione —, si utilizzano le risorse di quel fondo per costituire il fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti. È chiaro quindi che non vi sono risorse nuove, ma alcuni stanziamenti « si girano » da un fondo ad un altro per riparare ad errori fatti per affrontare situazioni di emergenza determinata dalle scelte compiute dal Governo Berlusconi in questi anni.

La quarta osservazione, più di natura politica, è quella per cui noi valutiamo con attenzione ed interesse, pur considerando in buona parte condivisibili le misure contenute in questo decreto-legge — e del resto alcune misure si riferiscono a leggi approvate nella precedente legislatura, richiamando anche le nostre proposte sottoposte all'attenzione del Parlamento durante l'approvazione della legge finanziaria — ed essendo favorevoli verso le misure a sostegno dei giovani, giudichiamo sostanzialmente frammentario e non omogeneo il metodo con cui queste materie vengano affrontate, nonché il forte ritardo accumulato per la realizzazione di questi obiettivi. Di fatto, si realizzano almeno con sei mesi di ritardo indirizzi che avevamo proposto nell'ambito dell'ultima legge finanziaria con gli emendamenti presentati a favore degli studenti e relativi al diritto allo studio, nonché alla possibilità di prevedere assunzioni a tempo determinato nelle università e negli enti di ricerca.

Gli effetti di questa situazione sono concreti; di fatto, i tagli ai fondi per il diritto allo studio hanno prodotto la situazione nella quale ci troviamo, per cui

decine di migliaia di idonei, che hanno diritto alla borsa di studio, non possono ottenerla per mancanza di risorse.

Per sei mesi si è impedito alle università di prevedere assunzioni a tempo determinato e di stipulare contratti di ricerca, trasformando, è bene ricordarlo, anche il limite del 90 per cento relativo al fondo di finanziamento ordinario in un vincolo generalizzato che ha di fatto paralizzato le università.

Oggi, quindi, si pone rimedio a questo aspetto, ma non a tutto, perché comunque le misure a sostegno della mobilità studentesca non risolvono il problema degli aventi diritto, — mi riferisco agli studenti capaci e meritevoli —, privi di mezzi che rimangono esclusi dall'assegnazione delle borse di studio.

Il nostro giudizio, pur riconoscendo la fondatezza delle nuove finalizzazioni indicate nel decreto-legge, rimane fermo nel valutare questo decreto-legge frammentario, non organico, parziale e tardivo e che ha come merito principale quello di riparare agli errori fatti in precedenza.

Come è stato ricordato dal relatore, l'articolo 1 individua forme di agevolazione per promuovere servizi per gli studenti e la loro mobilità internazionale, nonché per incentivare l'iscrizione a corsi di studio di particolare interesse nazionale e comunitario, incrementando il numero degli studenti dotati di elevata qualificazione scientifica. Tali obiettivi sono perseguiti attraverso la creazione di un apposito fondo, con il quale viene rifinanziato il fondo di cui alla legge n. 370 del 1999.

Gli obiettivi del fondo per la mobilità degli studenti sono assolutamente condivisibili e vanno nel senso di garantire la mobilità internazionale degli studenti, in linea con gli orientamenti europei circa la necessità di una sempre maggiore mobilità degli studenti universitari; vanno altresì nel senso di incrementare i finanziamenti per gli assegni di ricerca per le borse di dottorato e di post-dottorato.

A questo articolo, tuttavia, abbiamo presentato, in Commissione, una serie di emendamenti, uno dei quali è stato ac-

colto, come dicevo all'inizio, e ha di fatto inserito nel testo l'esigenza di incentivare l'impegno didattico dei professori e dei ricercatori oltre alle finalità previste, esigenza che nel testo inizialmente era stata soppressa.

La Commissione, com'è stato ricordato, ha accolto questo emendamento che, pur riconoscendo la fondatezza delle nuove finalizzazioni indicate nel decreto-legge, riteneva fortemente sbagliata, in quanto gravemente demotivante per i docenti e penalizzante per gli stessi studenti, la soppressione della finalità dell'incentivazione per i docenti maggiormente impegnati nell'attività didattica e nella programmazione e organizzazione dei corsi di studio e dei relativi servizi didattici. Tale finalità era alla base dell'istituzione del fondo di cui alla legge n. 370 del 1999, voluto da una amplissima maggioranza parlamentare appositamente per l'incentivazione didattica. La soppressione di tale finalità è tanto più grave se si tiene conto dell'accresciuto impegno didattico richiesto ai docenti dall'attuazione, in corso in tutti gli atenei, della riforma dei corsi di studi.

Per questa ragione, non riteniamo accettabile la motivazione della mancata utilizzazione degli stanziamenti del fondo da parte di alcuni atenei, perché in tal modo si penalizzano proprio gli atenei che, per la maggiore attenzione alle esigenze didattiche degli studenti, hanno fatto un uso tempestivo ed efficiente delle risorse messe a loro disposizione per l'incentivazione didattica. Proprio questi atenei a metà anno vengono privati, per il 2003 e per gli anni futuri, di uno strumento importante per dare un riconoscimento economico ai docenti che si fanno carico di un maggiore impegno didattico. È giusto pertanto destinare alle nuove finalità le somme finora non utilizzate, ma va contestualmente mantenuta, anche nell'anno in corso, l'originaria finalizzazione per l'incentivazione didattica, incrementando adeguatamente il fondo stesso per il 2004 e per gli anni successivi.

L'articolo 2, di fatto, riscrive le norme della legge finanziaria per il 2003 ed

amplia la possibilità di assunzioni a tempo determinato presso le università e gli enti di ricerca. In particolare, è stata data la possibilità alle università e agli enti di ricerca di ampliare le assunzioni a tempo determinato mediante reperimento di fondi propri. Anche a questo proposito, abbiamo presentato alcuni emendamenti. Ci sorprende che non sia stata presa in considerazione l'importante funzione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Per reinserirli abbiamo presentato un emendamento in tal senso, di cui è prima firmataria l'onorevole Labate.

Come dicevo, a questo articolo abbiamo presentato un emendamento che a noi pare particolarmente significativo e che dà la possibilità alle università e gli enti di ricerca di acquisire risorse in proprio non solo dai contratti con imprese, ma anche da contratti o convenzioni con enti pubblici e con enti privati non aventi natura giuridica di impresa.

Abbiamo poi presentato un articolo aggiuntivo all'articolo 2, volto a trasformare gli assegni di ricerca in contratti di ricerca e di avviamento all'insegnamento universitario, di cui alla legge n. 449 del 1997. Lo abbiamo fatto per una ragione molto precisa: nei prossimi dieci anni, il 40 per cento dei professori e dei ricercatori universitari raggiungerà l'età del pensionamento ed è pertanto urgente « acquisire » giovani da sperimentare nella ricerca e da avviare all'attività di insegnamento, ferme restando le forme di reclutamento concorsuale. La trasformazione degli assegni di ricerca in contratti a tempo determinato di ricerca e di avviamento all'insegnamento sul modello dei contratti di formazione e lavoro può rappresentare un efficace antidoto al fenomeno della cosiddetta « fuga di cervelli », poiché dà ai giovani dottori di ricerca una situazione giuridico-economica trasparente e tutelata per il tempo necessario a cimentarsi in attività di ricerca e di insegnamento e a prepararsi a sostenere i concorsi per il reclutamento universitario.

Abbiamo presentato queste proposte emendative perché siamo convinti vi debba essere una nuova, più incisiva e più effi-

cace attenzione, da parte del Parlamento e, in modo particolare, del Governo, nei confronti dell'università. L'Italia, per proseguire nel cammino di superamento di storiche arretratezze e per restare al passo con le sfide della competizione globale, ha bisogno di un forte impulso alla ricerca scientifica, del raddoppio dei propri ricercatori, di un deciso incremento del numero dei laureati — soprattutto giovani —, di un più alto e generalizzato livello di istruzione e di formazione dei propri cittadini.

A questo fine, occorre potenziare gli enti e le istituzioni di ricerca, sviluppare la ricerca libera in tutti i campi, sostenere l'autonomia e l'iniziativa delle università, rafforzare il sistema nazionale di valutazione delle università e della ricerca, accompagnare ed indirizzare con azioni positive il complesso ed importante processo di innovazione della didattica ed i corsi di studi intrapresi dagli atenei, valorizzando l'alta formazione e l'eccellenza formativa, intensificando ed estendendo le opportunità di istruzione superiore ricorrente e permanente. In una parola, occorre assumere la ricerca e l'alta formazione come risorse strategiche per il paese e conseguentemente destinarvi da subito nuovi e massicci finanziamenti pubblici.

In questo campo, occorre davvero una svolta radicale. Università e ricerca devono diventare un'evidente priorità finanziaria.

Con questo decreto-legge si introducono alcune misure giuste che facilitano la mobilità studentesca ed offrono servizi adeguati agli studenti e la possibilità, per le università e gli enti di ricerca, di fare assunzioni a tempo determinato ma, evidentemente, non si affrontano, i termini globali, i problemi dell'università. Crediamo che, invece, ciò debba avvenire e constatiamo che ancora non ci siamo con riferimento all'azione di questo Governo.

Signor Presidente, vorrei anch'io richiamare la sua attenzione rispetto a quanto già dichiarato precedentemente dall'onorevole Boccia in relazione alla presentazione, da parte del Governo, di una proposta emendativa che, di fatto, modifica la natura del provvedimento, che interviene

nella programmazione del sistema universitario e che non è stato esaminato in Commissione. Si tratta di una materia nuova, più rilevante rispetto a quella trattata nel decreto-legge con quello spirito costruttivo richiamato dall'onorevole Palmieri e dal sottosegretario Caldoro, spirito al quale anch'io, pur avendo espresso, rispetto a questo provvedimento, concetti fermi e netti, voglio attenermi. Si tratta di una materia rilevante, più importante del decreto-legge stesso. Vorrei anche rilevare che non sussistono ragioni di necessità ed urgenza che potrebbero determinare questa scelta.

Se questa proposta emendativa non sarà dichiarata ammissibile, chiederemo, come prima cosa, la rimessione del provvedimento in Commissione, affinché la stessa possa discutere di questa parte che diventerebbe in tale modo importante, sulla quale esprimiamo un giudizio nettamente negativo, e che, fino a questo momento, non è stata esaminata.

In ogni caso, il nostro atteggiamento generale sul decreto-legge sarebbe destinato a cambiare. Infatti, questa proposta emendativa del Governo è destinata a modificare fortemente la natura del provvedimento. Di fatto, si introduce, con decreto-legge, la programmazione triennale, si espropria il Parlamento delle competenze e delle prerogative che gli sono proprie e si impedisce di svolgere, su questo tema, una riflessione importante che coinvolga le Commissioni parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, sarò molto breve (mi atterro al testo), ritenendo valide tutte le considerazioni di contorno ben delineate dall'onorevole Martella.

Occorre ricordare solamente che questo decreto-legge si inserisce in una politica del Governo che tende sempre più a penalizzare l'università e la ricerca scien-

tifica, non tanto con le leggi (ne sono venute fuori ben poche, anzi, nessuna, solo qualche decreto-legge), quanto attraverso le leggi fondamentali dello Stato, ossia la legge finanziaria e la legge di bilancio, con tagli veramente dolorosi che stanno paralizzando l'università.

Vorrei semplicemente ricordare che, quella svolta con questo decreto-legge, è un'operazione molto disinvolta: si prendono i fondi dell'incentivazione dell'impegno didattico dei professori spostandoli per altri fini necessari, tuttavia senza pensare che i professori universitari stanno realmente facendo del tutto per salvare l'università.

Nella mia università, Tor Vergata, tutti i professori, di tutte le facoltà, per salvare l'università, si sono visti costretti a scrivere una lettera al rettore con la quale rinunciano a tutti gli aumenti, compresi quelli biennali di legge. Se, infatti, i professori prendessero gli aumenti di legge, l'università si bloccherebbe, non potrebbe più funzionare. Questa è la realtà alla quale è stata portata l'università italiana!

Ora, la situazione mi sembra al limite dell'assurdo: si prendono fondi che erano già ridottissimi — questi fondi per l'incentivazione didattica erano, se non ricordo male, di meno di 200 miliardi di vecchie lire l'anno, circa 190 — e li si spostano per conseguire obiettivi importantissimi, ma che richiedevano ulteriori fondi! Purtroppo, l'emendamento dell'opposizione che è stato accettato non fa che aggravare la situazione. Praticamente, penso che, alla fine, non si farà nulla. Infatti, è stata reintrodotta l'incentivazione dell'impegno didattico dei professori e dei ricercatori, che già disponeva di fondi esigui ed a questa sono stati sommati tutti gli altri obiettivi da raggiungere: significa che non si farà nulla!

Questa, del resto, è la prassi normale per questo Governo. L'abbiamo visto con la legge delega sulla riforma della scuola: grande legge, grandi obiettivi da raggiungere (su alcuni dei quali non siamo d'accordo), fondi zero! Si torna daccapo, si prende una copertina piccolissima, che serviva ad incentivare l'impegno didattico

dei professori — non quello di legge, ma quello aggiuntivo — in misura minima, e si dice: adesso, con questi soldi, ci coprite anche la mobilità degli studenti, i dottorati di ricerca, tutto! Si fa il miracolo non si sa di che cosa.

Questo è, ovviamente, un limite di questo decreto-legge, il suo limite fondamentale. Avere ridato agli enti di ricerca la possibilità di assumere i ricercatori a tempo determinato era, secondo me, una cosa dovuta perché sono due finanziarie che lo si impedisce e gli enti di ricerca sono quasi paralizzati. L'obbligo era già senza vincoli per il bilancio dello Stato, ossia sui fondi ordinari; adesso, la predetta possibilità gli viene data. Non si capisce bene, però, come possano fare gli enti di ricerca ad assumere. Il CNR, con una diminuzione di 80 miliardi l'anno, non funziona più nemmeno, per così dire, a uomo fermo! Perciò, proprio non capisco come pagherà queste nuove assunzioni. Vorrei sapere, inoltre, come farà l'INFM, al quale è stato tolto, in due anni, il 42 per cento dei finanziamenti del suo bilancio, ad assumere, senza ulteriori aggravii per il bilancio dello Stato, i propri ricercatori a tempo determinato.

Insomma, mi sembra che questo provvedimento si proponga dei bellissimi obiettivi, i quali, però, si trasformano in una grande presa in giro: chi si intende di queste cose e di bilanci sa che non sarà possibile fare assolutamente nulla di tutto ciò che è previsto. Non si potrà proseguire ad incentivare l'impegno didattico dei professori e dei ricercatori, che già disponeva di fondi esigui e, al tempo stesso — con gli stessi fondi! — fare tutte queste bellissime cose che ci si propone di fare. Perciò, io vedo quello al nostro esame come un provvedimento importantissimo per i fini che si propone, ma morto praticamente sul nascere, abortito per mancanza assoluta di risorse: con 190 miliardi di vecchie lire non si fa nulla di tutto quello che è scritto qui!

La cosa grave, sulla quale mi vorrei soffermare, è data dalla novità di questo emendamento del Governo che introduce un articolo 3-bis sulla programmazione e

il finanziamento dell'università statale. Già come ha ben evidenziato l'onorevole Boccia, sembra di dubbia possibilità, almeno a livello procedurale, che si utilizzi un decreto legislativo per dare una delega al Governo. Spero che si rifletta su questo, perché altrimenti il Parlamento viene completamente vanificato. Siamo già alla vanificazione di questo Parlamento, ormai non legiferiamo più, diamo solo deleghe al Governo. Questa sarebbe una delega assurda data attraverso l'inserimento di un emendamento in un decreto legislativo. Siamo all'assurdo. Ma i contenuti sono gravi e, a mio avviso, sono di dubbia costituzionalità, perché si configura il sistema universitario come una serie di imprese che hanno una programmazione centrale, degli obiettivi e delle linee generali da perseguire e che poi devono seguire, e i loro programmi verranno approvati e valutati in rapporto a questi obiettivi dettati dal centro. Ma stiamo scherzando? Ma l'autonomia degli atenei, l'autonomia della scienza e della cultura dove va a finire?

Tra l'altro, qui si dice che i programmi delle università, di cui al comma 3, sono valutati ai fini della coerenza con gli obiettivi individuati dal ministro con decreto, eccetera, e questi obiettivi riguardano la ricerca scientifica oltretutto la didattica. Ma la ricerca scientifica strategica, ossia quella ricerca scientifica che deve perseguire e raggiungere gli obiettivi posti dal Governo con il programma triennale della ricerca strategica, è una cosa a sé; la ricerca universitaria è ricerca libera. Le università fanno ricerca libera, i professori universitari fanno ricerca libera. Se vogliono partecipare ai programmi della ricerca strategica debbono attenersi alle linee e agli obiettivi che il Governo ha posto, ma la ricerca universitaria *tout court* è ricerca libera, non può essere vincolata da obiettivi posti dal ministero, non può essere vincolata allo sviluppo culturale, sociale, civile, economico e dell'evoluzione del mercato, così come vengono letti dal ministero o dal ministro di turno. Forse la Moratti pensa di essere ministro per l'eternità, e non pensa che nella prossima

legislatura ci possano essere ministri che la pensano in maniera opposta a lei (ma questo è un po' un vizio di tutti i ministri, quando sono in carica), però questa è una violazione della Costituzione. La ricerca universitaria non può essere vincolata a livello ministeriale, questa è una grave lesione della Costituzione, è una grave lesione dell'autonomia dell'università e della ricerca scientifica universitaria. Se questo emendamento verrà inserito e approvato, a mio avviso, non potrà che sollevare la protesta — come è già accaduto un'altra volta — dei direttori, dei professori e dei ricercatori universitari. I professori universitari, i ricercatori universitari non sono degli impiegati, degli operai, delle maestranze o dei cervelli asserviti ad un potere centrale di tipo aziendalistico, ma sono dei liberi ricercatori che devono in coscienza ed in scienza impostare le loro ricerche e le loro attività. Questo emendamento è realmente gravissimo, è gravemente lesivo e distrugge la nostra università. Alla mia ex università di Bologna abbiamo festeggiato qualche anno fa il decimo anniversario del centenario dalla fondazione (l'Alma Mater).

Mai accaduto nei secoli che ci fossero dei governi che volessero imporre alle università delle linee e degli obiettivi generali da perseguire nella loro attività didattica o scientifica. Questo è assolutamente inaccettabile! Prego, pertanto, il Governo di riflettere su ciò perché si tratta di cose gravissime, di questioni di civiltà, che la nostra Costituzione non può tollerare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 3971)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Palmieri.

ANTONIO PALMIERI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo semplicemente per ringraziare i colleghi per il contributo dato al dibattito e per esprimere apprezza-

mento in ordine all'intervento svolto dall'onorevole Martella sul metodo, di cartesiana memoria, che abbiamo già avuto modo di sentire in Commissione e che ovviamente non possiamo condividere. Ci limitiamo a sottolineare che se, finalmente, il Governo ha accolto quelle che erano le vostre indicazioni va anche ricordato, ad un uomo di cultura, componente della VII Commissione, che *sapientis est mutare consilium*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, intendo svolgere una breve replica senza entrare nel merito delle considerazioni politiche che ovviamente non condivido, ma che sono comunque argomento di confronto.

Desidero rassicurare gli onorevoli Martella e Volpini su alcune loro preoccupazioni, prima sollevate, in particolare con riferimento ai cosiddetti tagli. È bene precisare, anche perché si tratta di numeri, che non vi sono dei tagli in ordine al diritto allo studio; non ci sono stati se non limitatamente per una piccolissima riduzione del fondo integrativo, ampiamente compensato da altre misure adottate dal Governo. Faccio riferimento innanzitutto a questo decreto-legge, alla sua attuazione, e a tutta una serie di iniziative e di risorse aggiuntive destinate al diritto allo studio; non ultimo un intervento straordinario per il Mezzogiorno concernente la previsione di 1200 dottorati di ricerca in più. Sicuramente, quindi, il tema del diritto allo studio e le borse di studio sono state da questo Governo incrementate molto rispetto a quanto avvenuto negli anni precedenti, così come non sono stati operati tagli alle risorse destinate al sistema universitario. In particolare, con l'ultima legge finanziaria — atto con il quale il Parlamento ha deciso l'assegnazione delle risorse — ci sono circa 20 milioni di euro in più per il fondo di funzionamento. Si tratta di risorse in più, forse inferiori al fabbisogno esistente ma,

anche in questo caso, occorre guardare a quanto è avvenuto negli anni passati; e se nel corso degli anni precedenti vi sono state delle erronee previsioni di bilancio in riferimento all'avvio della nuova riforma e, quindi, ai nuovi ordinamenti che avrebbe dovuto produrre l'attrazione di risorse non legate ai trasferimenti pubblici — queste erano alcune delle finalità di una riforma nata a costo zero — e doveva, invece, trovare risorse al fuori dei trasferimenti pubblici; ebbene, se queste previsioni di bilancio vedevano un decremento dei trasferimenti pubblici, perché si tratta di risorse legate ai sacrifici fatti dai contribuenti (cioè soldi dei cittadini che vengono dati al sistema dell'autonomia e di cui dobbiamo anche rendere conto), ci sono state però risorse aggiuntive e, quindi, nessun taglio per quanto riguarda il sistema dell'università.

Allo stesso modo, non è stato operato alcun taglio per quanto concerne la ricerca; è ben noto che vi è stata un'assegnazione complessiva di 436 milioni di euro in più, posti in consolidato su una serie di fondi a partire da quello per la ricerca di base il quale, per i prossimi tre anni, è stato finanziato; anche in questo caso, forse, meno di quanto il Governo avrebbe voluto fare e anche meno di quanto la comunità scientifica si aspettava, ma si tratta, comunque, di risorse in più e non di tagli.

In ordine alle preoccupazioni espresse in particolare dall'onorevole Volpini, posso affermare che non c'è nessuna intenzione da parte del Governo di comprimere, di deprimere o di colpire l'autonomia del sistema universitario né tanto meno di vincolare la scelta autonoma, sul piano degli indirizzi e degli obiettivi, dei ricercatori i quali si debbono sentire liberi nello svolgere le proprie attività.

Se ci sono delle iniziative o delle esigenze da parte del Governo, sono chiaramente quelle volte a definire le competenze proprie, che possono essere legate alle divisioni di obiettivi strategici ed alla definizione di un sistema di monitoraggio e di controllo del sistema dell'autonomia universitaria, anche perché dob-

biamo rendere conto delle risorse che spendiamo — oggi è qui presente anche il rappresentante del Tesoro, che su questo aspetto è molto attento —, anche con riferimento a risorse pubbliche.

Allo stesso tempo, c'è attenzione verso il reclutamento. È stata infatti manifestata preoccupazione sulla reale efficacia del presente decreto-legge; io sono convinto che lo sia, anzi, che lo sarà sicuramente per quanto riguarda la destinazione di queste risorse alle borse di studio ed agli studenti, e vorrei dire che è stata ricompresa nelle finalità anche l'incentivazione. Mi auguro che nella determinazione del decreto ministeriale possa essere considerata attentamente, valutando chiaramente quella parte dell'incentivazione che ha meglio funzionato, vale a dire quella rivolta prevalentemente ai servizi agli studenti e alle attività degli stessi studenti.

Per quanto riguarda, infine, la preoccupazione relativa al reclutamento ed alle assunzioni a tempo determinato — la deroga fatta al blocco previsto dalla legge finanziaria —, non vi è dubbio che tali assunzioni verranno realizzate, perché sono previste nell'ambito del finanziamento dei progetti. Infatti, sono già previste le risorse per attivare, come è noto, i contratti a tempo determinato. Esse sono presenti nell'ambito di progetti, tuttavia era bene intervenire con un provvedimento legislativo che chiarisse tali aspetti, perché il blocco disposto dalla legge finanziaria poteva pregiudicare anche tali tipi di contratti, coperti da risorse previste già nell'ambito del progetto (dunque senza oneri aggiuntivi), anche nell'ipotesi che questo tipo di assunzioni possano essere finanziate con contribuzioni di carattere privato, vale a dire da parte di imprese o di altri.

Quindi, anche su questo aspetto il decreto-legge riuscirà sicuramente a raggiungere i propri obiettivi, e sono convinto che il Governo abbia fornito una prima risposta; certo, essa non aveva l'ambizione di essere organica, ma siamo dovuti intervenire in questo modo su una serie di temi, quali l'equiparazione dei titoli, la necessità di allocare nuove risorse e l'incremento

dei fondi, con una serie di provvedimenti relativi all'avvio della riforma degli ordinamenti e del nuovo percorso che il sistema universitario aveva intrapreso con i nuovi obiettivi ed il nuovo sistema, nati purtroppo senza risorse e senza neanche norme transitorie a tutela degli studenti, in particolare per quanto riguarda il riconoscimento dei titoli e delle competenze in riferimento ai vecchi ordinamenti. Ecco perché vi è stata la necessità di intervenire, in qualche caso, anche attraverso decreti-legge.

Tuttavia, al di là degli interventi molto efficaci che abbiamo posto in essere in questi ultimi mesi, è chiaro che il Governo è impegnato a intervenire anche presentando appositi disegni di legge in Parlamento su temi importanti, come il sistema del reclutamento, lo stato giuridico, la *governance* del sistema universitario ed il tema che è stato discusso in questa sede, vale a dire la revisione degli ordinamenti didattici (tra l'altro, si tratta di un provvedimento oggi all'esame del CUN e della CRUI per quanto riguarda i pareri obbligatori). Pertanto, anche su questo argomento il Governo è intervenuto ed interverrà, quando necessario, attraverso provvedimenti di carattere organico.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione delle mozioni Labate ed altri n. 1-00201, Bindi ed altri n. 1-00216 e Valpiana ed altri n. 1-00218 sui medici specializzandi (ore 21).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni Labate ed altri n. 1-00201, Bindi ed altri n. 1-00216 e Valpiana ed altri n. 1-00218 sui medici specializzandi (*vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1*).

Avverto che sono state altresì presentate le mozioni Zanella ed altri n. 1-00219, Maura Cossutta ed altri n. 1-00220, Giulio Conti ed altri n. 1-00221, Di Virgilio e Antonio Leone n. 1-00222 ed Ercole ed altri n. 1-00223, che vertono sullo stesso

argomento delle mozioni all'ordine del giorno (*vedi l'allegato A – Mozioni sezione 1*). La discussione, pertanto, si svolgerà anche su tali mozioni.

La ripartizione dei tempi riservati alla discussione delle mozioni è pubblicata in calce al vigente calendario dei lavori (*vedi calendario*).

(Discussione sulle linee generali)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni presentate.

È iscritta a parlare l'onorevole Labate, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00201. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il contenuto di questa mozione ci riporta alla memoria l'autunno appena passato e le occasioni di discussione sulla legge finanziaria 2003-2006 nelle quali si affrontava il tema di come dare corpo ad una direttiva comunitaria e ad un decreto legislativo, recante la data del 1999 ed attuativo di quella direttiva, che afferiva ad una quantità di personale medico in specializzazione pari a circa 25 mila unità nel nostro paese. Proprio quell'autunno ha visto al centro dell'attenzione nel paese la protesta e, dall'altra parte, la giusta richiesta che si desse adempimento compiuto a tale normativa, attraverso la stipula di contratti di formazione lavoro per questo personale che ha già conseguito una laurea, che ha un'abilitazione all'esercizio della professione e che, in fase di specializzazione, è utilizzato dalle strutture pubbliche, sia nei policlinici universitari sia negli ospedali, con compiti non indifferenti che prevedono molte mansioni importanti (come quelle relative alla conduzione delle corsie, accanto ai medici stabilizzati, ed alla pronta reperibilità per i pronti soccorso, soprattutto nei giorni festivi e di notte). Tale personale si trovava a vivere una profonda situazione di disagio, ricevendo ancora borse di studio e con nessuna delle provvidenze previdenziali ed assicurative previste dalla normativa per i contratti di formazione lavoro.

Certo, i colleghi della maggioranza diranno che quel provvedimento risaliva al 1999 e si chiederanno come mai i passati Governi che hanno avuto responsabilità in questo paese non hanno dato corso ad esso. Vorrei, però, ricordare ai molti colleghi della maggioranza che spesso sollevano tale questione che il decreto legislativo n. 368 del 1999, intanto, dava corso e adempimento ad una direttiva comunitaria. Peraltro, il nostro paese avrebbe rischiato di andare incontro ad una infrazione comunitaria con un addebito di somme non indifferenti (700 miliardi di vecchie lire), qualora il nostro ordinamento non avesse recepito le indicazioni comunitarie.

Tuttavia, vorrei anche ricordare in questo Parlamento che con quel provvedimento i Governi di allora aumentarono la borsa di studio degli specializzandi che era veramente cosa risibile: si partiva da quattrocentomila lire fino ad arrivare a seicentomila lire. Portammo quella borsa di studio a ottocentomila lire, avendo il Governo di allora preso l'impegno di dare corso ai contratti di formazione lavoro.

Tuttavia, non voglio ricordare una lunga storia fatta anche di una politica di lunga lena, di qualificazione della spesa pubblica e di razionalizzazione per tutti i deficit ricevuti dai Governi pregressi. Questa è la motivazione: non un senso di irresponsabilità dei Governi precedenti oppure un ritornare sulla questione degli specializzandi per cose non fatte per le quali si chiama in causa il Governo attuale.

Si chiama in causa il Governo attuale perché – lo ripeto – la stagione autunnale ha visto tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione impegnarsi moltissimo su questo tema proprio per la valenza che ha il medico specializzando, non solo nel corso della sua ulteriore formazione prendendo una specialità; mi riferisco alla valenza che ha come medico che lavora pienamente e alacremente nel servizio sanitario nazionale.

I colleghi della maggioranza e dell'opposizione presentarono diversi emendamenti alla legge finanziaria e il Governo li

respinse tutti, adducendo l'onerosità di dar corso al decreto legislativo n. 368 dal punto di vista delle risorse finanziarie.

Tuttavia, il Governo accolse come impegno o come raccomandazione gli infiniti ordini del giorno presentati alla Camera e al Senato; addirittura, al Senato, l'impegno del Governo attuale — e voglio darne atto — fu quello di trasformare il periodo della specializzazione e, quindi, di riconoscerlo nell'ordinamento come periodo che dava titolo a partecipare ai concorsi pubblici che si sarebbero espletati all'interno del servizio sanitario nazionale.

Torno su questo tema perché ormai sono passati sei mesi dall'approvazione di quella legge finanziaria e il Governo in quella sede — ricordo qui le repliche del sottosegretario Vegas — ci disse che questi sarebbero stati mesi di lavoro volti a reperire le risorse finanziarie necessarie. Il Governo, infatti, prendeva atto e si rendeva conto che, con riferimento a tale questione, occorreva portare a compimento il dettato del decreto legislativo n. 368.

Oggi torniamo su questo tema perché sei mesi sono passati e perché sappiamo che il Governo è impegnato a preparare il documento di programmazione economico-finanziaria dal quale evinceremo le linee di prospettiva per costruire la finanziaria 2004-2007, ed anche le risorse dedicate al campo della sanità. Dunque, siamo preoccupati che non vengano ancora segnali precisi in tale direzione.

Vorrei dire di più: alcuni colleghi della Commissione affari sociali hanno presentato recentemente interrogazioni urgenti in Commissione su questo tema. Il sottosegretario alla sanità, senatore Cursi, ci ha informati in tale sede che anche negli incontri nell'ambito della Conferenza Stato-regioni vi era il tentativo di lavorare per trovare una soluzione a tale problema. Naturalmente, ci siamo informati dai verbali della Conferenza Stato-regioni su questo tema ed abbiamo appreso che in ordine all'onerosità della copertura finanziaria di un contratto di formazione e lavoro le regioni ed il Governo si confrontano su altri tipi di ipotesi. Ad esempio,

considerare il periodo di specializzazione per parti: una parte viene affrontata dal punto di vista della borsa di studio considerando la persona in formazione; l'ultima parte della specializzazione, invece, è comprensiva del profilo giuridico, normativo, assistenziale e previdenziale in ordine ad un contratto di formazione e lavoro.

Tale discussione porta al tentativo ed alla ricerca di soluzioni proprio perché l'onerosità finanziaria è il punto sul quale ad oggi, dopo sei mesi, il Governo non esprime ancora una sua opinione. Nonostante siano stati fatti calcoli in sede tecnica da quell'ultimo incontro, il 27 marzo, il Governo nutre perplessità circa le possibilità di copertura finanziaria.

Recentemente a Padova si è svolta l'assemblea nazionale delle associazioni dei medici specializzandi nella quale abbiamo avuto occasione di constatare come il tempo di lavoro di tale categoria professionale sia davvero diventato sempre più gravoso, senza considerare la mancanza di tutela. Ormai sono dati delle statistiche ufficiali: l'ISTAT ci ha fornito recentemente un rapporto. Essendo le donne in maggioranza a laurearsi in medicina ed essendo le donne, nel 2003, le più impegnate nei processi di specializzazione, persino la tutela della maternità, che non è compresa nelle attuali borse di studio, sarebbe notevolmente a rischio se la situazione dovesse protrarsi così.

Per questo, signor sottosegretario, chiediamo un impegno del Governo perché a partire dalla prossima legge finanziaria non sia rivisto il profilo del decreto legislativo n. 368. Innanzitutto, per quante volontà modificative il Governo italiano possa avere in ordine a tale questione, vi è la direttiva che ci obbliga a dare corso. Non so se nel contesto europeo tali argomenti siano stati attualmente rimessi in discussione, ma stante così l'ordinamento comunitario e l'ordinamento italiano ci attendiamo che con la finanziaria il Governo dia corso pieno al decreto n. 368 e cerchi di trovare le risorse finanziarie necessarie perché si passi ad un contratto di formazione e lavoro.

So che le regioni hanno dichiarato la loro disponibilità: il Governo non è solo in questa vicenda. Si tratta di trovare le modalità ed i termini di un accordo che, per dirla con una parola, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, metterebbe fine ad una situazione che grida vendetta dal punto di vista dell'uso della risorsa umana nell'ambito del servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mosella che illustrerà anche la mozione Bindi ed altri n. 1-00216, di cui è cofirmatario. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, in Italia vi sono 25 mila medici specializzandi.

A seguito del recepimento della direttiva comunitaria n. 13 del 1993 con il decreto legislativo n. 368 del 1999, vi è stato il passaggio dalla borsa di studio ad un contratto di formazione-lavoro. È stato un risultato importante, conseguito dal centrosinistra e dal ministro Bindi nella scorsa legislatura. Il decreto legislativo in questione non è stato ancora applicato nella sua interezza e ciò comporta disagi di enorme rilevanza, tutti a discapito dei giovani medici specializzandi, come abbiamo sentito anche nell'intervento della collega che mi ha preceduto.

Ad oggi, nel bilancio del Ministero della salute, non è previsto un capitolo di spesa specifico in favore dei contratti degli specializzandi, che continuano ad essere inseriti in un capitolo indistinto, condizionato dalle risorse disponibili fissate annualmente. Si tratta del capitolo 2700 del Fondo sanitario nazionale dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Nel documento di programmazione economico-finanziaria dello scorso anno, il Governo aveva annunciato l'intenzione di risolvere questo problema, con l'inserimento proprio di uno specifico sostegno finanziario ai contratti dei medici specializzandi. Si è trattato, per la verità, dell'ennesimo impegno disatteso dal Governo e dal ministro Sirchia. Il Governo sa

che con altri colleghi dell'opposizione il gruppo della Margherita ha presentato una serie di documenti di sindacato ispettivo, proprio per chiedere il motivo per il quale questo impegno non è stato ottemperato.

Nel corso dell'approvazione della legge finanziaria per l'anno 2003 abbiamo presentato numerosi emendamenti (per la verità non solo l'opposizione, ma anche la maggioranza) su questo argomento. Vi sono stati momenti, in quest'aula, anche di forte tensione, con la decisione prima di accantonarli e poi con un nulla di fatto. Il Governo ha infatti costretto esponenti della sua maggioranza a ritirare quegli emendamenti e a convertirli in ordini del giorno: questo è avvenuto sia alla Camera sia al Senato. Non sono state trovate soluzioni, non perché non vi fossero, ma perché il Governo non ha avuto forse la volontà di affrontare il tema, nonostante le regioni avessero manifestato una buona disponibilità al confronto. Un confronto che, però, avrebbe dovuto essere serio e rigoroso e non il tentativo di scaricare su di esse i costi del provvedimento.

Quegli ordini del giorno, ad oggi, sono rimasti inevasi e le sollecitazioni dei medici, che arrivano da tutto il paese, nelle forme e nei modi più consueti, sono una testimonianza viva di questa disattenzione. Vi sono iniziative di mobilitazione spontanea sul territorio, che vengono organizzate proprio per sollecitare in questa direzione. Purtroppo, i nostri medici specializzandi continuano a percepire un'indennità molto esigua, non hanno diritto alle ferie, alle indennità di malattie, ai contributi previdenziali, alle indennità di maternità e continuano a non avere nessuna garanzia precisa sulla qualità della loro formazione. Questo è un nodo centrale che ci sta a cuore e sul quale abbiamo voluto richiamare l'attenzione nella mozione da noi presentata.

L'aspetto della formazione ci inquieta, perché i nostri medici specializzandi, nell'ambito del loro lavoro, vengono utilizzati per le mansioni più disparate, nemmeno lontanamente collegate a quelle per le quali dovrebbero essere impegnati. Con

grandi sacrifici hanno dato vita, negli ultimi mesi del 2002, ad alcune importanti manifestazioni (peraltro bisogna dire che a loro non è riconosciuto il diritto di sciopero), proprio per rivendicare quello che il decreto legislativo n. 368 del 1999 attribuisce loro. Il ministro — lo ricordano bene in tutte le occasioni nelle quali è stata esercitata una forte contestazione — ha nicchiato sui problemi che gli sono stati rappresentati.

Ad oggi non si è avvertita l'esigenza di affrontare questo problema che interessa un punto nevralgico del nostro servizio sanitario nazionale. A questo Governo formazione e garanzie sembrano essere illustri sconosciuti e non sono più plausibili gli alibi che ogni volta, nell'imbarazzo generale, vengono tirati fuori, tra i quali, il fatto che il centrosinistra avrebbe varato una riforma senza risorse. La verità è che il centrosinistra e il ministro Bindi — e in questo l'attestazione gli arriva dalla comunità scientifica e anche dai cittadini comuni che, mai come in questo tempo, hanno visto marcate le differenze — hanno recepito una direttiva comunitaria e hanno introdotto nel nostro sistema legislativo tutele e garanzie per questa categoria di professionisti.

A fronte di ciò, ricordiamo che sono ormai oltre due anni che governate il paese e che vi accingete a varare il terzo documento di programmazione economica e finanziaria di questa legislatura e ancora non avete individuato le risorse necessarie per i contratti degli specializzandi.

Qui è anche il senso della nostra mozione: poniamo al Parlamento una questione centrale, che il Governo non ha saputo e, forse, non ha voluto risolvere nel tempo a disposizione — tempo che ci sembra cominci a diventare abbastanza cospicuo — con l'aggravante di non aver tenuto fede agli impegni assunti, con gli ordini del giorno accettati e accolti come raccomandazione proprio nel corso dell'esame della legge finanziaria.

Chiediamo che vi sia un impegno preciso, che vincoli il Governo, sin dal prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, a reperire le risorse

necessarie per i contratti dei medici specializzandi e a dare certezza agli operatori sanitari, superando quel profilo di precarietà economica e professionale che li costringe ad operare in condizioni di estremo disagio, sia umano sia professionale.

Constatiamo che la disattenzione sui temi delle risorse da attribuire alla sanità è sistematica e, senza alibi, giudichiamo grave ed irresponsabile che il ministro continui a far finta di nulla rispetto ai problemi della sanità pubblica che stanno emergendo a tutti i livelli nel paese.

C'è stata una manifestazione nazionale che ha tagliato in due la città di Roma e che ha visto una partecipazione massiccia di medici, infermieri, proprio a tutela del servizio sanitario nazionale. Ci sono stati due scioperi per il rinnovo del contratto nazionale e il terzo è stato programmato per la fine di questo mese.

Di fronte a tutto questo, il silenzio del ministro è veramente insopportabile; interviene per dire che vi deve essere meno predominanza dell'economia nella politica sanitaria e, fin qui, in linea di principio, si può anche essere d'accordo, ma non possiamo esserlo se a proferire queste parole è un ministro che sembra ostaggio del suo collega di Governo, Tremonti, e che, in due anni, ha determinato una situazione veramente grave nella sanità italiana, della quale ci apprestiamo a pagare le conseguenze, che già i cittadini stanno sperimentando quotidianamente sulla loro pelle.

La mozione sugli specializzandi, quindi, porta all'attenzione del Parlamento solo uno dei tanti e gravi problemi che attanagliano la sanità pubblica del nostro paese e, per questo, ci auguriamo che il Parlamento lavori, dando un forte messaggio a tutela del servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Valpiana, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00218. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Sono solita lamentarmi quando affrontiamo questioni

che riguardano la sanità e il diritto alla salute e soprattutto quando ne parliamo con i membri di governi più attenti alle questioni di bilancio che quelle della sanità. Questa sera, invece, sono estremamente contenta di vedere il sottosegretario Tanzi, perché penso che finalmente stiamo arrivando al nocciolo della questione.

Vede, signor sottosegretario, sono parlamentare dal 1994 e da quell'anno mi occupo, in Commissione affari sociali, di questa questione.

Questo vuol dire che sono passati ormai quasi dieci anni: intere generazioni di medici specializzandi sono arrivati, dopo la laurea, ad iniziare la specializzazione e a finirla. Mi auguro per loro che siano medici incardinati nel nostro servizio sanitario in posizioni adeguate. Hanno studiato e hanno portato a termine la loro specializzazione in una situazione estremamente precaria che, evidentemente, ha fatto sì che la loro preparazione professionale sia dovuta soltanto alla dose di buona volontà che ciascuno di essi ha dimostrato e al mantenimento che hanno potuto ottenere dalle loro famiglie, per arrivare intorno ai trent'anni a specializzarsi, senza avere la possibilità di mantenersi con il proprio lavoro.

L'attenzione dei deputati di Rifondazione comunista rispetto a questo problema è dovuta, sicuramente, al fatto che si tratta del futuro del nostro servizio sanitario, sicuramente, al fatto che si tratta di giovani che si avvicinano per la prima volta al lavoro e che, quindi, vanno sostenuti in tutti i modi possibili. Tuttavia, credo che per noi si tratti, soprattutto, di una questione di uguaglianza sostanziale e formale dei lavoratori di fronte alla legge, e di diritti dei lavoratori. Pensiamo che non possa esistere nel nostro paese una categoria di lavoratori in tali condizioni. Ricordiamo che, il più delle volte, continuiamo a definirli studenti, ma ci troviamo di fronte a medici laureati e iscritti all'ordine, quindi, a professionisti da tutti i punti di vista che lavorano. E lavorano tanto. Sappiamo tutti che, nelle nostre corsie e nei nostri reparti, molto lavoro, molte guardie notturne, molti turni dome-

nicali — e quant'altro — sono svolti dai giovani specializzati. Lavorano tanto in cambio di una remunerazione estremamente bassa ma, quel che è peggio, in cambio della mancanza totale dei diritti garantiti ad ogni lavoratore: prima di tutto, i diritti previdenziali, il diritto alla malattia, il diritto alla maternità, come abbiamo ricordato.

A questo proposito, vorrei ricordare un aspetto che mi piace sottolineare proprio per dovere di cronaca, rispetto al recepimento della direttiva europea. Vorrei anche ricordare a chi, non correttamente, si lamenta del fatto che il Governo di centrosinistra nel 1999 ha recepito la direttiva europea, ma non ha trovato il finanziamento, e che nel testo stesso era previsto il reperimento delle risorse a partire dal terzo anno. Quindi, nella successione delle diverse maggioranze, è toccato al Governo di centrodestra ciò che era previsto nel provvedimento del 1999. Abbiamo cominciato nel 1994 a sottolineare l'esigenza di recepire la normativa europea e non ci siamo riusciti durante il primo Governo Berlusconi. Ma, nel recepimento della direttiva europea, non era prevista la maternità tra i casi di sospensione: era previsto il servizio militare, ma non la maternità. Dunque, addirittura, in un primo tempo si sarebbe prevista la decadenza della borsa di studio, in caso di gravidanza della specializzanda in medicina. Eravamo, quindi, al di là e ben prima della civiltà e del sostegno che — credo — tutti siamo concordi nel dover garantire alle donne che scelgono di diventare madri.

Lasciamo da parte questo aspetto particolare. Vorrei sottolineare il fatto che ci troviamo di fronte ad una questione di giustizia rispetto al ruolo di lavoratori di queste persone. Credo sia proprio questo il motivo per cui, da parte di tutte le parti politiche, mi pare ci sia un'uguaglianza di vedute — se non di soluzioni — rispetto alla questione. Tutti sappiamo che si tratta di una questione che deve essere assolutamente risolta. A mio parere, non stiamo trovando una soluzione per un motivo molto semplice. Mi dispiace dirlo. Questi lavoratori non hanno, a differenza di altri,

alcun potere contrattuale, perché, come diceva prima il collega Mosella, non hanno diritto di sciopero: non hanno diritto di sospendere il lavoro e di disporre di un'arma di lotta, perché sospendere il lavoro vorrebbe dire sospendere anche la formazione, sospendere gli esami e non poter partecipare al processo formativo, il che va a scapito della loro vita. Pertanto, la mancanza di potere contrattuale fa sì che, rispetto ad altre categorie che hanno trovato una soluzione, questi lavoratori soccombano sempre e la situazione si trascini per tutto questo tempo.

Non sto a ripetere tutta la trafila, perché la collega Labate, prima di me e meglio di me, ha già raccontato le varie tappe della vicenda. Tuttavia, vorrei ricordare un aspetto molto importante, rappresentato dalla mobilitazione e dallo stato di agitazione organizzati dalle associazioni degli studenti specializzandi nel mese di novembre, che ha espresso, a mio avviso, un dato straordinario.

Gli specializzandi nel nostro paese sono circa 25 mila: qui a Roma vi è stata una manifestazione di 12 mila persone. Io credo che non esista categoria — con tutto l'affetto che ho per i metalmeccanici, altra categoria molto combattiva — che riesca a portare in piazza la metà dei propri iscritti. Quindi, credo che questa coesione, questa unitarietà di intenti, questa forza di questa categoria andrebbe premiata, invece di trascurarla.

Abbiamo già detto prima in altri interventi di come la loro lotta abbia avuto come prima risposta una promessa all'interno del DPEF, promessa che poi non ha trovato nessuna soluzione da parte del Governo, come si è visto all'interno della legge finanziaria. Non solo, ma vi sono stati emendamenti presentati da noi dell'opposizione e anche dalla maggioranza: infatti, la Commissione affari sociali all'unanimità aveva presentato in aula un emendamento di copertura di questo problema, ma la maggioranza è stata costretta dal Governo a ritirarlo. Pertanto, abbiamo visto che ciò che era stato promesso l'anno scorso all'interno del DPEF non è stato poi mantenuto nella legge finanziaria.

La lotta degli studenti specializzandi è continuata poi con assemblee, con il coinvolgimento di tutta la categoria, anche se si debbono lamentare — io credo sia giusto sottolinearlo — numerosi ricatti e denunce di ricatti da parte di alcuni direttori a cui sono stati sottoposti gli specializzandi proprio nel loro percorso di formazione. Io credo che questa soluzione sia dovuta anche per non porre elementi di intralcio sull'aspetto formativo del loro contratto di formazione e lavoro il che poi verrà ad essere, per tutti noi, per la nostra sanità in generale, un bene su cui tutti potremo contare.

Nel corso dell'esame della legge finanziaria è stato approvato un ordine del giorno a mia firma con il quale il Governo si impegnava a trovare al più presto una soluzione. Da allora, in Commissione affari sociali io credo non sia passato mese in cui non abbiamo presentato atti di sindacato ispettivo e non abbiamo chiesto soluzioni al problema, trovando da parte del Governo sempre soluzioni di tipo attendista. Tuttavia, nelle ultime risposte date agli strumenti di sindacato ispettivo io credo ci siano state delle novità. Abbiamo visto negli ultimi mesi da parte del Ministero della salute un ritirarsi dal problema, dal momento che ha dichiarato di non avere il capitolo e che le risorse del capitolo 2700 del Fondo sanitario devono arrivare, chiamando in causa prima il Ministero dell'università e poi, a mio avviso anche correttamente, il Ministero dell'economia e delle finanze, chiedendo quindi di arrivare al nocciolo della questione, sfrondata tutti i discorsi e i ragionamenti che ormai sono stati fatti ad oltranza. Dobbiamo assolutamente trovare quelle risorse per coprire ciò che non è una scelta voluttuaria od opzionale da parte del Governo, ma è il diritto sacrosanto da parte di alcuni lavoratori di essere pagati per il lavoro che fanno.

C'è anche un'altra novità negli ultimi mesi, vale a dire la proposta delle regioni — che nell'ultima assemblea, tenutasi 15 giorni fa a Padova, le associazioni degli specializzandi hanno dichiarato non praticabile dal loro punto di vista —, che è

quella di dividere in due tempi il percorso di specializzazione, lasciando una parte di borsa di studio ed una parte di contratto di formazione e lavoro. Questo non è praticabile, a mio avviso, neanche dal punto di vista normativo, perché dovremmo modificare il decreto del 1999 e credo che nessuno di noi abbia voglia di mettere mano a quel decreto che stiamo ancora cercando dopo quattro anni di applicare in tutti i suoi aspetti. Tuttavia, quello che rimane è il dato della disponibilità delle regioni a venire incontro allo Stato da un punto di vista finanziario con delle risorse proprie. Quindi, credo che questa proposta da parte delle regioni non vada dispersa e vada colta anche in questo momento.

L'altra cosa importante è quella che le associazioni degli specializzandi hanno chiesto più volte di far parte, in quanto associazioni riconosciute, dei tavoli di lavoro in cui si discute la loro situazione.

Infatti, se si trovassero i fondi necessari per finanziare i contratti di formazione lavoro per tutti gli specializzandi noi ne saremmo felici. Comunque, credo che i soggetti stessi della formazione debbano — assieme al Governo e alle regioni — mettere in campo le possibili soluzioni intermedie.

Con queste nostre mozioni chiediamo, sostanzialmente, la stessa cosa: è assolutamente indispensabile che nel prossimo DPEF — il quale dovrà essere tra poco sottoposto all'esame del Parlamento — ci si impegni per la copertura dei contratti di formazione lavoro e per il coinvolgimento delle associazioni degli specializzandi nella gestione di questi fondi.

Si deve arrivare finalmente, tramite il DPEF e la legge finanziaria, a sanare e a definire questa situazione che credo vada a scapito non solo e non tanto del singolo studente medico lavoratore, ma di tutti noi; ciò, perché la medicina di domani non potrà avere che male da persone sottopagate e sfruttate.

PRESIDENTE. È iscritto parlare l'onorevole Di Virgilio, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00222. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, signor sottosegretario, come hanno già sottolineato gli altri colleghi, in questo caso siamo di fronte ad un'anomalia tutta italiana, poiché in Europa non vi è un esempio analogo.

Ci troviamo di fronte ad oltre venticinquemila persone che hanno superato un corso di laurea di sei anni ed un esame di abilitazione. Essi hanno vinto un concorso, eppure — anomalia italiana — sono considerati studenti e, paradosso dei paradossi, come tutti i medici, hanno un rapporto esclusivo con il servizio sanitario nazionale.

Queste persone, per esempio, non solo non possono lavorare fuori, ma non possono nemmeno incrementare quel minimo economico che gli viene fornito dalla borsa di studio.

Nonostante ciò si tratta di lavoratori, di colleghi, da tutti i punti di vista; io sono un medico e, a suo tempo, sono stato uno specializzando.

Queste persone fanno visite in corsia, in ambulatorio, turni — anche domenicali — in camera operatoria, turni di guardia seguiti da un *tutor* e intrattengono un rapporto di lavoro regolare, ma sono considerati studenti.

Inoltre, queste persone ad un'età non più giovanissima — siamo alle soglie dei trent'anni — provano grande disagio — specialmente coloro che vivono fuori dalla propria città — ed anche umiliazione nel dover chiedere alle proprie famiglie un sostegno economico per poter sopravvivere.

In aggiunta a quanto già detto dagli altri colleghi teniamo presente anche che, in carenza di pianta organica, questi colleghi fanno dei turni veramente forsennati sia di guardia sia di corsia sia di ambulatorio.

In questo caso, non si tratta di un regalo o di un contentino, ma, come è stato ricordato, di un atto di giustizia, di etica sociale.

Non è possibile neanche accettare la proposta delle regioni che, comunque, si sono rivelate disponibili a contribuire economicamente.

Vi è la proposta di una divisione in due fasce, come se per i primi due anni questi soggetti non fossero da considerarsi dei professionisti, ma soltanto degli studenti, mentre per gli ultimi tre anni verrebbe riconosciuto loro integralmente il contratto di formazione lavoro.

In questo caso il Governo non deve giocare a rimpiattino poiché la collega Valpiana ha ricordato che quello in esame è un problema vecchio.

Non voglio chiedermi perché il Governo precedente non abbia trovato le risorse idonee, infatti non è il caso di farsi reciproche accuse perché l'intendimento deve essere quello di portare a soluzione il problema.

Signor sottosegretario, questo atto di giustizia è improcrastinabile: occorre prevedere un finanziamento adeguato, giusto e corretto che dia a questi professionisti quello che loro giustamente rivendicano sulla base di una legge e non soltanto di una richiesta informale.

PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

(Intervento del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VITO TANZI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, non ho molto da dire, eccetto che la trasformazione delle borse di studio in contratti di formazione lavoro, mantenendo invariato l'attuale numero di borse di studio, costerebbe circa 300 milioni di euro. Non è una somma insignificante: questo è il problema. Se i costi fossero inferiori, probabilmente il problema sarebbe già risolto, ma stiamo parlando di ingenti somme (pochi minuti fa si discuteva dell'aiuto alle università e alla ricerca in riferimento al quale si parlava di somme molto più piccole) ed ovviamente ciò richiede molta meditazione e discussione da parte del Governo.

In teoria, soltanto in teoria — non vorrei essere malinteso: è una delle possibilità che si sta contemplando —, una soluzione neutra sul piano finanziario implicherebbe, per esempio, la riduzione delle borse di studio da circa 25 mila a circa 15 mila (e ciò non costerebbe niente), ma, probabilmente, questa non è una soluzione accettabile.

L'unica cosa che potrei rilevare è che vi è molta discussione da parte del Governo e degli organi competenti per trovare una soluzione a tale problema e spero che nel futuro non troppo lontano, probabilmente nel documento di programmazione economico-finanziaria, una soluzione potrebbe essere individuata. Oltre a ciò, non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge: S. 1019-1020-1175 — D'iniziativa dei senatori: Nania; Tofani; Pedrizzi, Forte: Interventi per l'espansione dell'Università di Messina nelle città di Barcellona Pozzo di Gotto e di Milazzo, per l'espansione dell'Università di Cassino nella città di Sora e nella provincia di Frosinone, nonché in favore dell'Università pontina (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (3253) e dell'abbinata proposta di legge: Burani Procaccini (3247) (ore 21,36).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata, in un testo unificato, dal Senato, d'iniziativa dei senatori: Nania; Tofani; Pedrizzi, Forte: Interventi per l'espansione dell'Università di Messina nelle città di Barcellona Pozzo di Gotto e di Milazzo, per l'espansione dell'Università di Cassino nella città di Sora e nella provincia di Frosinone, nonché in favore dell'Università pontina; e dell'abbinata proposta di legge di iniziativa del deputato Burani Procaccini.

La ripartizione dei tempi è pubblicata in calce al vigente calendario dei lavori (*vedi calendario*).

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3253)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ranieli.

MICHELE RANIELI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, il progetto di legge che la Commissione propone al voto dell'Assemblea riguarda alcuni interventi finanziari a favore delle università di Messina, di Cassino e Pontina. Si tratta di un progetto di legge già approvato dal Senato il 9 ottobre 2002 in un testo unificato che trae origine da tre proposte di legge di iniziativa dei senatori Nania, Tofani, Pedrizzi e Forte. In sostanza, queste tre diverse proposte di legge si sono rese necessarie per utilizzare alcuni accantonamenti, previsti nelle due ultime leggi finanziarie, per il 2002 e per il 2003, approvati dalla Camera e dal Senato. Queste tre iniziative legislative sono state unificate in un unico testo approvato il 9 ottobre 2002 dal Senato per mettere le tre università in condizione di investire queste risorse finanziarie al fine di creare una serie di infrastrutture, garantire un miglior diritto allo studio e soprattutto munire le stesse facoltà di ulteriori tecnologie.

A dire la verità, il provvedimento è semplice nel senso che avrebbe potuto essere varato in sede legislativa in Commissione, anche perché, considerate le esigenze di queste università, nessuno dei colleghi ha sollevato questioni più di tanto.

Per quanto riguarda il metodo relativo agli accantonati di alcune risorse a favore di queste università, nell'ambito della Commissione si è acceso un dibattito molto vivace; in sostanza, il metodo utilizzato è stato definito frammentario e sulla base del medesimo si creerebbero alcuni privilegi a favore di alcune sedi

universitarie. Tuttavia, stante le previsioni della legge finanziaria, è necessario approvare il provvedimento in esame per consentire quegli interventi strutturali e tecnologici di cui queste università hanno bisogno.

Per quanto mi riguarda, sono stati respinti alcuni emendamenti perché privi di copertura finanziaria; è stato accolto soltanto un emendamento con riferimento all'articolo 81 della Costituzione.

Per quanto riguarda la proposta di legge n. 3247, a firma Burani Procaccini, essa, per incapacità di spesa, è stata « disdetta » dalla Commissione. So che c'è un ordine del giorno nel quale in sostanza si dovrebbe trasfondere il contenuto di questa iniziativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato detto dal relatore, questa proposta di legge, che quindi nasce in sede parlamentare, prevede l'assegnazione di un contributo per l'espansione di alcune università, in particolare quelle di Messina, di Cassino e quella della Pontina.

Il Governo è intervenuto sia al Senato, nelle Commissioni competenti, sia in Aula soltanto facendo rilevare per alcuni aspetti l'inopportunità di interventi di carattere isolato e fuori da un quadro generale della programmazione di sviluppo del sistema universitario, non perché non condivida la proposta di legge per quanto riguarda gli interventi a favore di questi atenei che chiaramente presentano tutta l'urgenza richiamata nel testo.

Era stata prevista una finalizzazione nella legge finanziaria al riguardo e quindi rappresentava una priorità specifica da parte del Parlamento; in base a questa indicazione bisognava dettare una disciplina attraverso una proposta di legge. Non ci sono pertanto profili ordinamentali tali da fare esprimere un parere diverso da quello di accoglimento e per il prossimo futuro occorre sottolineare una sol-

lecitazione che il Governo ha rivolto più volte alle sedi parlamentari, sia al Senato sia alla Camera, nel senso di prevedere interventi in un quadro possibilmente organico e legato alla programmazione allo sviluppo che il Governo presenta triennialmente o annualmente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, svolgerò un intervento breve nell'ambito della discussione sulle linee generali di questo provvedimento che, come è stato ricordato dal relatore, è stato approvato in prima lettura dal Senato, ed è volto a finanziare interventi per l'espansione delle università di Messina, Cassino e Pontina.

È utile ricordare, come è stato fatto, che il finanziamento è disponibile e che pertanto è bene che queste somme vengano utilizzate e che non vadano perse.

Queste sono le ragioni per le quali anche in Commissione abbiamo guardato con attenzione a questo tipo di provvedimento; tuttavia, vorrei svolgere alcune osservazioni critiche, non tanto sulla possibilità di erogare tale finanziamento, quanto piuttosto sul metodo che ha mosso questo provvedimento. Non c'è dubbio che le finalizzazioni previste in questa proposta di legge per le tre università in questione siano meritevoli di attenzione e si prefiggano lo scopo di espandere l'università nei diversi territori, dove peraltro esiste una domanda di formazione universitaria.

È tuttavia utile essere consapevoli che si tratta di un provvedimento occasionale, che non rientra nell'ambito di un progetto nazionale di interventi per il settore universitario e che si colloca al di fuori del sistema di programmazione universitaria, come definito nel decreto del Presidente della Repubblica n. 25 del 1998 e come ha appena ricordato il sottosegretario Caldoro.

Come noto, quest'atto normativo ha ridefinito l'intera procedura della programmazione universitaria confermando

la cadenza triennale ed individua le finalità e gli strumenti. È evidente quindi che la mia non è una critica alle singole università, né tantomeno una critica alla loro autonomia e alla possibilità di concedere un finanziamento per l'avviamento della loro attività. La nostra è una critica al provvedimento di carattere parlamentare che si colloca in un contesto che noi consideriamo negativo per le università italiane, a causa delle scelte che sono state effettuate e realizzate nel corso di questi anni di governo di centrodestra, attraverso le ultime leggi finanziarie o per il tramite dei provvedimenti in corso.

Certo riteniamo che questo finanziamento esista e non deve andare perso: è stato accantonato, finalizzato e quindi deve essere utilizzato.

In questo contesto, parlando di iniziative a sostegno di poli universitari importanti, ho presentato un emendamento — prevedendo anche la relativa copertura finanziaria — che guarda con attenzione al sostegno di un altro polo universitario, quello di Portogruaro, in provincia di Venezia, laddove cooperano quattro università: l'università di Venezia (Ca' Foscari), l'istituto universitario di architettura, l'università di Padova e l'università di Trieste. Si tratta di un polo universitario particolarmente importante, in cui vi sono corsi di laurea in materie economiche, umanistiche e sanitarie. È un'iniziativa di eccellenza, che costituisce la sintesi delle presenze delle università venete e friulane in una terra così importante come il nord est.

Anche in considerazione del fatto che questo provvedimento riserva attenzione soprattutto ad alcune università e territori del centro sud, ho voluto presentare questo emendamento con il quale non si vuole tanto puntare ad un'ulteriore espansione di carattere universitario, quanto richiamare l'attenzione del Parlamento su esperienze di eccellenza come queste, che peraltro stanno riscontrando grande consenso tra gli studenti con un programma di attività universitarie sicuramente ricco,

nutrito e che andrebbe quindi sostenuto per garantire migliori servizi a favore degli studenti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Martella...

ANDREA MARTELLA. Concludo, signor Presidente. È per questa ragione che ho voluto presentare questo emendamento, pur mantenendo gli elementi di criticità che ho ricordato prima. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. Signor Presidente, esprimo ovviamente la nostra adesione all'assegnazione di fondi a queste tre università e ritengo che il mio gruppo voterà senz'altro a favore di questo provvedimento. Tuttavia voglio mettere in rilievo un piccolo problema che nasce da questa moda della frammentazione dei nostri atenei e della localizzazione estrema.

L'università è sorta più di mille anni fa come *universitas studentorum*; poi il nome è cambiato in *universitas studiorum*. *Universitas studentorum* era quella massa critica di studenti di tutte le facoltà che convivevano in una città, in un ambiente — allora era Bologna — e che permetteva a questi studenti di fare esperienze, di avere rapporti con studenti che studiavano discipline e saperi diversi e tutto ciò aumentava le loro conoscenze, apriva le loro menti.

Adesso stiamo seguendo il modello americano, che è quello dei poli monofacoltà. Infatti quando sono poli plurifacoltà, che poi diventano pian piano atenei, la cosa va benissimo. Il problema nasce con i poli monofacoltà, per cui vi sono studenti che hanno fatto le scuole elementari, le medie inferiori e le medie superiori in quella cittadina e che fanno pure l'università in quella cittadina. Il problema è che noi abbiamo votato poco fa un provvedimento che tendeva a favorire l'internazionalizzazione degli studenti universi-

tari attraverso la mobilità. In questo modo, invece, andiamo a chiudere nella piccolissima cittadina di provincia tutta l'esperienza di questi giovani, dall'inizio delle scuole elementari alla laurea. Ciò pone dei rischi e bisognerebbe pensarci, non per impedire che avvenga, ma per tentare di attuare progetti di internazionalizzazione di questi studenti, che servano loro per acquisire una mentalità e un sapere che siano realmente di livello globale, internazionale e non esclusivamente legato al luogo dove sono nati.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 3253)**

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 1179.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, della quale la XII Commissione permanente (Affari sociali), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

Caminiti: « Modifica dell'articolo 1 della legge 3 aprile 2001, n. 120, in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici » (1179) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

A tale proposta di legge sono state abbinare le proposte di legge: Molinari: « Disposizioni per la concessione di agevolazioni finalizzate all'acquisto di defi-

brillatori semiautomatici » (2792); Carli ed altri: « Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori automatici e semiautomatici » (3016); Cola: « Modifica all'articolo 1 della legge 3 aprile 2001, n. 120, concernente la diffusione dei defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedaliero e istituzione di un servizio di emergenza nazionale » (3281).

Su lutti dei deputati Roberto Sciacca, Donato Piglionica, Marco Follini e Eugenio Duca.

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 5 giugno 2003, il collega Roberto Sciacca è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre. Comunico che lo stesso giorno il collega Donato Piglionica è stato colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

Comunico che il giorno 7 giugno 2003, il collega Marco Follini è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre. Comunico, infine, che il giorno 9 giugno 2003 il collega Eugenio Duca è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre.

A tutti i colleghi la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

In morte dell'onorevole Camillo Federico.

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 7 giugno 2003 è deceduto l'onorevole Camillo Federico, già membro della Camera dei deputati nella VII e VIII legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 10 giugno 2003, alle 10:

1. — Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

(ore 14,30)

2. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 1179 e abb.

3. — *Seguito della discussione congiunta dei documenti:*

Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2002 (Doc. VIII, n. 5).

Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2003 (Doc. VIII, n. 6).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS) (3961-A).

— *Relatore:* Di Virgilio.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca (3971-A).

— *Relatore:* Palmieri.

6. — Seguito della discussione delle mozioni Labate ed altri n. 1-00201, Bindi ed altri n. 1-00216, Valpiana ed altri n. 1-00218, Zanella ed altri n. 1-00219, Maura Cossutta ed altri n. 1-00220, Giulio Conti ed altri n. 1-00221, Di Virgilio ed Antonio Leone n. 1-00222 e Ercole ed altri n. 1-00223 sui medici specializzandi.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 1019-1020-1175 — D’iniziativa dei senatori: NANIA; TOFANI; PEDRIZZI, FORTE: Interventi per l’espansione dell’Università di Messina nelle città di Barcellona Pozzo di Gotto e di Milazzo, per l’espansione dell’Università di Cassino nella città di Sora e nella provincia di Frosinone, nonché in favore dell’Università pontina (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (3253-A)

e dell’abbinata proposta di legge: BURANI PROCACCINI (3247).

— *Relatore:* Ranieli.

PROPOSTA DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L’ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

XII Commissione permanente (Affari sociali):

CAMINITI: « Modifica all’articolo 1 della legge 3 aprile 2001, n. 120, in ma-

teria di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici » (1179) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

A tale proposta di legge sono abbinate le proposte di legge MOLINARI: « Disposizioni per la concessione di agevolazioni finalizzate all’acquisto di defibrillatori semiautomatici » (2792); CARLI ed altri: « Disposizioni in materia di utilizzo dei defibrillatori automatici e semiautomatici » (3016); COLA: « Modifica all’articolo 1 della legge 3 aprile 2001, n. 120, concernente la diffusione dei defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedaliero e istituzione di un servizio di emergenza nazionale » (3281).

La seduta termina alle 21,50.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,45.